50038/B

F. xiv. b.

19

DISSERTAZIONE

[illegible]

[illegible]

DISSERTAZIONE

SULLA

PELLAGRA

A TORINO PRESSO CARLO BOCCA LIBRAJO

Co' Tipi di G. G. Destefanis.

CAGIONI
NATURA E SEDE
DELLA
PELLAGRA

DESUNTE DAI LIBRI

DI GAETANO STRAMBIO

E DAI PRINCIPJ

DELLA DOTTRINA BROUSSAISIANA

DISSERTAZIONE

DI

GIOVANNI STRAMBIO

MILANO
PRESSO GIUSEPPE BOCCA
Librajo, Piazza di S. Paolo, Corsia de' Servi.

1824

55350

Qu'est l'observation, si l'on ignore là où siège le mal?

Bichat.

Il fallait rattacher chaque maladie à l'organe et à la fonction dont elle est la lésion, par conséquent changer sa dénomination, sa théorie et son traitement.

Broussais.

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

All' Illust.mo e Magnifico Signore

D. GIUSEPPE KLUKY

I. R. CONSIGLIERE ATTUAL DI GOVERNO
PROTOMEDICO DI TUTTE LE PROVINCIE LOMBARDE

Archiatro

DI S. A. IMPERIALE E REALE

L'ARCIDUCA RANIERI

VICERÈ

DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

E

Membro dell' I. R. Società Agraria di Moravia e Slesia,
Socio onorario dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova,
ecc., ecc.

ALLORA quando ebbi l' onore di presentare alla Vostra approvazione il progetto de' miei Annali di Medicina, tenni anche discorso di un lavoro intrapreso onde giugnere, colla scorta

della nuova dottrina fisiologico-patologica, a stabilire la natura e la sede di una malattia, la quale, attaccando in questo nostro paese la più utile classe del popolo, ha sempre formato il soggetto della paterna Sovrana sollecitudine. Non dispiacque a Voi, Signore, il tentativo, e quindi fui incoraggiato a proseguirlo; ed ora che, sebbene non perfezionato, ma condotto per altro a tal punto che, se non erro, addimostra ottenersi dall' applicazione della nuova teoria la piena ed evidente spiegazione dei fenomeni morbosi della Pellagra, sto per farne conoscere i risultamenti nel mio Giornale, mi sia permesso di offerirvene prima l' omaggio che Vi è per ogni ragione dovuto. Accoglietelo cortesemente, che se non l' opera, ben lo merita l' intenzione mia; e per quell'amore che caldissimo professate verso le mediche discipline, e pel santo prin-

cipio d' umanità, senza cui potrebbe pur dubitarsi del vantaggio della scienza, concedetegli quel favore che i magistrati pari Vostri non negano agli sforzi diretti a migliorare possibilmente la condizione della specie umana.

Ho l' onore di protestarmi con profonda stima e considerazione

Della S. V. Ill.ma

Milano, 1 gennaio 1824.

Obb.mo ed Oss.mo Servitore
Giovanni Strambio.

DISSERTAZIONE

SULLA

PELLAGRA

Già da moltissimi anni la malattia pellagrosa non formava più l'oggetto delle indagini e delle discussioni dei medici pratici e dei teoretici. L'origine e la vera natura della pellagra, cercate ostinatamente nella interminabil serie dei sognati enti morbosi, o nelle dottrine della irritabilità Halleriana, della eccitabilità Brownuiana e del Rasoriano contro-stimolo, non avrebbero potuto giammai disvelarsi, giacchè alla medicina fisiologica soltanto, ed al medico cultore della patologica anatomia era concesso di penetrarne il segreto. In quella fatale oscurità, i miseri pellagrosi, giudicati assolutamente incurabili dalla maggior parte dei medici,

vennero quasi intieramente anche dai medici di campagna abbandonati alla loro cruda sorte (1). Nessuno ormai si sarebbe avvisato di parlare o di scrivere intorno a quella malattia, se l' articolo *Pellagre* del *Dictionnaire des Sciences médicales* non veniva a ridestarne la memoria. M. Jourdan, compilatore di quell' articolo, dopo avere discusso tutto il caos delle opinioni che erano state in varj tempi emesse intorno alla pellagra, conchiude. *Ce qu'il parait permis d'établir, d'après la considération des faits les mieux avérés, c'est que la Pellagre, ou, pour mieux*

---

(1) I medici di campagna non pensano a soccorrere i pellagrosi se non che nei casi i più gravi. Essi non consigliano per lo più, che il vino ed il buon nutrimento. Dal canto loro i pellagrosi non riccorrono al medico, perchè pensano che ogni cura consista nel ber vino e nel cibarsi di carne e di pane di frumento, di cui manca la massima parte di essi.

I pellagrosi, e tutti i malati di croniche ed incurabili malattie non sono ricevuti nel grande Ospitale civico, ma sono però ricoverati nell' Ospitale de' Pazzi tutti quei pellagrosi che sono affetti da delirio furioso o da cronica pazzia.

dire, l'état morbide interne qui détermine l'ensemble des accidens variés compris sous ce nom collectif, dépend d'une réunion de circonstances propres à altérer d'une manière quelconque le système des premières voies. = Il n'y a peut-être pas autant de différence qu'on serait tenté de le croire entre la pellagre et l'hypocondrie. Toutes deux, au moins, dérivent d'une même cause prochaine, quoique déterminées par des causes occasionelles directement oppossées. = Elle (la pellagra) *parait n'être en réalité que le résultat d'une inflammation sympathique entretenue par l'état des premières voies. = La manifestation de l'exanthème... parait devoir être considérée comme l'effet de la sympathie qui existe entre la peau et tous les organes tapissés par des membranes muqueuses.....*

Queste conclusioni, suggerite dalla nuova Dottrina Broussaisiana, e tanto saggiamente dedotte da M. Jourdan, avrebbero tosto dovuto aprir gli occhi a tutti i medici italiani che ne ebbero contezza, e molto più a quelli che hanno trattato dei pellagrosi per molti anni; con tutto ciò, debbo pur dirlo a somma vergogna della medicina

italiana, nessuno di loro ha saputo trarne profitto. Da alcuni anni non più ci annoiavano scrittori di pellagra; ma chi si era eretto quasi in maestro di quella così oscura malattia, credendosi in dovere di far conoscere che non si poteva parlarne senza sua participazione, si lasciò cogliere ancora dalla smania di scriverne, e dopo avere (si durerebbe fatica a crederlo) occupate molte pagine di un rinomato Giornale italiano di medicina, rinnovando il trito e rancido paralello della malattia pellagrosa coll' antica lebbra dei Greci, termina col far sapere che egli pure ha letto il dotto articolo *Pellagre* del *Dictionnaire des Sciences médicales*. Ma come avrebbe potuto l' instancabile scrittore italiano di pellagra fecondare quel pensiero di M. Jourdan, se i nuovi principj della dottrina francese non erano ancora in Italia abbastanza conosciuti?

Ho detto che saggie sono le idee che M. Jourdan ha emesse intorno la causa prossima della malattia pellagrosa, ma debbo soggiungere ch' esse sole (almeno quali sono espresse nell' articolo *Pellagre*) non basterebbero a farne conoscere ai medici non

versati nella moderna medicina fisiologica, la vera e principal sede, nè a spiegarne i principali e più comuni fenomeni, nè a suggerirne il vero metodo di cura. Se M. Jourdan invece di annoiarsi a leggere *une trentaine d'ouvrages sur cette affection*, avesse invece letto più pazientemente i tre libri che mio Padre scrisse intorno la pellagra (1), e non avesse negligentato di aggiungere a quella *trentaine d'ouvrages* anche le Dissertazioni dal medesimo posteriormente a quelli pubblicate (2), avrebbe potuto dare una più chiara e giusta idea della malattia, e scriverne una storia più concisa e meglio ordinata, pretermettendo le tante discussioni fastidiose che già erano state dallo Strambio vittoriosamente combattute. Se M. Jourdan avesse letto più pazientemente i primi tre libri dello Strambio, e le posteriori sue Dissertazioni, non

---

(1) De Pellagra Cajetani Strambio M. D. Observationes in regio pellagrosorum nosocomio factæ
Annus primus 1786.
Annus secundus 1787.
Annus tertius 1789.

(2) Dissertazioni di Gaetano Strambio sulla Pellagra, I.-II.

si sarebbe con esso lui tanto ingiustamente corrucciato (1), nè avrebbe perduto di vista

---

(1) Lo Strambio, parlando nel secondo libro dei mezzi preservativi contro la pellagra, dice: » cum pellagra a parentibus in filios sæpe transferatur, perpendendum foret, utrum nuptias » interdicere iis deceat, qui vel minimum pel» lagræ indicium gerunt, ne, quod sæpius vi» di, parentum labe misera proles inquinetur.... » Utinam viri in *Medica Politia* præclari, qui» bus hujusmodi propositiones in trutina sus» pendendas relinquo, in tam arduo et per» difficili negotio suppetias ferrent ». Nel terzo libro soggiunge « .... ad alterum prophilacti» cum problema est transeundum, utrum nempe » deceat nuptias pellagrosorum interdicere; de » quo en breviter, quæ salebras evitans, alio» rum trutinæ relinquo. Si nuptiæ, epilepsia, » phtisi, rachitide, syphilitide, lepra, tinea, » scorbuto, lithiasi, cancro, strumis, amentia, » mania, melancholia, somnambulismo labo» rantium, a summis viris tamquam bono rei» publicæ adversæ reprehenduntur, cur non » æque nuptiæ pellagrosorum? Et re quidem » vera, matrimonium hujusmodi nocet 1 fu» turæ proli, nam esto quod a parentibus in » filios pellagræ morbus minime traducatur (quod » tamen mihi satis superque constare videtur) » quomodo quæso misera proles lactari et enu-

le molte ed importantissime cose che, fino dai primi tempi in cui si parlò di pella-

---

» triri poterit a pellagrosa matre, quomodo a
» patre pellagroso sustineri? Nocet 2 ipsi pel-
» lagra laboranti, ut enim omittam, usum ve-
» neris capiti ac nervis inimicum esse, vidi-
» mus etiam graviditatem ipsam, partum, puer-
» perium, ac lactationem plurimum conferre
» ad pellagræ morbum augendum. Nocet 3
» etiam conjugi benevalenti, licet enim conta-
» giosa non sit pellagra, fieri tamen nequit,
» quin sana v. g. mulier salutis detrimentum
» patiatur cum marito pellagroso condormiens,
» qui modo noctes insomnes ducit, modo, vitæ
» pertæsus, in semetipsum sævit. Nocet....
» verum (*torna a ripetere*) periculosæ plenum
» aleæ opus deseramus ». Poteva essere il giovine Strambio più riservato in un argomento di tanta importanza? Eppure sentite a questo proposito il compilatore dell' articolo *Pellagre. Quelle idée* (dice M.r Jourdan) *se former du caractère d'un médecin qui ne jugeant pas la situation des pellagreux assez déplorable encore, veut les priver du seul bien qui les console quelquefois de la perte de tous les autres, et leur interdire les douceurs du mariage? Cette proposition a été faite par Strambi: gardons-nous de la qualifier, nous chercherions en vain peut-être des épithètes assez sévères; et considérons-*

gra, egli solo aveva immaginate e proclamate. Sarei quasi tentato di credere che M. Jourdan abbia giudicato lo Strambio so-

---

la moins comme une erreur du jugement, que comme un écart d'une imagination habituée seulement aux théories spéculatives. Una proposizione annunciata con sì scrupolosa riserva, sarà tanto disonorante pel carattere del medico che l'ha solamente presentata al giudizio degli uomini versati nelle leggi della medica polizia? Una proposizione così riservata basterà a qualificare come uomo di scarso senno, e dotato di una immaginazione abituata solamente alle teorie speculative, quel giovine Strambio il quale nelle sue opere si è mostrato osservatore sagacissimo, e non mai pago d'alcuna teoria? Ma e se la malattia pellagrosa fosse stata veramente e facilmente ereditaria (come inclina a crederla M. Jourdan) sarebbe poi delitto sì grave l'allontanare i pellagrosi dal matrimonio? E M. Jourdan è veramente persuaso che un pellagroso afflitto da fieri dolori di capo, o da insopportabile ardore della spina, da convulsioni cloniche, o da contratture delle estremità, senza forze, melancolico, inclinato al suicidio, possa trovare dolcezze o consolazione nelle braccia di una moglie tormentata forse al pari di lui, e languida per ostinata diarrea o per lunga tabe, e fetida per profusi sudori?

lamente dietro le critiche e gli scritti dei suoi avversarj. S' egli avesse lette le opere originali di quell' autore, non avrebbe potuto dire che i medici italiani *négligent presque entièrement d'invoquer les lumières de l'anatomie pathologique, qui seules pourraient dissiper, du moins en partie, l'obscurité dont elle* (la pellagra) *est encore enveloppée, et apprendre enfin s'il faut la considérer uniquement comme une affection cutanée, ou si l'exanthème n'est que symptomatique, et si le foyer primitif n'en existe pas dans les voies digestives, ainsi que tout porte à le faire conjecturer*; mentre lo Strambio, appunto per essere stato il primo ed il solo che aveva invocati i lumi dell' anatomia patologica, era il primo ed il solo che aveva (fin dove il permettevano le cognizioni di fisiologia ed anatomia di quei tempi) riferite cose le quali potevano non in parte ma totalmente dissipare l' oscurità in cui era avvolta la pellagra; mentre lo Strambio non solo fu il primo che provasse ad evidenza essere l'affezione cutanea assolutamente sintomatica, ma il primo che chiaramente nelle alterazioni dei visceri addominali ne avesse riposto il fomite primitivo.

I libri del Padre mio non avrebbero permesso a M. Jourdan di asserire, che l'affezione cutanea della pellagra *en constitue l'un des symptomes les plus apparens, et celui que tous les auteurs se sont plû à représenter comme la source de tous les autres*..... che *les ouvertures des cadavres pourront seules en apprendre davantage, et dissiper tous les doutes sur le véritable caractère de la maladie*..... che *il faudra qu'on y apporte plus de soin qu'à celles dont Strambi, Ghirlanda et Pasquali nous ont transmis les détails*..... che *on ne s'est guère attaché qu'à considérer l'état du cerveau, et jusqu'à présent personne n'a songé à porter ses regards sur l'appareil digestif, et sur ses dépendances; ou bien si l'on a trouvé dans quelques corps des indurations du foie ou de la rate, des phlogoses du canal intestinale, ou des engorgements des glandes du mésentère, on les a considéré plutôt comme les effets, que comme les causes de la maladie.* Avrebbe trovato in que' libri che mio Padre *ne s'est guère attaché à considérer l'état du cerveau*; anzi avrebbe veduto

ch' egli non solo *a songé à porter ses regards sur l'appareil digestif, et sur ses dépendances*, ma che ben lungi dal considerare le lesioni organiche addominali *comme les effets*, le aveva piuttosto altamente dichiarate *comme les causes de la maladie.* Si dia la pena il dotto estensore dell' articolo *Pellagre* di rileggere soltanto le osservazioni del secondo anno, e dica poi *s'il n'y a rien à conclure des observations nécroscopiques que nous possédons en ce moment.*

Ma perchè M. Jourdan dovesse confessare che le osservazioni necroscopiche ed i libri dello Strambio somministrassero sufficienti lumi per *dissiper tous les doutes sur le véritable caractère de la maladie*, era forse necessario che mio Padre in quei tempi in cui non si conoscevano, non dico le ambulanti flogosi membranose, ma neppure la possibilità di croniche infiammazioni, avesse anche detto che la malattia pellagrosa fosse *le résultat d'une inflammation sympathique entretenue par l'état des premières voies?* Prima di M. Broussais conosceva forse M. Jourdan un simile linguaggio?

L' estensore dell' articolo *Pellagre* dice che *Plusieurs praticiens, tels que Titius et Gherardini, ont soupçonné cette origine, Strambi n'hésite même pas à placer le foyer de la pellagre dans les viscères du bas-ventre; mais, dominés par les théories régnantes, ils n'ont su tirer aucun parti d'une idée qui pouvait les conduire à des résultats féconds et satisfaisans.* Io non ho mai trovato che il dott. Titius avesse avuto questo pensiero, o che avuto l' avesse il dott. Gherardini (il quale voleva che la pellagra fosse una malattia essenzialmente cutanea); nè io so comprendere come M. Jourdan abbia potuto dire *qu'on ne s'est guère attaché qu'à considérer l'état du cerveau*, se sapeva che *Strambi n'hésite même pas à placer le foyer de la pellagre dans les viscères du bas-ventre.*

Io non mi meraviglio se mio Padre (a cui già da moltissimi anni fu tolta l' incombenza di osservare la pellagra) occupato indefessamente nell' esercizio pratico della medicina, non abbia più pensato a meglio spiegare i fatti, ch' egli aveva ne' suoi primi anni osservati, anche colle più

recenti scoperte fisiologico-anatomiche a lui non ignote (1); ma sono da altissima meraviglia compreso, allorchè considero che quelli i quali hanno le tante volte ed anche in questi ultimi mesi parlato di pellagra in tuono magistrale, abbiano non solamente negletto di cercar lumi nella nuova dottrina fisiologica, ma neppur pensato di applicare a quella malattia alcuna delle tante cose che da molti anni si dicono intorno alle croniche infiammazioni, e principalmente intorno alle infiammazioni membranose.

Se i medici che hanno scritto di pel-

---

(1) Lo Strambio nelle sue *Dissertazioni sulla Pellagra* (1794) dice: « Per adattare alla pel-
» lagra anche la moda d'oggidì, resterebbe che
» taluno pure sorgesse colla teoria di Brown;
» e mi meraviglio che finora nessuno se ne
» sia preso l'impegno. Anch'io, a dire il vero,
» nel primo leggere questo bizzarro scrittore,
» fui lusingato non poco di poter tutta giu-
» stificar la pellagra nel suo sistema; ed eccone
» le mie lusinghe ec., pag. 177.... io avrei
» potuto facilmente con questo brillante sistema
» illustrare le mie triviali e pratiche osserva-
» zioni, e fare in guisa che esse fossero me-
» glio accettate: ma avrei io poi trovata la ma-
» niera di medicare e guarire il male?.... »

lagra dopo mio Padre, invece di perdersi nella ricerca di nuove cause rimote, si fossero degnati di rileggere poche pagine soltanto del secondo libro dello Strambio, si sarebbero avveduti che solo sostituendo alle parole di « infarctus viscerum abdominalium » (delle quali si è servito lo Strambio) quelle di *flogosi membranosa addominale*, ogni tenebra, in che avviluppata era la genesi della malattia pellagrosa, andava tosto a dissiparsi. Se M. Jourdan, che, molto prima di me, e assai più addentro, conosce le sublimi verità della dottrina Broussaisiana, invece di ripetere tante volte inutilmente nel suo articolo *Pellagre*, il nome dello Strambio, e di annoiarsi colla lettura d'una inutile *trentaine d'ouvrages*, avesse piuttosto più maturamente ponderate tutte le osservazioni e le opinioni di quell' ingenuo autore e medico fisiologico, avrebbe potuto assai agevolmente portare al suo colmo l' onore della scoperta che la pellagra *parait n'être en réalité que le résultat d'une inflammation sympathique entretenue par l'état des premières voies* .... e che *la manifestation de l'exanthème parait devoir être consi-*

déré comme l'effet de la sympathie qui existe entre la peau et tous les organes tapissés par des membranes muqueuses.... Ma io perdono volentieri al dotto compilatore dell' articolo *Pellagre* e l' ingiusta sua indignazione contro il Padre mio, e la soverchia sua noncuranza degli scritti di lui, in grazia della luce vivissima ch' egli per il primo ha sparsa sulla pellagra: siccome io lo pregherò di perdonare a me, figlio dello Strambio, quel lieve risentimento che potessi avergli dimostrato. Renderò anzi a M. Jourdan grazie sincerissime perchè non abbia tolto del tutto a me, suo collega negli studi della fisiologica medicina, l' onore di avere vendicata e perfezionata l'opera del Padre, e la dolce soddisfazione di essere in qualche modo utile alla mia patria, e principalmente a quella classe della società che è la più necessaria, e sgraziatamente la più infelice (1).

---

(1) L'applicazione che io ho fatto dei principj della Dottrina Broussaisiana alle opere di mio Padre, meritava certamente d' essere trattata con un metodo più conciso, più esatto e meglio ordinato. Io l' aveva frettolosamente gettata, e quasi

Onore intanto all'illustre Broussais fondatore di quella dottrina che ci somministra lumi così preziosi, ed onore al dotto

---

direi a penna corrente, ed era mia intenzione di presentarla dapprima al giudizio di un mio illustre collega, e dappoi spogliarla di tutte le accessorie discussioni; ma il pensiero che altri medici più instruiti potessero con nuove aggiunte renderla migliore, e la fiducia che, anche tale qual è, potesse intanto servire di norma ai medici di campagna, e di vantaggio ai miseri pellagrosi, mi consigliarono a non ritardarne la pubblicazione. Io spero di riprodurla corredata di importantissime osservazioni pratiche, e di nuove ricerche anatomico-patologiche, le quali serviranno di prove irrecusabili di ciò che ora verrò ad esporre; e sarà allora che io mi studierò di rendere il mio lavoro meno imperfetto di quello che lo è al presente.

Ho intanto la soddisfazione di annunciare che il valente dott. Vincenzo Zambelli, ora f. f. di medico primario della Senavra (Ospitale dei Pazzi) si occupa seriamente alla collezione di storie particolari di pellagra, e ad instituire delle sezioni anatomico-patologiche su tutti i cadaveri dei pellagrosi. Questo importante lavoro sarà pure eseguito dall' ottimo mio amico e medico istruito e giudizioso dott. Angelo Silva,

M. Jourdan; onore al medico francese che senza aver veduto neppure un solo malato di pellagra, ha saputo aprire ai medici italiani la via al compiuto conoscimento di una sì difficile e devastatrice malattia (1).

---

il quale trovasi da moltissimi anni medico e chirurgo condotto nel comune di Cislago (a 15 miglia da Milano) dove sgraziatamente la malattia pellagrosa è assai famigliare. Non dubito che l' esempio di questi miei colleghi sarà seguíto anche da tutti quei medici che hanno occasione di vedere dei pellagrosi, e che essi pure si compiaceranno di fare inserire negli Annali della Medicina fisiologico-patologica i risultamenti delle loro imparziali osservazioni.

(1) I medici che hanno scritto sulla pellagra dopo lo Strambio, si sono ognora più allontanati dallo scoprimento del vero, mentre non più nella fisiologia e nell' anatomia patologica, ma nelle sole ipotesi dei medici novatori si studiarono di ricercarlo. Anche la dottrina del controstimolo si è voluta applicare a quella malattia; ma avrebbe potuto mai la dottrina italiana, coll' ajuto delle idee *diatesiche*, dei *processi diatesici*, dare una vera e chiara spiegazione dei fenomeni che costituiscono la pellagra? Quale sarebbe, secondo la dottrina italiana, la diatesi uniformemente sparsa nell' animale economia di un pellagroso, allor-

Due cose principali io mi sono proposto di provare con questa mia Dissertazione.

---

chè, affatto libero da febbre ed estenuato di forze, è affetto da diarrea, o da bulimia, e dalla desquamazione cutanea? allorchè, affatto libero da febbre, è afflitto da rachialgia e dalle varie forme del tetano, o da convulsioni toniche e cloniche delle estremità superiori ed inferiori? Io non saprei ravvisarla certamente. Parmi che gli interpreti dei misteri controstimolistici non abbiano finora ottenuto dal consultato oracolo diatesico se non che risposte tronche e male articolate. In fatti l'inventore del controstimolo, ad onta dei comodi diatesimetri, pare non sia peranco arrivato a fissare stabilmente le sue idee sulla diatesi della pellagra. Questa, che, ai tempi del Brownismo, fu per lui malattia per debolezza indiretta, all'epoca della scoperta del controstimolo venne da lui dichiarata malattia per diatesi di controstimolo; e quando egli si decise di collocare nella lista dei controstimoli anche le scatole delle spezierie, e di trattare tutte le malattie indistintamente col metodo controstimolante, allora stabilì (e fors'anche in forza di qualche nuovo e più fedele diatesimetro) che la pellagra era malattia per diatesi di stimolo.

Dietro quest'ultima determinazione (se pure

I.ª Che qualora dalle opere di Gaetano Strambio, gli scrittori di pellagra a lui

---

altra, ch' io ancora ignori, non abbia egli in questi ultimi mesi abbracciata) non mancò di trattare nella clinica dell' ospital maggiore due pellagrosi con ripetuti salassi e col *controstimolo* gomma gotta, e quel che è più, di farli sortire dalla clinica dopo non molti giorni di dimora, e di registrarli sull' elenco dei malati *guariti*. Nella clinica istessa però l' inventore del controstimolo ebbe a trattare un terzo pellagroso affetto da delirio con generose dosi di oppio. Il malato è *guarito*, e quindi rimane a sapersi se il professore della clinica ammetta anche una pellagra per diatesi di controstimolo, o se pensa che un ammalato può guarire qualche volta ad onta di un contrario trattamento, oppure, ciò che credo più probabile, se abbia deciso di *collocare cogli altri amari* anche l' oppio.

L' illustre Tommasini per provare ognora più *le diatesica identità dell' infiammazione*, per provare *che la lentezza e l' antichità del processo flogistico ed il deterioramento dell' economia non cambiano il fondo dell' infiammazione*, enumera (Prospetto de' risultamenti ottenuti nella clinica medica dell' università di Bologna, anno 1820) alcuni casi di flogosi lentissime in soggetti assai estenuati, curati felicemente col metodo deprimente. Fra questi un caso di pel-

posteriori avessero solamente tolti gli antichi vocaboli di « infarctus viscerum ab-

---

lagra, così esprimendosi: *Che più aggiunger potremmo a dimostrare che la flogosi, quantunque lentissima, e di singolari forme vestita, è pur sempre una condizione di stimolo eccedente, se una pellagra al secondo stadio, nella Cecilia Romagnoli, fu guarita, non senza sorpresa pur nostra, per mezzo di due salassi, e per l' uso dell' acido muriatico, e di polveri antimoniali?* Il sagace Tommasini adunque ritiene che *le singolari forme* di cui è *vestita* la pellagra dipendano da una flogosi lentissima; ma resta allora a sapersi perchè sia rimasto sorpreso che Cecilia Romagnoli fosse guarita per mezzo di due salassi, e per l' uso dell' acido muriatico; tanto più che i salassi, le mignatte, l' acido solforico, l' applicazione del ghiaccio ed altri simili presidii erano i soli che avessero giovato nei casi gravi, al dire dello Strambio e di altri pratici; perchè abbia adoperato il controstimolo acido muriatico piuttosto che un controstimolo drastico; perchè la flogosi lentissima sia nei pellagrosi *di singolari forme vestita.* Domanderei, di quali *singolari forme* fosse nella Cecilia Romagnoli vestita *la pellagra al secondo stadio*, e quale sia questo secondo stadio. Restarebbe ancora a chiedersi al professore Tommasini, se nei pellagrosi la flogosi nasca per

dominalium », sostituendovi quelli di *flogosi membranosa*, avrebbero in quelle già da

---

diatesi generale di stimolo, ed in questa supposizione se la diatesi sia primitivamente generale, o tale divenuta *per diffusione di parziale morboso eccitamento*. Quando la diatesi fosse primitivamente *generale*, se *le singolari forme* di cui *vestita* è la pellagra, sieno effetti « dei » diversi modi di esistere localmente della stessa » generale diatesi, ec. (*Forme morbose* del » Bondioli); o sieno alterazioni delle funzioni » di alcuni organi indotte dalla diatesi generale » modificata dalle predisposizioni degli organi » istessi, ec. » (*Condizioni patologiche* del Fanzago); oppure effetti immediati della stessa lentissima flogosi. Quando poi la diatesi fosse *generale per diffusione di parziale morboso eccitamento*, domanderei se questo parziale eccitamento sarebbe il prodotto di un *processo diatesico* primitivamente locale, o di un *processo flogistico*; ed in quest' ultimo caso se il *processo flogistico* sarebbe l' opera di agenti stimolanti, controstimolanti, od irritanti, mentre il prof. Tommasini annuncia, *come anche all' azione locale, irritativa che sia, meccanica o chimica, in ogni modo disturbante il modo di essere dell' organismo, succeder possano processi atti ad influire sull' eccitamento Browniano, ed a creare una diatesi per diffusione*. Restarebbe a cono-

lungo tempo trovata la chiara spiegazione di tutti i fenomeni che costituiscono la malattia pellagrosa, e rinvenuta la vera sua natura e le principali sue sedi. II.ª Che le opinioni e le spiegazioni (data la sostituzione di quei vocaboli) emesse dallo Strambio sulla pellagra, non solo s' accordano pienamente coi principj della Dottrina

---

scersi se la flogosi pellagrosa debba e possa sempre curarsi *per compensazione* ed in ogni *stadio*, e se la cura *per compensazione* valga a togliere tutte *le singolari forme* di cui è *vestita*, ec., ec. Restarebbe infine a sapersi perchè l'illustre e sagacissimo Tommasini non abbandoni questo linguaggio tortuoso e mistico, ormai non più atto, sebbene maestrevolmente maneggiato, a nascondere le mancanze della dottrina italiana, e non accetti in sua vece quel semplice, chiaro, non mai smentito dai fatti, quello della nuova dottrina fisiologica.

Amerei che un medico controstimolista imprendesse a scrivere una memoria sulla pellagra, ragionata coi principii della dottrina italiana, e fraseggiata col linguaggio del professore Tommasini. Ne vedrei volentieri il risultamento. La pellagra merita certamente l' attenzione di tutt' i medici.

Broussaisiana, ma le servono anzi di prova convincentissima e di nuovo appoggio.

Dalle stesse parole di mio Padre io trarrò dunque tutti gli argomenti onde mettere in piena e certa luce le cagioni, la vera natura e le sedi principali della malattia, fin qui sconosciute. Le sole parole *flogosi membranosa* sarà l'addizione ch' io farò a quelle del Padre. Mentre andrò di mano in mano così dilucidando la malattia pellagrosa, andrò pure applicando a passo a passo i principj della nuova dottrina fisiologica. In ciò fare non riferirò tutte quelle idee Broussaisiane che potrebbero giovare al mio intento, e che trovansi sparse nelle diverse opere dell' Autore, ma per ora quelle a preferenza che leggonsi nell' ultima edizione (1822) dell'*Examen des Doctrines médicales et des Systèmes de Nosologie*, esposte in altrettante proposizioni aforisticamente, e segnate con numeri progressivi.

Gaetano Strambio, dopo avere osservata per diciassette mesi la pellagra nello spedale di Legnano sopra 207 individui, pubblica nel 1786 le sue prime Osservazioni sotto il titolo: *De Pellagra*, *Annus pri-*

mus; nel 1787 pubblica le Osservazioni dell' anno secondo fatte sopra 87 malati; e nel 1789 quelle dell' anno terzo instituite sopra 87 individui. Questi tre libri contengono 211 storie dei casi i più rimarchevoli (il numero totale dei malati trattati nell' ospitale di Legnano fu di 282), ed i risultamenti delle sezioni patologiche eseguite sopra 38 cadaveri (il numero totale dei morti fu di 66, cioè 17 per cento). Co' risultamenti di queste storie l' Autore tesse la storia generale della malattia, e da quelli delle sezioni dei cadaveri ne deduce la causa prossima e la sede.

Sul terminare del 1788 viene soppresso l' ospitale di Legnano, e l'Autore è chiamato all' ospital maggiore di Milano, ove, oltre una sala di febbricitanti, gli viene assegnato un piccol numero di pellagrosi, acciocchè prosegua le sue indagini. Intanto molti scrittori insorgono a parlar di pellagra. Tutti cercano nuove cose invece di meglio sviluppare le di già stabilite, ed intanto il metodo del nostro Autore, l' osservazione, la fisiologia e l' anatomia patologica sono dimenticate. Si dicono mille cose assurde, e la natura della malattia

va ognora più nascondendosi; si ripetono tutte le quistioni già dallo Strambio ventilate e decise colla logica più severa, e si fanno molte critiche inurbane ed ingiuste a quell' ingenuo e sagace osservatore. Allora è forza che lo Strambio riprenda la penna, e nel 1794 pubblica in lingua italiana due *Dissertazioni sulla Pellagra.* Nella prima raccoglie compendiosamente le principali e più necessarie cose che stanno qua e là sparse nelle tre lunghe Dissertazioni già stampate; nella seconda risponde alle obbiezioni ed alle critiche de' suoi avversarj.

SINTOMI

OSSIA STORIA GENERALE DELLA PELLAGRA.

I sintomi della pellagra enumerati dallo Strambio altri sono esterni, ed altri interni. Gli esterni sono una spelatura rosipolatosa delle parti snudate, qualche volta delle efelidi sulla fronte, delle ecchimosi particolarmente alla parte posteriore del cubito e sulle guancie, delle papolette pruriginose a tutto il corpo, ec. I sintomi

interni principali sono la diarrea, la bulimia, il delirio ora acuto ora cronico, la vertigine, il tinnito alle orecchie, i dolori e l'ardore del capo, della spina e delle estremità, le diverse varietà del tetano, la debolezza degli arti inferiori, l'ardore della pianta dei piedi, un sudore di odore fetido particolare, e varie specie di convulsioni ora toniche ora cloniche.

Gli scrittori di pellagra anteriori allo Strambio, avendo supposto che la spelatura della cute fosse essenziale, e che i sintomi interni fossero da quella dipendenti, avevano riconosciuto nella pellagra degli stadj o dei gradi; ma il nostro Autore avendo osservata la malattia dietro i precetti di Baglivio, e scevrò d'ogni prevenzione, conobbe che i sintomi esterni erano semplicemente sintomatici, anzi non necessarj e non costanti; e che non si poteva assegnare alla malattia nè stadj nè gradi, giacchè anche i sintomi interni si manifestavano ora a poco a poco, ora tutto ad un tratto, ed ora si succedevano vicendevolmente senza ordine di sorta. Non potendo adunque, dice l'Autore, instituire la storia generale della malattia con me-

todo ordinato secondo il regolare e progressivo apparire ed aumentare dei sintomi, « optima mihi visa est Sauvagesiana methodus ».

Col metodo Sauvagesiano adunque descrive la malattia, e colloca ciascun sintomo sotto i nomi di « cutis vitia, febres, phlegmasiæ, spasmi, anhelationes, debilitates, dolores, vesaniæ, fluxus, etc. »

Ho già riferito, che dal momento in cui conobbi i dogmi fondamentali della Dottrina Broussaisiana esposti in altrettante proposizioni, io non mancai di osservare le malattie anche sotto a quei punti di vista da quella dottrina additati. Alla sola lettura di quelle proposizioni i fenomeni morbosi della pellagra mi corsero tosto al pensiero, e m' accorsi che anche la natura della pellagra non era più problematica, e che la sola ontologia medica e le dottrine delle generali diatesi avevano potuto fino ad ora tenerla nelle tenebre, ed impedire che le idee dello Strambio ricevessero dalle posteriori cognizioni un intiero sviluppo. Diedi allora mano ai libri del Padre, e rimasi sorpreso nel vedere che i fatti e le opinioni di lui combinavano quasi su tutti

i punti colla Dottrina Broussaisiana, e che l' applicazione di questa, mettendo soltanto in diverso ordine e progressione le cose dette dallo Strambio, veniva mirabilmente a spargere su di esse quella luce che ancora mancava a dimostrarne tutta la loro importanza.

Ecco in qual modo io ho applicata la Dottrina francese alla malattia pellagrosa, e come ho instituito l' esame degli scritti dello Strambio.

LXII.

Proposizione Broussaisiana.

Convinto che *la santé ne s'altère jamais spontanément, mais toujours parce que les stimulants extérieurs destinés à entretenir les fonctions, ont cumulé l'excitation dans quelque partie, ou parcequ'ils ont manqué à l'économie, ou parce que l'économie a été stimulée d'une manière qui répugne à l'exercice des lois vitales.....*

LXXII.

Persuaso che *il n'y a ni exaltation ni diminution générales et uniformes de la vitalité des organes;*

LXXIII.

Che *l'exaltation commence toujours par un système organique, et se communique à d'autres, soit dans le même appareil, soit ailleurs*, e quindi che non vi hanno malattie generali, aventi cioè la loro sede in tutte le parti dell'organismo, veniva di conseguenza che io doveva bandire ogni idea fin qui concepita sulla natura della pellagra, e che non poteva più considerarla nè quale affezione *sui generis*, nè qual malattia di tutto il corpo, nè supporla nata da una causa che avesse operato simultaneamente ed uniformemente in tutta la macchina.

Stabilito adunque che la pellagra, siccome tutte le malattie, doveva anch'essa essere l'effetto di una esaltazione o diminuzione della vitalità di qualche sistema od apparecchio organico, mi rimaneva da determinare quale fosse questo sistema, e se la sua vitalità fosse esaltata o diminuita. Non mi fu difficile lo stabilire che i sintomi morbosi che costituiscono la pellagra, non potevano essere l'effetto della diminuzione di vitalità organica.

LXIX.

L'énergie d'une fonction est excessive lors qu'elle précipite, suspend, ou dénature les autres, de manière, qu'un ou plusieurs des organes qui sont chargés de la fonction exagéré et de celles qu'elle a troublées, soient menacés de destruction.

Nella pellagra gli organi affetti eseguiscono funzioni esagerate, e sono il più delle volte minacciati di distruzione, come dimostrerò in progresso, e quindi la pellagra è l'effetto dell'esaltazione della vitalità organica di qualche sistema od apparecchio.

Ma in una malattia tanto irregolare nel suo comparire e nel suo progresso, tanto multiforme, costituita da una infinita serie di fenomeni morbosi, i quali dimostrano che molti sono i sistemi e gli apparecchi organici esaltati, non era cosa agevole il conoscere se l'esaltazione avesse principio in un solo sistema, od in molti simultaneamente.

Per arrivare a questa conoscenza seguii il precetto Broussaisiano: *Il faut rattacher chaque maladie à l'organe et à la fonction*

dont elle est la lésion, e cominciai quindi ad esaminare a qual tessuto, a qual sistema od apparecchio organico si potessero ragionevolmente, dietro la moderna fisiologia patologica, attribuire i sintomi morbosi che mio Padre aveva enumerati siccome proprj della pellagra, e senza difficoltà m' avvidi che alcuni partivano dal tubo gastro-enterico, altri dal cervello, ed altri dal midollo spinale. Ma siccome la malattia pellagrosa non ha stadj, non ha periodi regolari, ed ora comincia coi sintomi gastro-enterici, ora si manifesta coi cerebrali, ora cogli spinali, ora coi primi e coi terzi simultaneamente, ec.; rimaneva ancora indeciso quale fosse la parte primitivamente affetta, e quali quelle parti che erano affette secondariamente. In questa incertezza non esitai a giovarmi dell' anatomia patologica. Ricorsi ai risultamenti delle sezioni patologiche riferite dallo Strambio, e trovai a chiare note le tracce non equivoche di una flogosi lenta ora delle membrane mucose, ed ora delle sierose, ed ora di ambedue simultaneamente. Posi adunque che una flogosi lenta delle membrane fosse la causa prossima della malattia pellagrosa.

Dietro a questi preliminari presi in esame ad uno ad uno tutt' i sintomi proprj della pellagra enumerati dallo Strambio, e gli aggruppai, colla scorta della fisiologia patologica, secondo che essi indicavano la lesione della cute, o l' esaltazione delle funzioni del tubo gastro-enterico, o del midollo spinale, o del cervello.

SINTOMI ESTERNI.

LESIONI DELLA CUTE.

« La prima scoperta ch' io feci (è lo « Strambio che parla) fu l' assicurarmi « che l' esquamazione pellagrosa è un sin- « tomo del male, e non il male istesso; e « perciò che la pellagra non è, quale fu « creduta da' miei antecessori, malattia di « pelle. Questa verità essendo di somma « importanza, dirò in ristretto tutte quelle « vicende dell' esquamazione e del male « necessarie alla dimostrazione di questa « verità, la quale, come ha servito di « regola a me nelle mie osservazioni, così « deve servire di regola agli altri nel giu- « dicare.

« I. La desquamazione pellagrosa non è
« altro, che una affezione risipolatosa, o,
« per parlare più esattamente, un' *erythe-*
« *ma.* I miei antecessori l' avevano descritta
« altrimenti, dicendo, che essa *viene ac-*
« *compagnata da mordace prurito*, che *la*
« *cute enormemente callosa e rugosa si scal-*
« *fitta in profondi solchi*, e che *l'unghie si*
« *fan deformi, adunche e raddoppiate* (1).
« Io ho ben inteso molti pellagrosi, che
« si lamentavano di un focoso ardore sulle
« parti offese, ma non ho mai sentito,
« che ivi si querelassero di prurito. Il solo
« caso, in cui essi soffrono un molesto
« pizzicore, egli è quando loro compare
« quella eruzione simile alla scabia, di cui
« parlerò poco dopo. Non ho trovato giam-
« mai la cute enormemente callosa e ru-
« gosa, nè che la si scalfitti in profondi
« solchi, nè che l'unghie si facciano adun-
« che, come essi dissero. Le ragadi e le

(1) Quasi tutti gli scrittori hanno esagerato alcuni sintomi pellagrosi, affinchè si potesse meno difficilmente paragonare la sconosciuta malattia alla lebbra, allo scorbuto, od a quella qualunque malattia alla quale si erano prefissi di ravvicinarla.

« unghie deformi le ho solamente vedute
« allora quando alla pellagra vi si unisce
« l' affezion lichenosa, a cui sono proprj,
« come altrove diremo, simili vizi; del
« resto nei pellagrosi non vi sono ragadi,
« e le unghie si conservan sane sino al-
« l' estremo del male.

» Tre differenze ho creduto di dover
« distinguere nella desquamazione pella-
« grosa, che più o meno rappresentano
« un carattere di risipola: nella 1.ma, che
« io chiamai *risipola semplice*, il dorso
« delle mani vien preso da un senso di
« fuoco, cui succede il rossore e lo stac-
« camento dell' epidermide in forma di
« squame; nella 2da, che fu da me chia-
« mata *risipola flittenosa*, la cuticola si
« innalza in ampj vesciconi, ripieni di un
« siero giallognolo, quasi da fuoco pro-
« dotti; nella 3.za finalmente, che è la più
« frequente e che io chiamai *semplice de-*
« *squamazione*, si annerisce la pelle, si
« dissecca e si stacca, senzachè ne avvenga
« o bruciore o rossezza alcuna.

« II. Questa esquamazione viene pro-
« mossa da una estrinseca cagione, cioè
« dalla insolazione. Essa occupa solamente

« le parti esposte, risparmiando fra que-
« ste sempre il palmo delle mani, e quasi
« sempre la faccia; del resto obbedisce
« sempre all' insolazione. Se l' ammalato
« schiva il sole innanzi che la pelle venga
« viziata, egli resta esente dal vizio esterno.
« Se, essendo egli per antecedente insola-
« zione di già affetto, fugge il sole o vien
« costretto a letto, svanisce tosto l' esterna
« affezione, e in breve gli si pulisce da
« se stessa la pelle. Se, esponendosi al
« sole, tiene le mani, il collo, il petto e
« le gambe coperte, sono esse preservate
« fin dove arriva la copritura. Finalmente
« se questa o quell' altra parte di nuovo
« si scopre, il vizio compare fin dove la
« parte resta scoperta. Questa esperienza
« fatta già da Gherardini l' ho ripetuta in-
« finite volte col cambiare a capriccio luogo
« e misura del coprimento, ora esponendo
« l' ammalato al sole, ora obbligandolo a
« starne lontano, ed ora comandando che
« questa o quell' altra parte soltanto espo-
« nesse.

« III. Oltre l' insolazione vi deve essere
« un' interna cagione, acciocchè il sole
« produca l' esquamazione, ossia un fomite

« interno che renda capace la pelle di
« sentire le offese del sole; altrimenti sa-
« rebbe essa comune a tutti gli agricoltori
« che ugualmente si espongono al sole, e
« non sarebbe propria soltanto di alcuni
« paesi e di alcuni individui. Chi non ha
« questa interna cagione, non acquista mai
« l' esquamazione, per quanto sostenga il
« sole più cocente; e chi l' ha, acquista
« l' esquamazione con pochissimi raggi so-
« lari, ed alcune volte coi raggi solamente
« riflessi e non diretti. Se finalmente di-
« pendesse soltanto dal sole, comparirebbe
« più facilmente e più gagliarda, quando
« il sole nell' estate vibra più forte; ed
« essa anzi tien regola opposta, compa-
« rendo più facilmente e maggiore in pri-
« mavera, e scemando quando il sole è
« più forte, cioè nell' estate. È necessario
« adunque, che vi sia un' interna cagione,
« acciocchè il sole ecciti l' esquamazione,
« ciò che fu pure provato da Gherardini.
« Ma questo non basta ancora: è neces-
« sario di più, che questo fomite per una
« imperscrutabile evoluzione si renda dis-
« posto a produrre questa eruzione alla
« pelle, data l' occasione del sole; perchè

« si danno pellagrosi di male avanzato, ai
« quali l' insolazione produce pochissima
« esquamazione, ed altri di male incipiente,
« i quali con pochissimo sole l' acquistano
« moltissima, ed anche taluno che non
« ne soffre alcuna.

« IV. Esiste la malattia indipendentemente
« dalla spellatura. Alcune volte incomincia
« il male a manifestarsi coi sintomi interni
« prima che la pelle dia alcun segno mor-
» boso. Se l' ammalato si ripara dal sole,
« schiva la spellatura senza schivare il male
» interno. Se già affetto alla pelle si tiene
« riparato dal sole, svanisce l' affezione
» esterna, ma non cessano gli incomodi
« interni. La desquamazione ordinariamente
« compare in primavera, e svanisce nelle
« altre stagioni, data anche l' insolazione;
« laddove il male interno benchè esso pure
» si esacerbi in primavera, continua però
» più o meno tutto l' anno. Finalmente tro-
« vasi talvolta chi soffre tutta la sindrome
« dei restanti fenomeni della malattia, senza
« che nè punto nè poco mostri l' esteriore
« carattere.

» V. L' intensità della esquamazione non
» corrisponde all' intensità del male inter-

« no. Molti, e per molti anni, soffrono
« gagliardamente la spellatura, e leggeris-
« simi incomodi interni; ed altri, all' oppo-
« sto, con poca alterazione di pelle giun-
« gono al delirio ed al grado disperato.
« Spesso avviene, che taluno molta sof-
« frendo in un anno la desquamazione con
« pochi e leggieri incomodi interni, viene
« l' anno seguente travagliato da gravi in-
« comodi con pochissima desquamazione.
« I sintomi interni si esacerbano in prima-
« vera, quando per lo più è maggiore il
« vizio esterno; ma questo esacerbamento
« si scorge in primavera anche in quelli
« che, ritirati dal sole, schivano la spel-
« latura. Quelli che si trattengono l'intiera
« invernata nell'ospitale peggiorano anch'essi
« alla primavera, quantunque vadano esenti
« dalla spellatura ».

« VI. Il vizio esteriore non è in ragione
« opposta dell' interna malattia, come suc-
« cede di quelle eruzioni cutanee, che per
« il sollievo che recano, chiamansi critiche
« e salutari. Si veggono pellagrosi con molta
« desquamazione e molto incomodati inter-
« namente, ed altri con poca incomodati di
« poco. Promovendosi coll' insolazione l' e-

« sterno vizio, non si scemano i sintomi in-
« teriori; e facendo svanire colla vita om-
« brosa la desquamazione, non si aumentano.

« VII. La varietà e le differenze della
« desquamazione non importano nè varietà,
« nè intensità di fenomeni interni. Chi soffre
« la spellatura semplice non ha sintomi in-
« terni nè diversi nè maggiori di quelli che
« hanno l'esquamazione di carattere risipola-
« toso o flittenoso. Nello stesso malato se-
« guitano gl'istessi incomodi interni, benchè
« in un anno abbia la semplice desquama-
« zione, e in un altro la risipolatosa; ed
« al contrario sotto le stesse apparenze
« esteriori talvolta succedono delle varia-
« zioni interne.

« L'esquamazione adunque, che vien
« promossa da una cagione estrinseca, che
« si può togliere e suscitare a talento, che
« non corrisponde all'intensità nè alle vi-
« cende del male, e che non sempre ac-
« compagna il male, non può essere che sia
« lo stesso male pellagra, e non può essere
« se non un sintomo caratteristico di esso,
« ma non necessario; cosicchè si può dare
« pellagra, e la si dà difatti, senza l'e-
« squamazione, data anche l'occasione del
« sole . . . . . »

MIE CONCLUSIONI.

Da tutto ciò non risulta forse abbastanza provato che la desquamazione risipolatosa non è essenziale, ma semplicemente accidentale e sintomatica?

Nessuno ha saputo negare i fatti e le osservazioni dalle quali mio Padre dedusse colla più rigorosa analisi le sue conseguenze; e M. Jourdan dubita ancora *s'il faut considérer la pellagre uniquement comme une affection cutanée, ou si l'exanthème n'est que symptomatique!*

Lo Strambio adunque ha provato a M. Jourdan che la desquamazione pellagrosa è sintomatica e non essenziale; ma supponendo ancora che M. Jourdan non avesse lette le opere originali di quell'Autore, come mai ha potuto dubitare *s'il faut considérer la pellagre uniquement comme une affection cutanée*, se tutte le malattie cutanee, sieno esse acute o croniche, febbrili od apiretiche, contagiose o non contagiose, sono in addesso dai buoni pratici ritenute siccome sintomatiche? Allorchè egli scrisse l'articolo *Pellagre*, non ignorava certamente che l'illustre Broussais aveva provato con fatti lu-

minosissimi e con argomenti irrecusabili che le malattie della pelle non sono mai essenziali, e che dipendono sempre da un fomite morboso interno, tranne il caso che l' alterazione cutanea fosse cagionata da lesioni o irritazioni esterne. Infatti M. Jourdan non ha mancato di applicare questa idea Broussaisiana alla pellagrosa malattia, quando disse, che *la manifestation de l'exanthème* (nella pellagra) *parait devoir être considéré comme l'effet de la sympathie qui existe entre la peau et tous les organes tapissés par des membranes muqueuses.* Che poi la desquamazione rosipolatosa dei pellagrosi non fosse cagionata da irritazione esterna, ossia dall'irritazione immediata dei raggi solari, risulta con certezza dalle osservazioni dello Strambio.

Progredendo nell' esame dei sintomi, si vedrà che la desquamazione rosipolatosa nei pellagrosi dipende da lenta flogosi della membrana mucosa gastro-intestinale: intanto è da rimarcarsi che la desquamazione non è la sola affezione esterna che si manifesta nei pellagrosi per simpatia gastro-enterica. « Stabilita (dice il sagace osservatore della « pellagra) la desquamazione come un mero

« sintomo del male, mi rivolsi seriamente
« all' osservazione degli altri sintomi tanto
« esterni quanto interni, dai quali doveva
« aspettarmi maggiori lumi, e primiera-
« mente trovai altre eruzioni sulla pelle
« omesse dagli antecessori, e da non con-
« fondersi coll' esquamazione. La pelle an-
« serina, le erpetiche fioriture, la forfo-
« raggine della parte capelluta del capo,
« l'orticata, le papolette miliari su tutto
« il corpo, ed il rossor del naso furono
« cose da me rarissime volte osservate ».
Gli antichi ed anche i moderni pratici riconoscono questi segni siccome dipendenti per lo più da croniche affezioni addominali. Io ho avuto la disgraziata opportunità di osservarne infiniti casi, e posso asserire, senza tema d' errore, ch' essi erano evidentemente altrettante irritazioni simpatiche della cronica flogosi gastro-enterica.

« Men di rado mi è avvenuto di vedere
« (prosiegue il nostro A.) certe macchie fo-
« sche simili alle efelidi cagionate dal sole, o
« a quelle che si scorgono sulla faccia delle
« gravide; e queste le ho vedute anche in
« quei pellagrosi, che da molto tempo gia-
« cevano nell'ospitale riparati dal sole ». An-

che queste efelidi è queste macchie, conosciute sotto il nome di epatiche, erano dagli Antichi credute simpatiche di alterazioni del fegato, e principalmente della *intemperie calda* di quel viscere. I moderni medici fisiologici han fatto conoscere che il fegato non si altera primitivamente, ma consecutivamente alla gastro-duodenite, e quindi può dirsi che le efelidi e le macchie epatiche dei pellagrosi sieno argomenti di presente o preceduta flogosi gastro-intestinale.

« Più frequentemente (continua lo Stram-
« bio) ho veduto nella malattia avanzata
« certe pustolette secche e pruriginose so-
« pra tutto il corpo, principalmente sulle
« spalle e sulle cosce; queste sono criti-
« che, perchè collo sfogo di esse si alleg-
« geriscono i sintomi interni del male, e
« sono tanto simili alle scabie, che qual-
« che volta ho dovuto esitare nel farne il
« giudizio ». Io stesso ebbi a provare simile eruzione, e fu da me osservata in moltissimi altri casi: essa era costantemente preceduta o accompagnata da gastro-enteritide cronica, e specialmente dalla bulimia o dalla diarrea.

« Quell' eruzione che mi sembrò degna

« di maggior rimarco (dice il nostro A.) fu
« di certe macchie sanguigne, che sponta-
« neamente sogliono comparire sul dorso
« delle mani, sulla parte esterna dell' avan-
« braccio, e talvolta sulle guancie: sono esse
« di figura irregolare; la loro larghezza è
« varia; il colore ora roseo ed ora livido,
« e spesso rassomigliano le ecchimosi scor-
« butiche, o quelle che sono prodotte da
« contusione..... eruptæ evanescunt; evanidæ
« reviviscunt. An critice (1) aut symptoma-
« tice? Utroque modo vidimus erupuisse,
« sive morbus initiatus esset, sive confir-
« matus ». Queste macchie rubiconde os-
servansi assai frequentemente nei pellagrosi,
e, scorrendo le storie particolari nelle quali
trovansi riferite dallo Strambio, si riscon-

CCXCIII.

(1) *L'estomac se débarasse quelquefois de l'irritation, en la versant sur les exhalants et les sécréteurs, par le moyen des sympathies qu'il est naturellement destiné à mettre en jeu: c'est ce qui explique pourquoi toutes les gastro-entérites ne sont pas mortelles.*

Una prova di questa proposizione si riscontra nella così detta migliare puerperale, ec.

trano accompagnate da sintomi non equivoci di gastro-enteritide sia cronica, sia acuta.

Uno dei sintomi non raro, al dir dello Strambio, ad osservarsi nella malattia pellagrosa, è la cancrena principalmente all'osso sacro. Anche questa cancrena, come sarà dimostrato a luogo più opportuno, è pure dipendente da flogosi gastro-intestinale (1).

---

(1) Medico addetto alla Guardia reale italiana, prigioniero di guerra in Russia nel 1813, 1814, ed incaricato da quel Governo della medica assistenza di tutti i prigionieri malati che trovavansi nella città di Saratow, non che della direzione di due ospitali, ebbi la sgraziata opportunità di osservare tutti i multiformi segni della flogosi acuta e cronica delle membrane mucose, e segnatamente della gastro-enterica. Tutte le eruzioni, testè da mio Padre enumerate, furono in allora da me riconosciute siccome altrettante flogosi simpatiche della flogosi intestinale. In altro luogo avrò occasione di pubblicare su questo argomento le mie osservazioni, le quali serviranno e di prova a ciò che ora dico delle eruzioni pellagrose, e di sempre maggiore conferma delle proposizioni Broussaisiane intorno la gastro-enteritide.

SINTOMI INTERNI.

DEL TUBO GASTRO-ENTERICO.

« Duplex alvi fluxus observari solet (*dice* « *lo Strambio*) in hujusmodi morbo, dy- « senteria, et diarrhæa. Prima raro occur- « rit; altera, qua excrementa fluxilia et « aquosa egeruntur, frequentissima est in « pellagrosis, et ita sæpe pertinax, ut ma- « ciem, hydropem, mortem ipsam non raro « inducat. Non est tamen credendum, diar- « rhæam esse confirmati pellagræ gradus « necessarium symptoma; plures enim vi- « dimus summa alvi pertinacia ad mortem « usque laborare, alios contra diarrhæa cor- « ripi, initiata ægritudine ».

Alcuni Autori avevano enumerata la sordida magrezza siccome sintomo del male; ma il nostro Autore fa osservare che « la « magrezza suole bensì venire in seguito « alle ostinate diarree, ai sudori, all'ine- « dia, alle febbri, alle ulceri del polmone, « ma un pellagroso (come vedremo allor- « chè si parlerà della spinitide apiretica, « frequentissima nei pellagrosi) giunge spesso « al sommo grado del male ed alla morte

« senza perdere della sua natural corpu-
« lenza. »

Avverte l'Autore che la diarrea alterna talora colla stitichezza, e che talvolta avvi straordinaria costipazione di ventre in tutto il corso del male.

Fa osservare che le scariche alvine sono per lo più acquose e giallognole o verdastre, qualche volta cineree, ed in alcuni casi nerastre.

« Indolens puri sanguinis per alvum de-
« jectio non una vice levamen attulit. »

« Subobscura sursum, deorsumque rejici
« bis tantum vidi, frequentius autem aquea
« viridia flava oleosa amara evomi, jejuno
« præsertim ventriculo. »

Lo Strambio dice che la bolimia è frequentissima. « Fames intensa, qua plerum-
« que hujusmodi ægrotantes laborant, lu-
« pina dici potest; neque enim cardialgium
« aut animi defectum inducit, ut bovilla;
« neque vomitum ingestorum, ut canina,
« sed ingesta mutata cito per alvum deji-
« ciuntur, alimentorum iterum appetitu sæ-
« viente. Cæterum digestionis opus raro in
« pellagrosis vitiatur .... generatim primam
« alimentorum coctionem in pellagrosis opti-

» me perfici videtur, quod certe mirum
» in chronica ægritudine ». Questa circostanza rimarchevole sarà presa in considerazione a suo luogo.

MIE CONCLUSIONI.

Tuttti questi sintomi non provano forse evidentemente che nella pellagra avvi una irritazione, una flogosi lenta della membrana mucosa del canale alimentare? Chi non vede nella ostinata stitichezza, od in sua vece nella lunga diarrea che qualche volta passa fino alla disenteria, i segni di una cronica gastro-enteritide? Io penso che nessun medico, nell' attuale stato delle cognizioni fisiologiche ed anatomico-patologiche, sarà così poco giudizioso da supporre che la diarrea cronica e la disenteria possano riconoscere altra causa fuori dell' irritazione flogistica della membrana intestinale, e quindi mi dispenso dall' annunciarne le prove. M. Broussais annovera la *constipation* qual sintomo della gastro-enteritide; ma quale è mai quel medico veramente pratico, il quale non riconosca nella stitichezza

ostinata un segno d' irritazione flogistica intestinale (1)?

Che la bulimia sia l'effetto di una irritazione flogistica del ventricolo e del duodeno, lo insegna il felice osservatore Broussais.

---

(1) Anche i Contro-stimolisti ripetono l' ostinata costipazione alvina da *diatesi di stimolo*, o da *processo flogistico* locale, e cercano dissiparla a forza di drastici, ai quali si sono compiaciuti di dare la virtù *contro stimolante*, e contro-stimolante *elettivamente* il tubo intestinale. Anzi la *diatesi di stimolo* qualche volta è *moltissima* (dicono essi), e tale che la *diatesica* stitichezza non obbedisce neppure alle più alte dosi di resina di gialappa, o di gomma-gotta!!! Ho veduto io stesso alcuni casi nei quali la *diatesi di stimolo* era salita a tal grado (siccome assicuravano i più accorti contro-stimolisti) che, ad onta degli stenometri drastici più energici, il *processo diatesico* progrediva, e ne nasceva un *processo flogistico* locale, per il quale la *diatesi generale di stimolo* aumentava, e quindi la dissenteria più violenta, qualche volta (infernale *diatesi*! diabolici *processi*!) una rapida cancrena intestinale, il delirio, ec., ec. Quale cecità, o piuttosto quanta ostinazione!

CXLV.

La plupart des dyspepsies, gastrodinies, gastralgies, pyrosis, cardialgies, et toutes les boulimies, sont l'effet d'une gastro-entérite chronique.

CLII.

La boulimie est l'effet d'une gastro-entérite chronique, avec prédominance d'irritation gastro-duodénale: cette phlegmasie en effet peut exister dans une nuance, qui permette l'assimilation d'une quantité d'aliments bien supérieure aux besoins de l'économie, d'où résultent pléthore, polysarcie, et par la suite, la détonation de l'irritation sur le cerveau, sur les articulations (1), *sur les reins, sur le cœur,*

---

(1) Lo Strambio, là dove parla dei dolori che spesso affliggono il torace, e principalmente le estremità degli ammalati di pellagra, e che da lui sono ritenuti (come si vedrà allorchè si parlerà della spinitide pellagrosa) quali effetti dell'irritazione parziale del midollo e dei nervi spinali, dice « Non is tamen sum, qui omnium, « quibus pellagrosi laborant, dolorum originem « a spina repetam, cum vagos pectoris abdomi- « nisque dolores tunc etiam aliquando observa-

sur la marge de l'anus, en un mot, sur tous les points où une stimulation accidentelle peut l'appeler.

« verim, cum nulla in spina dorsi molestia a-
« desset. Neque extremitatum dolores nervorum
« cursum perpetuo sequuntur; ipsi enim arthri-
« tidem ac rheumatismum aemulantes, articu-
« los ipsos ac musculos aliquando discruciant. »
Sarebbero mai questi dolori, simulanti l' artritide ed il reumatismo, vere flogosi locali, che *l' assimilation* (cagionata dalla bulimia) *d' une quantitè d' aliments supérieure aux besoins de l' économie*, eccitando *la détonation de l' irritation gastro-duodènale sur les articulations*, avesse ripetute nelle membrane degli articoli e dei muscoli? Pare però che questa spiegazione non sia punto confacente al nostro caso, giacchè (come fa osservare lo stesso Strambio) non manifestasi nei luoghi dolenti nè tumore, nè rossore, nè calore. Anzi, a proposito delle flogosi articolari simpatiche della gastro-enteritide, lo stesso Broussais, aggiunge (Prop. CCXXXV) che *l'irritation de la gastro-entérite se communique aux articulations par voie de sympathie, sous la forme d'arthritis et de goutte; mais ce n'est que lorsque l'influence des vicissitudes atmosphériques ou quelque autre cause irritante extérieure y ont prédisposé les articulations*; e

La bulimia che precede gli attacchi articolari della flogosi podagrosa, i calcoli

---

siccome nei pellagrosi i dolori che « articulos « ipsos ac musculos discruciant » non solo non sono accompagnati da segni di flogosi locale, ma si manifestano senza che *l' influence des vicissitudes atmosphériques* vi avesse *prédisposé les articulations*, e mentre i malati giaciono nell' ospitale, e guardano da gran tempo il letto, essi non possono quindi ricevere una plausibile spiegazione dalle prop. Broussaisiane CLII = CCXXXV. D' altronde rimarrebbero sempre di incognita origine i dolori muscolari « et vagi pectoris abdominisque dolores ». L' autore ricorre nuovamente alle simpatie nervose per trovarne la spiegazione, dicendo: « Pectus quoque « dolere potest a ventre; nam præterquam quod « Hippocrates in hepatis lienisque adfectionibus « tam acutis quam chronicis costas, humerum, « claviculam, jugulum, mammam dolere passim « notaverit, Aretaeus etiam jecore suppurato do- « lorem acutum ad jugulum usque, aut ad sum- « mum humerum pertinere observavit; punctio- « nesque ac dolores usque ad jugulum, junc- « tumque ei latum scapularum os intentos inter « signa jecinoris ac lienis vulnerati enumerat « Celsus. » In questo luogo eziandio l' autore mostrasi medico sagace e fisiologo esattissimo non

renali, gli erpeti all' ano ed allo scroto (facili ad osservarsi nei mangiatori), sono

---

confundendo i dolori simpatici per irritazione dei nervi ganglionarj, con quelli per irritazione dei nervi spinali: nello stato attuale della scienza fisiologica non potrebbe darsi una migliore spiegazione dei dolori del torace nei pellagrosi. Anche i dolori articolari, soggiunge egli « sæpe « a ventre per solum nervorum abdominalium « consensum oriuntur. *Quibus circa articulos dolores fiunt et tumores, et sedantur non podagrico modo, in his comperies viscera magna . . . Iecinore affecto, coxæ dolores manent, qui neque tempore, neque remediis solvuntur* (Celsus) « Lancinantes artuum dolores in febribus, sæpe « saburræ in abdomine hærenti originem debent » (Quarin). « An quoque e ventre rheumatismus, « cui obnoxios eos vidit Sydenhamius, qui lon- « gum et repetitum corticis Peruviani usum ex- » perti sunt? Lumborum dolores fiunt ut pluri- « mum vitio mesenterii (Baglivius). . . . Quod « spectat ad eos (dolores) qui artus (pellagro- « sorum) non raro discruciant, annotare suffi- « ciat, Dioclem Carysium erraticos totius cor- « poris dolores tamquam latentium imi ventris « morborum signa enumerasse. Ergo (conclude « lo Strambio) vagi artuum petorisque dolores, « quibus pellagrosi torquentur, a ventre possunt

prove abbastanza convincenti della verità di questa proposizione Broussaisiaua.

« oriri. » Tutte queste riflessioni dell'autore bastano bensì a spiegare i dolori vaghi del torace ed alcuni anche delle estremità di cui tanto frequentemente lagnansi i malati di pellagra; bastano a provare che in essi i visceri addominali sono costantemente più o meno affetti da cronica flogosi, ma non provano ancora, ciò che io proverò con Broussais, che nella più gran parte dei casi, i dolori pellagrosi delle articolazioni e dei muscoli dipendono da acuta flogosi della mucosa gastro-enterica, mentre riscontransi anche più intensi e non vaghi allorchè vi hanno febbre e gli altri sintomi che caratterizzano la gastro-enteritide acuta. *Une des sympathies les plus rémarquables* (secondo M. B.) *de l' estomac et de l' intestin grêle est celle qui les unit aux membres: dans toutes les gastro-enterites légères il existe un sentiment de fatigue dans les muscles, des douleurs contusives, souvent tres-violentes, et presque insupportables, dans les articulations. Lorsque la maladie est portée à un haut degré d' intensité, les effets sympathiques qu'elle determine, augmentent de violence, et l'on observe alors, avec l'affaiblissement du système nerveux, la prostration des forces musculaires, avec l'exaltation d'action*

A confermare l' esistenza della flogosi della membrana mucosa gastro-enterica, i medici che hanno scritto di pellagra posteriormente allo Strambio, non che M. Jourdan, avrebbero, qualora non paghi dei sintomi finora enumerati, rinvenute prove convincentissime nelle sezioni patologiche instituite dallo Strambio sui cadaveri dei pellagrosi. Trentotto solamente sono le sezioni patologiche da lui riferite; eppure bastano a convincere che nella pellagra avvi sempre o quasi sempre flogosi della mucosa gastro-enterica. In quelle trovasi notato:

« Ventriculus continebat non parvam materiae flavae et oleosae copiam; ejus interior facies hic illic erat distincta maculis quibusdam sanguineis; dexterum orificium una cum brevi duodeni tractu subobscurum intus colorem ita exhibebat, ut fumo tinctum dixissem. »

---

de ce même système, les convulsions les plus terribles. Tutto ciò osservasi esattamente nei pellagrosi, come vedremo parlando della febbre e del delirio acuto. Io mi diffundo in simili spiegazioni, giacchè da queste soltanto dipende il sapere che sia la pellagra, e quali sieno i modi più sicuri per trattarla e prevenirla.

« Ventriculus flavo-viridescenti humore
« et sebaceis quibusdam frustis totus fere
« replebatur =

« Ventriculus aere tumidus; pulticula ex
« flavo-subviridi ad dimidium fere reple-
« batur. =

« Ventriculus materiem ex flavo viridi-
« scentem-continens. =

« Ventriculi facies interna tota exulcerata.

« Ventriculi interior facies quasi inflam-
« matione rubebat.

« Ventriculi dexterum orificium exterius
« fuit durum et callosum, vesciculæ fellis
« arctissime adhærens; ab ea autem leniter
« avulsum, ibi pertusum apparuit cancroso
« quodam foramine . . . . Ventriculum py-
« lorum et duodenum, juxta eorum longi-
« tudinem secans, jnveni plurimam mate-
« riem subobscuram in ventriculo, et am-
« plum ulcus, nigrum emanans humorem, ab
« inferiore orificio ad duodeni tractum ex-
« tensum.

« Intestina ex fusco rubentia = Intestina
« tenuia hic illinc rubebant. = Intestina
« tenuia subnigro variegata colore = Inte-
« stina tenuia pluribus in locis filo quas
« constricta.

« Ileum septem in locis filo quasi con-
« strictum videbatur, et callo induratum,
« chirurgicum specillum vix admittebat. »

« Intestina maxime tenuia intus erant le-
« viter erosa, et phlogosi hic illinc rubebant.

« Sanguifera intestinorum tenuium vasa
« admodum conspicua.

« Intestina aere distensissima. = Intestina
« crassa, colon presertim, aere immaniter
« distendebantur.

« Intestini recti tunica levi inflammatorio
« rubore suffusa. = Colon parvum et flac-
« cidum.

Parmi che le enumerate alterazioni e lesioni organiche potrebbero bastare a far conoscere che nella malattia pellagrosa abbia luogo costantemente una flogosi della membrana interna gastro-intestinale; ma se taluno mai opponesse che lo Strambio istesso dichiara in alcuni luoghi di aver riscontrato il ventricolo e gli intestini in istato naturale, farò riflettere che lo Strambio nelle prime sedici sezioni cadaveriche che eseguì il primo anno nello Spedale di Legnano, e per la maggiore apparenza dei sintomi cefalici e per consiglio del suo precettore Borsieri, in allora ancor vivente, osservava assai

più diligentemente la cavità superiore che quella dell'addome; che non apriva sempre l'addome quando la morte era evidentemente provenuta da tabe polmonale, o quando la stagione era troppo calda ed il cadavere già troppo alterato; che per lo più non esaminava l'interno del canale gastro-enterico se non quando quel canale si mostrava leso esternamente. Giovane medico, in tempi in cui le sezioni patologiche erano poco frequenti; in cui non conoscevansi se non che le infiammazioni acute e flemmonose, e non solevasi aprire tutto il tubo gastro-intestinale, come poteva egli sapere che una membrana mucosa può essere ingrossata, ammollita, esulcerata, distrutta da processo infiammatorio senza ch' essa manifesti traccia alcuna di rossore flogistico? come avrebbe egli potuto a que' tempi conoscere ciò che si ignora da molti medici anche a giorni nostri, ne' quali la patologica anatomia ha fatti grandissimi progressi?

È dunque ragionevolissimo il credere che si sarebbero riscontrate organiche alterazioni dell' interna parete gastro-enterica anche in quei cadaveri nei quali lo Strambio ha dichiarato di aver nulla di morboso rinvenuto,

se il tubo alimentare fosse stato in tutti i cadaveri diligentemente esaminato in tutta la sua lunghezza.

Qualunque medico abbia aperto dei cadaveri, avrà senza dubbio avuto moltissime occasioni di riscontrare, aprendo il tubo alimentare in tutta la sua lunghezza, flogosi parziali, induramenti, strignimenti circolari, diminuzione di calibro, esulceramenti ora al solo intestino retto, ora al colon, alla sola cieca saccatura, ec., senza che gli intestini tenui manifestassero residue tracce di quella flogosi che i sintomi della malattia avevano evidentemente dimostrato esserne stata la prima sede il ventricolo ed il duodeno.

Ma suppongasi pure che il condotto gastro-enterico, anche esaminato colla più scrupolosa diligenza, non manifestasse alcuna alterazione od organica lesione; ciò non proverebbe ch' esso sia stato esente da infiammazione. Qual è quel medico pratico che non sappia che una infiammazione risipolatosa rare volte si mantiene sul tessuto dove si è primitivamente sviluppata, e che invece passa ad altre anche lontane parti senza lasciare il benchè minimo indizio di flogosi? M. Broussais dice:

XCI.

L' organe primitivement irrité est quelquefois le seul à subir la congestion ou la désorganisation; les organes sympathisés n'éprouvant pas assez d'irritation pour les partager.

XCII.

Les organes sympathiquement irrités peuvent contracter l' irritation à un degré supérieur à celle de l'organe à l'influence du quel ils la doivent. Dans ce cas, la maladie change de place et de nom: ce sont les métastases.

E senza ricorrere alle opinioni del Riformator francese, non abbiamo forse un Morgagni, un Bichat ed infiniti altri medici-anatomici, sull' esattezza e sui lumi dei quali non si saprebbe in nessun modo dubitare, che hanno affermato di aver veduti moltissimi soggetti a soccómbere dopo aver provati tutti i sintomi dell' apoplessia o della pleuritide, senza che i cadaveri manifestassero dappoi alcuna lesione al cervello od alla pleura? Ma se queste osservazioni non bastassero a prova del nostro assunto, osservisi il rossore delle guancie e della lingua nelle peripneumonie e nelle infiamma-

zioni gastro-intestinali; osservinsi le risipole miti, la scarlattina istessa ed altre cutanee infiammazioni, assai vive durante la vita, le quali si dissipano il più delle volte interamente dopo la morte, e qualche volta anche allorchè il malato trovasi agli estremi della vita. Non si vorrà dunque negare che anche la flogosi pellagrosa, la quale è pure di natura risipolatosa, possa avere affetto il tessuto mucoso del ventricolo e degli intestini, sebbene non vi si riscontrino lesioni organiche, o flogistico rubore.

Forse potrebbe insorgere taluno a negare l' esistenza della flogosi gastro-intestinale nei pellagrosi, perchè questi rare volte lagnansi di dolore all' epigastrio ed al resto dell' addome; ma chi ignora in adesso che la flogosi della membrana mucosa del tubo gastro-enterico non è quasi mai dolorifica, massimamente se cronica, tranne il caso che siasi essa propagata in modo acuto ed intenso simultaneamente anche alla esterna membrana sierosa? Ecco cosa dice il sagace Osservator francese a questo proposito.

C.

La douleur locale n'est pas inséparable de l' inflammation, même intense.

CI.

La douleur locale de l'inflammation offre beaucoup de variétés qui sont subordonnées au mode de sensibilité de la partie, et au degré de celle de l'individu.

CII.

L'inflammation excite souvent plus de douleur dans les parties où les irritations sympathiques se manifestent, que dans son propre foyer. Les inflammations des membranes muqueuses de l'estomac, des intestins grêles et de la vessie, en offrent des exemples journaliers (1).

---

(1) Tutti i chirurghi sanno che la membrana interna della vescica somministra, anche per alcuni anni, gran quantità di muco; che s'ingrossa e s'indura; che subisce organiche alterazioni assai manifeste, e tutto questo per locale infiammazione, senza che il malato lagnisi di dolore al viscere affetto. Tutti sanno che pochi cibi cagionano bene spesso fierissimi dolori di capo ed anche infiammazione gastro-enterica, senza che il canale alimentare provi dolore di sorta. Anche i Contro-stimolisti il sanno, eppure (chi il crederebbe?) essi non pensarono che i contro-stimoli potessero cagionare sul conduttore alimentare gli stessi nocivi effetti. Un famoso segnace

CXXXIII.

L'inflammation aigue de la membrane muqueuse de l'intestin grêle, sans affec-

---

della Dottrina Rasoriana si mette in capo di dissipare col nitrato d'argento (energico controstimolo ! !) una epilessia, la quale ricorreva per lo più una sola volta ogni mese, e incoraggiato dal vedere che nessun dolore od altra molesta sensazione sviluppavasi nel tubo gastrico, ne va gradatamente aumentando la dose. Il malato dopo quindici giorni, preso da mite febbre, cade in delirio: contuttociò si persiste nell' *esperimento* ! ! I polsi erano piccoli e depressi; la *capacità morbosa* era troppo manifesta per l' esperimentatore, attesa la costante *tolleranza* dell' aumentata dose dell' *energico contro-stimolo*; insomma la *diatesi di stimolo*, cagione unica di quella epilessia, non era ancora abbastanza *compensata*, perchè si dovesse desisterne. Finalmente compare il vomito, e quindi, al dir del medico, l' indice non fallace che la diatesi era *compensata*, e doma la *morbosa capacità*. Poche ore dopo la comparsa del vomito il misero malato soccómbe. L' *energico controstimolo* aveva osato di infiammare ed ulcerare specialmente i tessuti dello stomaco, e di cagionar febbre e delirio, piuttosto che alcun dolore nel luogo ove aveva operato tanto guasto. Simili

tion du péritoine, n'occasionne point de colique chez la plupart des hommes. Elle est presque toujours sans douleur circoscrite; mais souvent avec un sentiment de brûlure et de malaise vague, et avec constipation.

CXXXIV.

La colique, la fréquence des déjections et le ténesme, sont les signes propres de l' inflammation muqueuse du colon.

CXXXVI.

La gastro-entérite existe sans aucun point douloureux, lorsque l' inflammation ne prédomine pas avec force dans l'estomac ou

---

fatti, dei quali non è sgraziatamente molto avara la storia del Contro-stimolo, e dei quali riferiremo alcuni altri esempi negli Annali della Medicina fisiologico-patologica, condussero i Contro-stimolisti (*à quelque chose malheure est bon*) ad avvedersi che la *tolleranza del rimedio* non è sicura guida ad ulteriore aumento della dose di un contro-stimolo, quando questo, oltre la *dinamica azione deprimente*, possede eziandio la *chimica flogosante*. Ma di ciò a miglior luogo. Basti intanto il caso addotto a provare la verità delle Proposizioni Broussaisiane (C — CII).

dans le duodénum: et la pression de l'abdomen ne développe même pas de douleur.

CXLVI.

Des coliques ombilicales, intermittentes ou rémittentes, avec constipation et sans ténesme, caractérisent certaines nuances de l'inflammation de la membrane muqueuse des intestins grêles, surtout dans l'état chronique, si les symptômes de la péritonite n'existent pas; mais cette entérite est plus souvent indolente que douloreuse.

Ma a stabilire la frequenza della flogosi della membrana mucosa gastro-enterica nei pellagrosi, ben altre e forse più concludenti prove mi rimangono da riferire, che io trarrò e dai sintomi proprj della pellagra, e dalle molte lesioni organiche registrate dallo Strambio, e dalle leggi della Dottrina Broussasiana.

Strambio fra i sintomi proprj della pellagra annovera l'aridità, lo screpolamento ed il color livido delle labbra « Color oris labio-« rum a nativo ut plurimum in eo differt, « quod ex pallido in fuscum vergant, quasi « acetum urens ægri gustassent. » Questo pallore delle labbra non può essere dipen-

dente da atonia od anemia, mentre osservasi anche sul principiare della malattia, e quando il colore della faccia è ancor florido e rubicondo, ed allorchè intatta è ancora la naturale torosità del corpo, la quale conservasi qualche volta fino agli estremi periodi della vita, come farò altrove osservare. A mio credere, quel pallore deve ritenersi siccome un prodotto meramente simpatico della flogosi risipolatosa del canale alimentare, determinato dall' insolazione, appunto come abbiamo osservato essere anche la desquamazione pellagrosa. Ma tuttochè il pallore delle labbra sia il prodotto simpatico della flogosi gastro-enterica, è pur sempre l' effetto di una locale infiammazione risipolatosa. Infatti non rade volte le labbra, dapprima pallide ed umide, ora si fanno secche e screpolano, ora soltanto livide, appunto come abbiamo osservato accadere della desquamazione delle mani e delle altre parti snudate esposte al sole, la quale desquamazione abbiamo veduto essere veramente risipolatosa. Che questo pallore o color livido delle labbra sia effetto simpatico della flogosi gastro-enterica, lo deduco anche dall' osservare nelle storie

particolari riferite dallo Strambio, che tutte le volte che questo sintomo vi è enumerato, vi ha pure simultanea la diarrea, od in sua vece l'ostinata stitichezza e la bulimia, le quali cose tutte sonosi riconosciute come effetti della flogosi del canale alimentare.

Quali sintomi proprj della malattia pellagrosa trovansi pure dallo Strambio registrati l'ardore dolorifico o l'escoriazione alla bocca, alla lingua, alle fauci ed alla trachea: certa qual sensazione nella bocca come se vi avesse del sale marino: uno sputar frequente: il tialismo abbondante (1): il gon-

---

(1) Due sorta di tialismo ci vengono riportate dall' autore, acuta l' una, e cronica l'altra. « Dysuria (dice egli) et frequens expuitio delirium acutum prænuntiant » (fenomeni che trovano spiegazione nella prop. CXXXVII pag. 69); ed altrove avverte che lo sputar frequente « in quo-« cumque morbi stadio per vices recurrit. Con-« sistit hæc in expuitione limpidi humoris sali-« valis ubertim in os confluentis sæpe cum fau-« cium pallore, et sensu quodam ei simillimo, « qui oritur a sale marino. Saporem istum, e-« tiam extra ptyalismi occasionem, plurimi so-

fiore e rossore alle gengive (diverso dallo scorbutico, come avremo occasione di mostrare altrove): la coriza, od in sua vece l'otturamento del naso.

Ora l' uno ora l' altro di questi sintomi, ed ora anche molti simultaneamente, sia al principiare, sia in qualunque grado della malattia, sia con febbre o senza febbre, si osservano quasi in tutti i pellagrosi. Essi sono tutti segni evidenti di flogosi della membrana mucosa che veste la bocca ed il naso; e siccome si riscontrano quasi sempre simultaneamente cogli altri segni di flogosi gastro-enterica, o per lo più dopo lo sviluppo di questi, così possono a buon diritto considerarsi e ritenersi altrettante prove della frequenza della flogosi del tubo gastro-intestinale.

Resta a vedersi se la flogosi della membrana mucosa della bocca e del naso sia semplicemente simpatica, come abbiamo osservato essere la desquamazione delle parti

---

« lent conqueri pellagra laborantes horis præser-
« tim matutinis, ita ut os sale culinari refer-
« tum, et cibi nimia hujus copìa conditi eis
« videantur ».

esposte al sole ed il pallore o screpolamento delle labbra; oppure se sia una propagazione per continuità di tessuto di quella che veste il canale digerente. Scorrendo le storie particolari riferite dallo Strambio, risulta che la flogosi della bocca e del naso riscontrasi nei pellagrosi tanto nell' uno che nell' altro modo. « Iohanna « dell' Acqua cepit epidermidis dorsi ma- « nuum exfoliationem pati, idque omni dein « renovatum est vere cum oris ardore. » Ecco un caso, p. e., nel quale l' ardore della bocca era semplicemente effetto simpatico della irritazione intestinale. Anche il sapore salino muriatico, lo sputar frequente, la coriza, l' otturamento del naso, il prurito e la cisposità palpebrale, la lacrimazione, l' ardore nell' orinare, l' escoriazione dell' ano e delle labbra della vulva sono qualche volta soltanto effetti simpatici della flogosi gastro-enterica.

CXXXVII.

La gastro entèrite se reconnait par les sympathies qu' elle développe; savoir: 1.° les organiques; rougeur et chaleur des ouvertures des membranes muqueuses et de la peau, altération des sécréteurs de la

bile, (abbiamo già osservato l' alterata secrezione della bile parlando della diarrea) *de l' urine*, *et surtout du mucus*, *etc.*

In fatti anche il bruciore nell' orinare, l'ardore, il prurito e l' escoriazione all' ano ed alla vulva, l' acre fluor bianco, la cisposità degli occhi sono stati osservati simultaneamente cogli altri segni che abbiamo attribuiti alla flogosi gastro-enterica.

Più spesso però la flogosi della mucosa della bocca e del naso non è semplicemente simpatica, ma una evidente propagazione non interrotta di quella del canale alimentare. Questa propagazione osservasi qualche volta allorchè la cronica flogosi gastro-enterica assume il modo acuto (ciò che farò osservare parlando della febbre), ma assai più frequentemente quando si mantiene nel modo cronico per molto tempo e intensamente. In questo caso non solo la membrana mucosa del naso e della bocca, ma anche quella della trachea e di tutti i canali aerei polmonali contraggono per continuità di tessuto la flogosi della mucosa gastro-enterica. Lo Strambio ha osservato che i pellagrosi, massime dopo ostinate diarree con dimagramento (nelle quali si può supporre ragione-

volmente essere esulcerata la membrana interna intestinale, e principalmente dei grossi intestini) sono assaliti da tosse, ed affetti da tabe tracheale o polmonale. » Tussis, qua « facile corripiuntur pellagra laborantes, « idiopathica semper mihi visa est, a caussa « nempe intra thoracem latente. Sive sicca « ea sit, sive humida, sive pulmonalis, sive « gutturalis, semper hoc habet commune, « ut sensum inferat erosionis, et salis sa- « pore stipetur, unde asserere non vereor, « hanc a morbi caussa proxima immediate « pendere. Sensim incipit absque manife- « sta caussa, coctionem non admittit, chro- « nice procedit, facile transit in phthisim. » E altrove « Frequenter phthisim occurrere « pulmonalem satis patet ex sectionibus ca- « daverum. Hanc autem non esse acciden- « talem complicationem; sed ab ipsa ero- « dente pellagrae caussa immediate oriri, « antecedentia demonstrant, concomitantia; « consequentia. »

Ciò che vien detto dallo Strambio in questi paragrafi, non lascia alcun dubbio sull'origine della tosse e della tabe dei pellagrosi. Si rileva chiaramente che la flogosi dei canali aerei è primitiva, e secondaria quella dei pol-

moni. L'ardore e l'escoriazione della bocca; la coriza e l'otturamento del naso, abbiamo veduto essere sintomi sempre preceduti od accompagnati dalla cronica diarrea e dagli altri segni di flogosi gastro-enterica, ed ora vediamo che la tosse, nata poco a poco « absque manifesta caussa » sempre accompagnata da senso di erosione e di sapore salino, non può essere una complicazione accidentale della malattia pellagrosa, ma anch' essa l' effetto della flogosi gastro-intestinale comunicatasi sino alle fauci, alle glandole salivali, e di là alla mucosa tracheale e polmonale. Questa è pure l' opinione dello Strambio, se dice, « asserere « non vereor hanc (tussim) a morbi caussa « proxima immediate pendere. » La prova convincentissima che la flogosi della membrana mucosa tracheale e polmonale dei pellagrosi sia, per continuità di tessuto, figlia della gastro-enterica, si rileva leggendo le storie particolari riferite dall' autore. Quasi in tutti i cadaveri dei pellagrosi aperti dallo Strambio si sono riscontrate lesioni organiche nella trachea o nei polmoni, quali sono, p. e., vaste vomiche, frequentissimi tubercoli ne' loro diversi stati d' indurimento

ed ammollimento, steatomi, ec.; superficie dei polmoni coperta d' uno strato di materia puriforme; parenchima polmonale epatizzato, lardaceo, quasi totalmente distrutto, assai voluminoso e zeppo di pus; aspra arteria corrosa verso la laringe; glandole mucose tracheali e bronchiali nerastre e dure (Si vedranno le sezioni patologiche alla fine di questa Dissertazione).

A provare ognora più che la flogosi della mucosa polmonale dei pellagrosi non sia dipendente da affezione primitiva polmonale, ma vera propagazione di quella del canale alimentare per continuità di tessuto, basterà il dire che in alcuni casi essa si è limitata alla membrana interna della trachea e dei bronchi, senza discendere in tutte le minime ramificazioni, e senza ledere nè punto nè poco il parenchima polmonale.

Una cronica infiammazione della membrana mucosa polmonale ha dunque luogo assai di frequenti in seguito alla gastro-enterica, nella malattia pellagrosa; ma questa infiammazione non si limita alla sola membrana mucosa, essa si propaga quasi sempre alle glandole linfatiche bronchiali e polmonali, alla pleura, e qualche volta fino al pericar-

dio, siccome attestano chiaramente le riferite lesioni organiche riscontrate dallo Strambio nella cavità toracica dei pellagrosi.

Come nasca la flogosi polmonale nei pellagrosi, ci venne abbastanza dimostrato dai principj della dottrina Broussaisiana: vediamo ora in qual modo quella dottrina ne spieghi la ulteriore propagazione.

XCVIII.

L'irritation tend à se propager par similitude de tissu et de système organique, c'est ce qui constitue les diathèses (1).

---

(1) Sarebbe a desiderarsi che il vocabolo *Diatesi* venisse proscritto dal medico linguaggio, giacchè adoperato in tante variate significazioni, e cagione continua di errori infiniti nel medicare e *teorizzare*. Alcuni seguaci della Dottrina dell'irritazione Broussaisiana chiamano *diatesi* la disposizione che ha un tale o tal' altro organo in un tale o tal' altro individuo ad essere frequentemente affetto da una malattia qualunque; e quindi hanno ammessa una diatesi polmonale, cerebrale, epatica, uterina; e confuso il vocabolo *diatesi* ora con quello di *temperamento*, ora quello di *idiosincrasia*, ec. Ma la maggior parte degli scrittori moderni francesi per *diatesi* intendono una disposizione in virtù della quale

Infatti nei pellagrosi l' infiammazione della membrana mucosa gastro-enterica, propagatasi fino alle fauci, estendesi *par similitude de tissu et de systéme organique* alla trachea, ai bronchi ed a tutti i canali aerei, ora esulcerando la trachea o alterando le glandole bronchiali, ora discendendo a tutte le ramificazioni aeree, e insinuandosi poco a poco per le aperture dei vasi assorbenti ai fasci linfatici ed alle glandole polmonali, indurandole e convertendole in tubercoli, in masse lardacee, ec. *Cependant* (prosegue M. B.) *l' irritation passe quelquefois dans des tissus tout différents de ceux où elle a pris naissance, et plus souvent dans*

---

molti organi o molti punti dell' economia sono simultaneamente o successivamente la sede di affezioni identiche nella loro natura, anche allorquando presentansi sotto diverse apparenze: le diatesi scorbutica e sifilitica, p. e., possono produrre in diversi organi differentissime lesioni; ma queste lesioni dipendendo da una sola causa, sono suscettibili di cedere agli stessi mezzi di cura. Presso M. Broussais, come rilevasi dalla prop. XCVIII, il vocabolo *diatesi* ha un' altra significazione.

les maladies aigues que dans les chroniques. Infatti nei pellagrosi l' infiammazione cronica della mucosa polmonale, massime quando assume il modo acuto, invece di insinuarsi nei vasi linfatici e cagionare dei tubercoli, passa piuttosto al parenchima polmonale, producendo, secondo il suo maggiore o minor grado d' intensità, o vere suppurazioni, o vomiche, o indurimenti del parenchima; frequentemente si estende alla pleura polmonale ed in progresso anche alla pleura costale ed al mediastino, ed allora i vasi esalanti della membrana sierosa infiammata, secondo il maggiore o minor grado d' irritazione che hanno contratta, esalano o linfa concrescibile, o maggior copia di sierosità. Nel primo caso la linfa concrescibile o si condensa sulla superficie flogosata, o si organizza in membrane accidentali che fanno aderente il polmone colle pareti che lo circondano: nel secondo caso ne risulta l' idrotorace, e l' idrotorace sanguinolento quando i vasi esalanti acutamente irritati separano colla sierosità anche dei globetti rossi del sangue. Se l' infiammazione della pleura costale si propaga al diaframma ed al mediastino, allora aderenze del polmone col

diaframma e col mediastino, oppure erosione del mediastino e del diaframma; allora anche la membrana sierosa del pericardio partecipa della flogosi e per vicinanza e per simpatia di tessuto analogo, e ne nasce l'idrocardia. Devo però far riflettere che la flogosi della pleura particolarmente, e quindi l'idrotorace e le false membrane non hanno sempre nei pellagrosi l'origine che ora abbiamo assegnata. Allorchè si parlerà della infiammazione della membrana sierosa addominale, vedrassi che la sierosa toracica molte volte s' infiamma dietro a quella secondariamente, ed allora non si riscontrano per lo più nè tubercoli, nè suppurazioni polmonali.

Da tutto ciò che ho finora esposto, potrei lusingarmi che risultasse abbastanza provata l' esistenza nella malattia pellagrosa della flogosi cronica della membrana mucosa gastro enterica; ma altra prova, desunta dall' anatomia patologica e dalla Dottrina Broussaisiana, mi resta ancora a produrre, la quale non solo assai frequente, ma causa prima d' ogni altro fenomeno morboso che costituisce la pellagra, mostrerà essere la flogosi gastro-enterica.

« Nei cadaveri dei pellagrosi (dice lo « Strambio) ho riscontrate delle lesioni ora « nel cerebro, ed ora nel petto; ma que- « ste non si mostrarono nè costanti in tutti « i cadaveri, nè così evidenti come nell' ad- « dome. In tutti più o meno trovai viziato « ora l'uno ora l'altro dei visceri addomi- « nali. » Ecco l'enumerazione delle lesioni organiche dei visceri addominali.

« Tonaca esterna degli intestini qua e « là tinta di macchie nerastre. »

« Vasi mesenterici turgidi -- mesenterio infiammato -- qua e là tinto di macchie nerastre.

« Interna faccia del peritoneo quasi da fumo annerita.

« Aderenze del fegato e della milza col diaframma, col peritoneo, col ventricolo, cogli intestini - Aderenza generale di tutti i visceri addominali.

« Superficie dell' utero flogosata.

« Vescica esternamente infiammata.

« Frequentemente sierosità abbondante giallognola o sanguinolenta nel basso ventre.

« Omento quasi distrutto - piccolo - pressochè essiccato.

« Fegato quasi sempre dentro e fuori di

un collor pallido, o giallo pallido -- talvolta voluminoso.

« Superficie convessa del fegato guasta da tubercoli esulcerati. -- Sostanza epatica contenente moltissimi tumoretti scirrosi.

« Cistifellea esternamente biancastra - Bile per lo più scarsa e spessa -- oleosa -- fecciosa -- come pece liquefatta -- fosca -- crocea -- Calcoli biliari.

« Milza per lo più di un colore ceruleo esternamente -- coperta di una crosta biancastra e grossa -- con macchie biancastre -- contenente del sangue ora sieroso, ora di un color laterizio, ora rosso oscuro, ora del colore delle bacche di sambuco -- piccola -- floscia -- che si scioglie al minimo tocco -- che contiene uno steatoma.

Nello stato attuale della scienza non vi sarà certamente chi ricusar voglia di ammettere, essere queste alterazioni e lesioni della membrana sierosa e dei visceri addominali effetti secondarj, alcuni di flogosi acuta, e la massima parte di cronica flogosi; e quindi solo mi resta da far riflettere che la flogosi, che n'è la cagione, non isviluppasi primitivamente sulla membrana sierosa addominale o nel fegato, ma anch'essa con-

secutivamente a quella della membrana mucosa gastro-enterica.

Secondo i principj della Dottrina Broussaisiana, quei visceri che per la loro situazione non sono a contatto immediato degli agenti esterni, non s' infiammano di flogosi primitiva (tranne il caso di esterne violenze), ma sempre o quasi sempre di flogosi secondaria ad essi comunicata dal vicino tessuto mucoso. La membrana mucosa gastro-enterica, la quale non solo trovasi continuamente irritata da agenti che operano su di essa immediatamente, ma irritata da agenti sempre varj per quantità e per natura, è quella che appunto più d' ogni altra viene affetta da infiammazione; e M. Broussais ha dimostrato con fatti irrecusabili che nelle infiammazioni degli organi addominali abbia quasi sempre l' iniziativa la flogosi del tessuto mucoso del ventricolo e degl' intestini. Comunque sia per essere l' opinione dei medici su questo fatto, il quale merita certamente la più grande attenzione dei pratici, non v' ha dubbio essere assai più ragionevole il credere che la membrana peritoneale del canale alimentare partecipi, per vicinanza e sovrapposizione di tessuto,

della flogosi della sottoposta membrana mucosa; ed in progresso che l'infiammazione della membrana peritoneale si propaghi per continuità di tessuto alla membrana esterna degli organi addominali ed a tutto il peritoneo che veste la cavità ventrale; o finalmente che l'infiammazione della membrana esterna dei visceri addominali si propaghi per vicinanza e sovrapposizione di tessuto al parenchima de' visceri istessi, piuttosto che supporre che la membrana peritoneale ed i visceri addominali, i quali non sentono l'azione immediata degli agenti esterni, s'infiammino di flogosi primitiva indipendentemente dalla flogosi della membrana mucosa gastro-enterica (1).

---

(1) L'importanza e la verità di questa idea Broussaisiana verranno ognora più comprovate dai fatti pratici che mi sono proposto di pubblicare negli Annali della Medicina fisiologico-patologica. Parmi intanto di poter dire francamente che la storia della malattia pellagrosa ne sia una prova luminosissima; anzi credo ch'essa dovrebbe bastare per se sola a convincerne qualunque incredulo contro-stimolista. O le spiegazioni che io do ai fenomeni della pellagra sono tutte ridicole ipotesi, o la Dottrina del contro-stimolo è falsa ne' suoi cardini principali.

Le storie particolari, e molto più i diversi gradi di alterazione o lesione organica dei visceri addominali riferiti dallo Strambio, non lasciano intanto alcun dubbio che nei pellagrosi l' infiammazione dei visceri ventrali sia sempre secondaria a quella della parte interna del canale alimentare, e quindi che vere sieno le Broussaisiane Proposizioni.

CLVI.

L' inflammation passe souvent de la muqueuse digestive au péritoine, dans l'état aigue.

CXLIV.

L'hépatite est consécutive à la gastro-entérite, quand'elle ne dépend pas d'une violence extérieure.

CL.

La gastro-entérite cronique est la cause des engorgements hépatiques et des foies jaunes et gras, même chez les phthisiques (1).

---

(1) Allorchè il fegato riscontrasi di un colore più o meno giallognolo, più leggiere del naturale, non elastico, non morbosamente voluminoso; che tagliato non tinge in rosso ma rende untuoso lo scalpello; che ingrassa le dita e la carta, precisa-

CXLVII:

Les ganglions lymphatiques du mésentère ne s'enflamment que par l'effet de l'énterite, etc.

---

mente come una sostanza pinguedinosa qualunque; che qualche volta si accende sul fuoco, i moderni anatomici-patologici hanno detto che il tessuto epatico sia convertito in una vera sostanza pinguedinosa, ed hanno designato questo cangiamento col vocabolo di *trasformazione adipocerea*. Questa trasformazione epatica più o meno completa osservasi quasi costantemente nei cadaveri dei pellagrosi, ed è pure una prova di cronica flogosi della mucosa gastro-enterica. Molte spiegazioni si sono date a questo fenomeno morboso; ma ciò che più importa, è di sapere ch' esso viene cagionato da una flogosi lenta della membrana mucosa gastro-enterica, propagata lungo il condotto coledoco al fegato, ed apparentemente ai condotti biliari e non ai vasi sanguigni, mentre succede per lo più senza sintomi morbosi locali, senza cangiamento di forma e di volume. Ma di ciò sarà fatta menzione negli Annali di Medicina fisiologico-patologica, ove potrò forse dimostrare eziandio che il fegato, in tal modo alterato, non è più suscettibile d' infiammasri. A me basta per ora di far riflettere che la *trasformazione adipocerea* epatica è stata riscontrata dagli anatomici prin-

CXLVIII

Les ganglions du mésentère ne s'enflamment point par la péritonite simple (1).

---

cipalmente nei soggetti da lunga tabe polmonale emaciati, nei quali frequentissima è la flogosi cronica della mucosa addominale, sia perchè vi si ripeta soltanto per simpatia organica, sia perchè vi si propaghi per continuità di tessuto colla mucosa polmonale. Se nei pellagrosi è più spesso osservabile che nei tisici, egli è perchè nei primi non solo è frequente la tabe polmonale, ma più costante che nei secondi è la flogosi della mucosa addominale. Anche l'alterazione adunque del fegato deve servir di prova a stabilire la sede principale della flogosi pellagrosa nella mucosa gastro-intestinale.

(1) Lo Strambio riferisce di avere osservato i vasi del mesenterio assai turgidi, ed il mesenterio istesso ora fortemente flogosato, ora tinto di macchie rosso-cupe, ora nerastre; ma non trovasi ch' egli abbia riscontrato l'infiammazione, l' ingrossamento e l'induramento delle glandole mesenteriche. Avrebbe egli dimenticato di farne menzione? M. Broussais ha provato con infiniti fatti irrecusabili che l' infiammazione della membrana mucosa gastro-enterica, allorchè persiste per molto tempo e massime nei soggetti nei quali predomina il sistema linfatico sul sanguifero, si

Infatti per quanto irregolare sia la pellagra nel suo corso, per quanto varie siano le forme sotto le quali la malattia in quistione suole manifestarsi nella sua prima origine, per quanto i sintomi che la fanno conoscere, cangino di aspetto e d' intensità anche al principiar d' ogni anno, l' attento osservatore non può a meno di riconoscere che le alterazioni delle funzioni gastro-enteriche sono sempre non solo le prime ad aprire la scena luttuosa e moltiforme, ma

---

propaga alle boccuccie dei vasi assorbenti, e da quelle lungo i vasi linfatici alle glandole del mesenterio. Penso quindi che se troverassi fra le tante organiche alterazioni addominali dei pellagrosi anche l' infiammazione o l' induramento delle glandole linfatiche, avremo sempre ulteriori prove che nei pellagrosi la flogosi delle membrane sierose e dei visceri addominali è secondaria a quella della membrana mucosa.

Dalle nuove sezioni patologiche che si stanno instituendo, anche questo fatto verrà dilucidato. Siccome però nei bambini campagnuoli la scrofola non è tanto frequente quanto nei cittadini, io penso che assai rade volte si vedranno nei cadaveri dei pellagrosi, e molto più degli adulti, alterate le glandole mesenteriche.

quelle che più o meno costantemente accompagnano tutte le altre alterazioni dei polmoni, del cerebro e dello spinal midollo. La bulimia, la stitichezza ostinata di ventre, la diarrea, l'eritema delle labbra, l'irritazione flogistica della membrana mucosa del naso, delle fauci e della trachea, infine i sintomi che addimostrano una flogosi della mucosa del canale alimentare, non ricompajono forse più volte e procedono per molto tempo, prima che il fegato mostrisi affetto, e prima che l'ascite manifesti l'esistenza simultanea della flogosi nella membrana sierosa addominale?

Ma riportiamo ad altro luogo il produrre prove più convincenti che i visceri ventrali non s'infiammano che di flogosi secondaria, e notisi intanto che la peritonitide o tosto o tardi, sia nel modo cronico, sia nel modo acuto, sviluppasi indistintamente in tutti i pellagrosi.

Se nei cadaveri aperti dallo Strambio non venne questa peritonitide in ogni caso comprovata da aderenze morbose tra viscere e viscere; se il peritoneo addominale, l'omento ed il mesenterio, non che gli altri tessuti, mostraronsi non poche volte in

istato naturale, è chiaro però ed incontrastabile che la membrana sierosa ventrale avesse, almeno in altri tempi, subíto un lento processo flogistico, giacchè quasi in tutti i cadaveri si osservarono abbondanti raccolte sierose nella cavità. Io credo che nessun medico in questi casi ricuserà di considerare l'ascite come effetto della flogosi peritoneale; tanto più che la sierosità, nella maggior parte dei casi, si è mostrata sanguinolenta.

La costante peritonitide proverebbe adunque, secondo i principj di M. Broussais, che costante è nei pellagrosi l'irritazione flogistica della membrana mucosa gastro-enterica: ma se pur volesse ancora dubitarsi di una tale origine nella pellagrosa peritonitide, a confermarla basterebbe il riflettere che nei pellagrosi si è sviluppata la febbre ed il delirio acuto, ogni volta insomma che i sintomi caratterizzanti la lenta flogosi della mucosa digerente hanno assunto il modo acuto, e massime a cagione di male appropriati rimedi flogosanti, ed irritanti specialmente l'interno tessuto gastro-intestinale: allora si è sviluppata eziandio una peritonitide acuta, che assai di frequenti si è

estesa non solo alla membrana esterna del ventricolo, degli intestini, della vescica, dell' utero, ec., ma al peritoneo che veste la cavità addominale, e particolarmente al peritoneo diaframmatico. E qui debbo richiamare alla memoria, che allorquando io annunciava che l'infiammazione della mucosa gastro-enterica si ripete per legge di simpatia organica, oppure si estende per continuità di tessuto nella mucosa tracheale e bronchiale, e dalla mucosa polmonale, (qualora l' infiammazione proceda lentamente) ai vasi ed alle glandole linfatiche, convertendole in tubercoli, ec.; al parenchima cagionando suppurazioni e induramenti, od alla pleura producendo idrotorace ed aderenze: dissi pure che la flogosi polmonale dei pellagrosi non aveva sempre origine dalla membrana mucosa toracica. È fatto da tutti i pratici conosciuto, che le flogosi addominali si propagano alcune volte ai visceri del petto, ma non è egualmente da tutti conosciuto il vero e più frequente modo di propagazione. Non solo l' infiammazione della membrana sierosa ventrale può ripetersi nella sierosa toracica per simpatia organica, lasciandone immune l' intermedio

diaframma; ma può estendersi e irradiarsi per sovrapposizione di tessuto dal peritoneo diaframmatico alla pleura diaframmatica. Oserò anche di dire, non essere egualmente da tutti conosciuto che la ripetizione della flogosi peritoneale nella pleura ha luogo nel primo modo assai rade volte; poichè sebbene le membrane sierose delle diverse cavità simpatizzino fra loro, come fra loro veggonsi evidentemente simpatizzare le membrane mucose, osservasi che per lo più la sierosa toracica non s'infiamma tanto facilmente per la sola organica simpatia se non nel caso che il peritoneo sia acutissimamente infiammato, ed allora l'eccesso della flogosi addominale conduce troppo rapidamente la morte, perchè possa la flogosi aver tempo di ripetersi anche nel torace. L'osservazione pratica e le sezioni patologiche fanno invece conoscere che l'infiammazione peritoneale si propaga alla pleura ed ai visceri del torace quasi sempre per continuità di tessuto, attaccando l'intermedio diaframma. Egli è vero che anche questa propagazione il più delle volte non succede se non nel caso di acuta peritonitide; ma è però da riflettersi che l'osservazione e le stesse se-

zioni cadaveriche dimostrano ad evidenza che in tali casi la peritonitide non era primitivamente acuta, ma che essa esisteva di già cronicamente, ed erasi poi fatta acuta per nuova infiammazione acuta della mucosa gastro-enterica. Una tale osservazione trovasi confermata in modo particolare dalle storie e dalle lesioni organiche riportate dallo Strambio. Essa non deve certamente sembrare di poco momento ai medici prudenti e giudiziosi, a quei medici che ogni loro opera rivolgono a togliere o moderare l'infiammazione ove essa risiede primitiva e principale; e parmi ch' essa dovrebbe parimenti esser presa in considerazione da quei contro-stimolisti che per equilibrare la pretesa *diatesi di stimolo* col metodo di *compensazione* imperversano senza posa sulla membrana gastro-enterica con ogni sorta di modificatori e specialmente con quelli i quali, per confessione degli stessi controstimolisti, sebbene essezialmente dottati, come essi pretendono, della forza controstimolante l' intero organismo, possono però spiegare sul tessuto cui sono a contatto una secondaria azione, *irritativa che sia*, *meccanica o chimica*, (dice Tommasini) *in ogni modo disturbante*

il modo di essere dell' organismo, e svilupparvi una infiammazione locale, che poi ad altre anche lontane parti può estendersi. Ma di ciò parleremo allorchè io imprenderò a dire del trattamento terapeutico che ragionevolmente dovrebbe convenire nella pellagra.

Dopo tutto quello che abbiamo detto finora intorno alla flogosi ed alle lesioni dei visceri addominali, sembrerebbe potersi a buon diritto conchiudere che la flogosi della membrana mucosa gastro-enterica non solo frequentemente, ma costantemente abbia luogo nella pellagrosa malattia.

Sintomi interni riferibili al sistema nervoso spinale e cerebrale.

Fin qui abbiamo veduto che tanto i sintomi esterni della pellagra, quanto gli interni, non che le lesioni organiche riscontrate da mio Padre nel torace e nell' addome dei cadaveri dei pellagrosi, provano ad evidenza che nella malattia pellagrosa ha sempre luogo una flogosi, per lo più cronica, della membrana mucosa e sierosa addominale, e bene spesso anche della mucosa e sierosa toracica; ed abbiamo, coi principii della

Broussaisiana Dottrina, determinato che una tale flogosi ha la sua prima origine nell' interna membrana del canale gastro-enterico. Ci rimane ora di sottoporre ad esame molti altri fenomeni morbosi enumerati dal Padre mio come proprj della pellagra, e riferendoli fisiologicamente all' organo od apparecchio da cui emanano, vedere se altri tessuti possano sospettarsi affetti d' infiammazione.

Molti infatti sono i sintomi morbosi registrati dal Padre mio, i quali rendono manifesta l' esistenza della flogosi anche nelle parti rinchiuse nella cavità spinale ed encefalica.

Prima però d' innoltrarmi in tale ricerca, trovo necessario di far precedere lo sviluppo di alcune idee fisiologico-patologiche, senza delle quali parmi che oscura ancora rimarrebbe la vera patogenia e natura della pellagra, e quindi sempre dannose o infruttuose le terapeutiche applicazioni. E che perciò se la membrana mucosa gastro-enterica sia quella che osservasi costantemente venire da flogosi attaccata, e sia la propagatrice primiera dell' infiammazione, come abbiamo veduto, agli altri tessuti mucosi e sierosi? Si potrà forse a ragione inferirne che la pellagra sia costituita essenzialmente ed unicamente dalla flogosi membranosa, e che

tutti i fenomeni, i quali alla pellagra son proprj, siano anch' essi dalla flogosi gastro-enterica generati e intrattenuti? Si dirà forse che la pellagra è preceduta e costantemente accompagnata da flogistico processo? No certamente, che ciò dire non si potrebbe. In fatto, se la cronica flogosi della membrana mucosa gastro-intestinale fosse la cagion prossima di tutti i fenomeni della pellagra, perchè mai questi fenomeni non osservansi se non che negli affetti da ciò che pellagra suol chiamarsi, e non negli altri infiniti casi di cronica flogosi gastro enterica?

Qual sarà dunque la vera, primitiva, essenzial cagione prossima della tanto proteiforme malattia, se anche l' infiammazione gastro-enterica, che ci ha dato spiegazione di una non piccola parte dei sintomi pellagrosi, non potrà come tale ritenersi. Dovremo noi forse rinunciare perciò a tutto quello che finora abbiamo annunciato?... Finchè non avremo conosciute tutte le fonti e le sedi d'ogn' altro fenomeno che dallo Strambio si disse proprio della malattia pellagrosa, non potremo giammai sciogliere l'enigma. Una complicatissima ricerca sarà questa la di cui oscurità dalla sola moderna fisiologia patologica potrà essere rischiarata.

I sintomi che abbiamo fin qui passato ad esame non sono, come vedemmo, che accessorj ed accidentali: il solo che potrebbe dirsi caratteristico, sarebbe la risipolatosa affezione delle parti esposte ai raggi solari diretti o riflessi, e quella fors'anco della membrana mucosa che riveste la bocca, il naso e la trachea. Ma qualora si rifletta che la desquamazione non è, come il sagace osservatore Gaetano Strambio ha chiaramente provato, nè un sintomo costante, nè costituente la maggiore o minor gravezza del male, nè il primo a comparire allo svilupparsi della malattia; che la desquamazione qualche volta non manifestasi se non dopo un lungo avvicendarsi di moltiformi e gravissimi morbosi accidenti che finora non abbiamo riferiti; e che l' affezione risipolatosa della membrana mucosa della bocca, del naso e della trachea od è compagna della non costante desquamazione, o manca affatto anche quando la desquamazione esiste, verrà di necessaria conseguenza che la pellagra non potrà considerarsi come essenzialmente e primitivamente costituita da una cronica flogosi gastro-enterica. Una immensa, anzi infinita schiera di sintomi precede bene spes-

so, e qualche volta fors' anco per alcuni anni consecutivi, tutta quella già descritta serie di accidenti, non equivoci segni di una flogosi membranosa; e questa schiera infinita ben lungi dal manifestarci apparenze di aumentata azione di qualche organo, apparecchio, o sistema organico; ben lungi dal presentarci indizj di flogosi esterna od interna, ci presenta invece più volte uno stato di debolezza o astenia, un tale abbattimento generale non solo dei muscoli soggetti alla volontà, ma benanco dell' organo centrale dalla circolazione, una tale diminuzione delle facoltà mentali, un tale affievolimento nell' esercizio della maggior parte dei sensi esterni, che direbbesi essere la pellagra nella sua prima origine una malattia di vera e semplice diminuzione generale del vitale principio, una malattia astenica nel vero senso Browniano. Queste prime apparenze e il consecutivo miserando corredo interminabile di convulsioni o di spasmi e di dolori, di intensità, di forma sempre varia, di sede o incognita od incerta, e quasi sempre senza piressia di sorta, dovevano necessariamente indurre in errore e far supporre la pellagra ai Boeraviani il

risultato di una generale acrimonia *sui generis* tutti i sistemi organici vellicante e corrodente, agli *Ontologici* un complesso di *enti* morbosi radunati e intrattenuti da una *generale debolezza del sistema nervoso*, ad alcuni Browniani l'effetto della *debolezza indiretta*, ed ai più della *diatesi astenica.*

Nè le tante apparenze di universal debolezza furono le sole cagioni che inducessero i medici in errore sulla vera natura della pellagrosa malattia; ma le cause predisponenti eziandio e le determinanti, tali tutte da indurre e mantenere un generale abbattimento del vitale principio, contribuirono ancor più ad impedirne il conoscimento.

A togliere gran parte dell'oscurità in cui giace la genesi e la natura della pellagra, bastava (come abbiamo altrove asserito) che gli osservatori i quali tenner dietro allo Strambio avessero alle fisiologiche ed anatomico-patologiche osservazioni di lui una sola innestato delle tanto felici idee di Hunter, di Pinel e del francese Morgagni intorno le membranose infiammazioni; ma la Dottrina Browniana dell' *eccitabilità* e più ancora quella del Contro-stimolo vennero ad addensarne davantaggio le tenebre. Dico

che la teoria delle infiammazioni membranose poteva togliere gran parte dell' oscurità in cui giace la genesi e la natura della pellagra; giacchè avanzandosi noi più addentro nell' esame dei sintomi e delle cause di una tale malattia, abbiamo dovuto convincerci che la sola teorica italiana dell' *irritazione* poteva compiutamente dissiparla. Prima però di farci a parlarne, ci si concedano alcune digressioni.

All' illustre e sagacissimo Tommasini non era punto sfuggito il pensiero che le *singolari forme* di cui *è vestita* la pellagra dipendessero da una *flogosi lentissima*; ma la sagacità di lui perdendosi tosto nell' errore che anche la flogosi pellagrosa, sia che volesse considerarsi cagionata da preesistente *diatesi generale di stimolo*, sia di generale diatesi di stimolo essa stessa eccitatrice per *generale diffusione del locale processo diatesico*, fosse pur sempre da trattarsi col rasoriano metodo *di compensazione*, non credette necessario nè di ricercarne le cause, nè di scoprirne la sede. A nessun vantaggio quindi della pellagrosa patogenia doveva tornare quel suo pensiero; e la pellagra infatti, a grave danno dell' umanità e

a grande scorno dell' arte e della nuova italiana Dottrina, rimase ostinatamente indomita e problematica.

Ma perchè mai il prof. Tommasini, allorchè nel 1820 (1) parlava della pellagrosa Cecilia Romagnoli (2) non rammentava a se stesso ciò che egli aveva fino dal 1805, nelle sue immortali Ricerche patologiche sulla febbre gialla, con tanto senno e con tanto onore di lui e della italiana medicina proclamato intorno la neccessità ed i criterj di ben distinguere i *fenomeni morbosi di affezione universale, o di attaccato eccitamento, da quelli puramente consensuali, o d' irritazione, e che ritengon la natura di locali benchè si presentino in tutto il corpo?* Se i primi, al dir di lui, non tolgonsi (si conceda pure per ora) se non con *rimedi universali*, se non *compensando l' eccessivo universale eccitamento;* e se i secondi all' opposto non cessano se non *sottratta la causa locale*, e perchè dunque non cercò egli indagare di qual genere fossero i fenomeni pellagrosi? Se il *metodo di compensazione*, se i *rimedi*

(1) Prospetto de' risultamenti, ec., pag. 43.
(2) Vedi la nota di questa Diss., alla pag. 17.

universali eransi e prima e dopo di lui generalmente riconosciuti sempre inutili e spesso nocivi, non era egli evidente che solo col *sottrarre la causa locale* potevansi togliere i fenomeni morbosi apparentemente generali della pellagra?

Quelle *condizioni patologiche* che si pretendono tanto studiate in Italia, *che formano*, per recente confessione dello stesso Tommasini, *il nocciolo anche delle malattie credute le più universali*, perchè non vennero dal profess. Tommasini indagate nella pellagrosa malattia? Ma se anche il professore di Bologna avesse trovato che nella pellagrosa malattia ha sempre luogo una flogosi lentissima e membranosa, e principalmente della mucosa gastro-enterica, non avrebbe ancora ravvisata la vera condizion patologica primitiva della pellagra, giacchè la condizion patologica non essendo nè dovendo essere primitivamente costituita dalla flogosi, (1) ma da quella locale alterazione organico-vitale che sempre la flogosi precede e determina, era uopo ricercarla nell' azione di

(1) Vedi il tomo II degli Annali della Medicina fisiologico-patologica, la nota alla pag. 93.

quelle cause che la flogosi nella pellagra sviluppano, e studiarla là ove primitiva si addimostra.

Se il prof. Tommasini si fosse dato ad una tale ricerca guidato dalla fisiologia, non solo si sarebbe persuaso che la flogosi pellagrosa non era dipendente nè da *generale diatesi di stimolo*, nè da *generale diatesi generatrice*, ma avrebbe eziandio assai agevolmente potuto persuadersi che la *generale diatesi di stimolo,* che *l'eccitamento universalmente e uniformemente sparso in tutto l' animale organismo*, che il metodo rasoriano di *compensazione* nominato, che la dottrina del contro-stimolo, non erano che altrettante sognate chimere ed ostacoli insuperabili al vero conoscimento dei mali, ai progressi della scienza, all' utile esercizio dell' arte. Non v'ha, io credo, in tutta la interminabile e variata serie dei mali altra malattia che al pari della pellagrosa possa disvelare e distruggere ogni errore delle diatesiche dottrine.

Che il professore Tommasini rammenti aver egli *dimostrato dietro i fatti i più ovvj quanto sia vero che in molti casi dietro l' azione più manifesta di potenze debilitanti, ed in mezzo al più deciso vitale ab-*

battimento, si accende (qualunque ne sia il modo od il mezzo) un processo flogistico (1); che il prof. Tommasini rammenti *come anche all' azione locale, irritativa che sia, meccanica o chimica, in ogni modo disturbante il modo di essere dell' organismo, succeder possano processi atti ad influire sull' eccitamento Browniano, ed a creare una diatesi per diffusione* (vale a dire in linguaggio non mistico parlando; ma fisiologico-patologico, a creare una flogosi locale che può propagarsi ad altre parti), e mi dica poi, perchè non ha cercato di conoscere se la flogosi lentissima pellagrosa sia cagionata dall' azione localmente operante *di potenze debilitanti, controstimolanti, da azione meccanica o chimica*; o piuttosto da azione *irritante, eccitatrice di sdegno e di pervertimento nella fibra?*

Non sarà già che il prof. Tommasini s' avvisi di dire che la *flogosi considerata in se stessa e nelle fibre che ne sono attaccate, e prima del di lei passaggio a consecutive disorganizzazioni, essendo sempre un pro-*

---

(1) Vedi Prolus. alle lezioni di Clinica, ec., Firenze 1817.

cesso di stenica indole, o, per parlare l'odierno linguaggio, un processo di stimolo; (1) *che la flogosi, da qualunque causa eccitata, essendo sempre tale che vuol essere curata col metodo deprimente* e antiflogistico, poco doveva egli essere eccitato a indagarne le cause, le quali d'altronde non avevano potuto essere ravvisate neppur da que' medici che si erano appositamente applicati a un tale studio; poichè oltre che a lui solo, a lui particolarmente che sagacissimo riconobbe suscitarsi la flogosi *anche dietro l'azione più manifesta di potenze debilitanti, ed in mezzo al più deciso vitale abbattimento* (fatto non accettato, non conosciuto che da pochissimi medici veramente pratici e giudiziosi) incombeva appunto il debito di esaminare se la flogosi pellagrosa nasceva per l'*azione di potenze debilitanti, controstimolanti;* l'obbligo pure incombeva di esplorare mediante la fisiologia e l'anatomia patologica se una sola e costante (supposto ch'ei non volesse giovarsi delle autopsie e delle osservazioni del padre mio) fosse la sede della flogosi

(1) Prolus. alle lezioni di Clinica medica, pag. 37, nota 11.

pellagrosa, oppure moltiplici e variate. E la indagine delle cause era per lui più che per altri indispensabile, poichè conosceva che non solo agenti debilitanti, o controstimolanti, se così voglionsi chiamare, potevano essere la cagion vera della flogosi pellagrosa, ma eziandio che mediante l'azione di opposti agenti potevasi elidere l'azione delle potenze nocive, ed impedir quindi lo sviluppo della flogosi.

D'altronde, il prof. Tommasini ha dichiarato la pellagra costituita da una flogosi lentissima dietro sezioni patologiche sue proprie, e perchè ne avrebb' egli taciuto i risultamenti, egli instruito a dovizia di quelle ampliate cognizioni anatomico-patologiche, onore del secol nostro, unica base dei medici ragionamenti, unica sorgente di utili applicazioni nella pratica, unico fondamento della scienza? O il prof. Tommasini ha proclamato consistere la pellagra in una flogosi lentissima dietro le osservazioni cadaveriche del Padre mio, e in questa supposizione come mai ha egli potuto non rendere omaggio a quel medico fisiologico ed osservatore felice? come mai non ha egli applicato alle osservazioni dello Strambio quelle sublimi idee di mille utilissimi risultamenti feconde, che da Hun-

ter forse, o dall' immortal Morgagni della Francia destramente e sagacemente prese a prestito, venivano poi con tanto senno e gloria non poca d' Italia, e onor nuovo dell' italiano acume, da lui Italiano, e dell' italiano acume modello, e ampliate e felicemente applicate?

Rivedi, lettor cortese, la parte IV dell'immortal opera Tommasiniana sulla febbre gialla, ove l'A. espone le sue *idee sulle malattie universali per diffusione di parziale morboso eccitamento, e quindi sul modo con cui i miasmi, i contagi ed* ALTRE POTENZE, *anche irritando qualche parte soltanto, possono attaccare l' eccitamento universale*, e dimmi poi benigno, se stupor non ti prende, che quel profondissimo scrutatore neppur una delle tante luminose idee da lui emesse sulla *reale diffusione de' processi flogistici*, e intorno alle *perturbazioni consensuali*, intorno ai *simpatici risentimenti* tra parti e parti, abbia applicate allo studio della pellagra? allo studio di una malattia, di cui appunto, soltanto coll' aiuto di tali idee, si può conoscere la natura, la sede ed il trattamento?

Fatale potere dell' italiana Dottrina! Fatale diatesica cecità! E i controstimolisti che

tanto gelosi difensori dell'italiana gloria si manifestano nel loro dire e ne' loro scritti, non si vergognano di avere i primi proclamato delle verità tanto feconde, e di averle poi essi soli neglette, e a tanto danno dell'umanità e della scienza lasciate infruttuose? E con qual diritto osano essi pretendere di vendicare all' Italia ed all' *odierna Dottrina medica italiana* quelle verità che or fanno la Broussaisiana Dottrina commendevole ed utile tanto? Con qual diritto pretendere che le leggi delle *organiche simpatie*, stabilite dal Riformator francese, sieno *un imperfetto sinonimo della reale diffusione de' processi flogistici*, già prima insegnata dal nostro Tommasini; che le leggi Broussaisiane delle *simpatie di relazione* siano un sinonimo imperfetto delle Tommasiniane *perturbazioni consensuali, o simpatici risentimenti tra parti e parti*, se le leggi Tommasiniane giacquero gemme senza splendore nelle pagine dei libri Tommasiniani, se a nessun vantaggio tornarono della scienza e dell' arte, se vennero al maggior uopo neglette dallo stesso loro promulgatore, e se le Broussaisiane all' opposto son fatte i cardini più sicuri della scienza, la chiave principale di tutta

la patologia? Non è forse più dicevole alla gloria nostra il tacersi, piuttosto che far manifesto aver noi conosciuta l'importanza delle italiane scoperte solo allorquando la Francia ebbele illustrate e a noi rivendute qual nuova merce? (1).

(1) I controstimolisti menano gran vanto perchè il prof. Tommasini prima di M. Broussais abbia nella sua famosa opera sulla febbre gialla proclamato (e più *perfettamente*, come dice lo stesso Tommasini, di quello non abbia fatto M. B.) le leggi dietro le quali le flogosi si propagano. Ma lasciando a parte che M. B., allorchè scriveva l' immortal Trattato sulle flemmassie croniche, poteva ignorare il Tommasiniano lavoro perchè pubblicato pochi mesi prima di quello, e che uno scritto medico pubblicato in un paese tutto in preda agli errori di Brown e di Rasori non doveva eccitare negli oltramontani alcun desiderio a conoscerlo; tanto più che il nome dell'autore era noto in allora se non a pochi letterati medici italiani: lasciando a parte (giacchè per me inutile quistione) che quello stesso Hunter, che quelli stessi francesi Pinel e Bichat i quali somministrarono a Broussais la felice idea delle *simpatie organiche e di relazione*, sono più che probabilmente quelli appunto che nel Tommasini fecer nascere la fortunata idea della *reale diffusione de' processi flogistici, delle*

Ma non è questo il luogo per un tale argomento, nè ebbi in animo io mai d'essere cieco lodatore del Riformator francese: mio unico scopo è quello di essere imparziale seguace del vero e del dimostrato.

Sento io pure il dolce amore di patria, ed a me pure sta a cuore la medica gloria italiana.

Se al prof. Tommasini ho osato d'indirizzare le mie lagnanze, egli è appunto perchè egli, che l'italica gloria poteva aver da gran tempo innalzata al colmo di suo splendore, abbiala invece non poco offuscata col contribuire sì possentemente a diffondere i delirj della Teoria controstimolistica, e ad impedire coll' ostinatamente difeso errore delle *diatesi generali* l'utile applicazione di quelle verità che sono la principal base della scienza e dell' arte, e che sole potevano mettere in piena luce una malattia tanto più osserva-

---

perturbazioni consensuali, o simpatici risentimenti tra parti e parti, non è forse ridicola codesta pretesa scoperta dei controstimolisti, quando essi col fatto hanno sempre dimostrato di tenerla in nessun conto? Ed ora che è fatta il cardine della francese Dottrina, vorrebbero essi all'italiana con tanto calore rivendicarla?

bile, in quanto mietitrice delle vite più preziose e necessarie (1).

Dissi già altrove che la sola Dottrina Broussaisiana poteva dissipare l'oscurità in cui giace la genesi della pellagra; io non voglio ora sottrarmi dall'obbligo di recare le prove di quella mia asserzione: dirò nondimeno, giacchè il solo amor del vero mi guida, dirò apertamente che la teoria dell' *irritazione*, tal quale viene concepita da M. Broussais, non è però quella che io crederei di accettare in adesso come base della patologia, e come mezzo di spiegazione della pellagrosa patogenia. Confesso di essere caduto alcuni istanti nell'errore Broussaisiano di considerare l'*irritazione* siccome un aumento di principio vitale, od aumento di fisiologico eccitamento più o meno locale

(1) Potrebbe dir taluno, perchè io non abbia prima d'ora fatto senno delle verità Tommasiniane. Confesso con mia vergogna di averle anch' io colla maggior parte dei medici neglette. Il disprezzo che il medicar Rasoriano aveami fino da'primi medici miei passi eccitato per tutto ciò che partecipava dei principj della Dottrina contro-stimolistica, ha non poco contribuito a ritardarmene l'intera conoscenza e la meditazione.

o propagato : l' *irritazione* così concepita non saprebbe essere l' espressione generale di tutti i fatti patologici. E invero (mi sia concesso di qui estendermi alquanto su tale argomento), come mai concepire che quella modificazione organico-vitale, che M. Broussais ha saggiamente voluto riconoscere come la prima e la più semplice, come produttrice prima ed unica d' ogni patologico fatto, come produttrice cioè dell' irregolarità, dell' esaltamento, acceleramento delle organiche funzioni, e che col vocabolo *irritazione* ha designato, sia *un aumento di sensibilità e contrattilità*, un locale aumento od esaltamento del browniano eccitamento, un aumento della vitalità di un tessuto, di uno o più organi od apparecchi, operato primitivamente dall' immediata azione di esterni agenti, di *modificatori stimolanti*, eccitanti? Come mai potremo noi ragionevolmente supporre che l' aumento locale dell' eccitamento, l' aumento della sensibilità e contrattilità organica, o vitalità, sia la sola condizione morbosa più semplice e primitiva, generatrice d' ogni altro fatto patologico e della flogosi, se l' aumento locale della vitalità non può considerarsi che un atto

più o meno fisiologico? L'aumento della vitalità, il *sopraincitamento parziale*, dice M. Broussais (prop. LXXVIII), *suppone sempre un richiamo troppo considerevole di fluidi; in ogni sopraincitamento adunque vi ha una congestione pregiudizievole all'esercizio delle funzioni, cioè una congestione morbosa. La locale combinazione* (prop. LXXIX) *del sopraincitamento colla congestione morbosa cagiona sempre una parziale nutrizione esagerata o irregolare, ciò che costituisce la congestione attiva* (la flogosi) *la quale tende necessariamente alla disorganizzazione. « La congestione morbosa e attiva, essendo costantemente compagna del sopraincitamento o sopra-irritazione, basterà di nominare quest'ultima per essere intesi allorchè si parlerà del corso delle malattie: anzi per brevità si potrà far uso del solo vocabolo* irritazione, *purchè vi si applichi lo stesso significato; ma bisogna sottointendere l'epiteto* morbosa. »

Pare da tutto ciò, e principalmente dalle ultime parole, *bisogna*, (allorchè si vuol designare il sopra incitamento, la soprairritazione accompagnata dalla congestione mor-

bosa attiva, cioè dalla flogosi, *bisogna sottintendere l' epiteto* MORBOSA; pare, dico, che M. Broussais ritenga che l' *irritazione*, a qualunque grado essa pervenga, sia sempre un fatto fisiologico fino a che non vi si associi la congestione morbosa attiva, la flogosi: ed allora bisogna dire che M. Broussais non riconosce altro fatto patologico primitivo e più semplice tranne della *flogosi*. Quanto questo modo di ravvisare l' irritazione e la flogosi sia poco rigoroso e men vero, quanto nocivo nella pratica applicazione, si può dimostrare con molte fortissime ragioni desunte dalle dimostrate verità della Dottrina italiana e della Dottrina istessa Broussaisiana. E primieramente farò riflettere che M. Broussais, per sostenere l' *irritazione* come un atto, sebbene esagerato, fisiologico, non solo fu indotto a ritenere quali *stimolanti* quasi tutti quei modificatori che mostransi capaci d' indurre flogosi (ciò che assolutamente non è), ma obbligato eziandio d' introdurre nella patogenia altri elementi che colle leggi da lui stabilite o mal si confanno, o sono perfino in aperta contraddizione.

E in fatto, il pretendere, come fa

M. Broussais, che tutte le sostanze che inducono esaltamento della sensibilità e contrattilità organica, che eccitano movimenti esagerati negli organi o sistemi, che accelerano le organiche funzioni, siano da ritenersi come stimolanti: il pretendere che l'esaltamento o il disordine delle funzioni di un tessuto sia da ritenersi come un effetto di normale, fisiologico eccitamento accresciuto nel tessuto istesso: il volere che i purganti e gli emetici siano stimolanti, e che inducano flogosi nel tessuto sul quale sono a contatto, perchè ne elevino la vitalità, ne aumentino l'eccitamento, ella è pretesa affatto gratuita, e dai fatti severamente osservati e dalla rigorosa analisi altamente smentita; egli è un ricadere presso a poco nell'errore che è stato al Riformatore scozzese sì giustamente rimproverato da alcuni pratici assennati, e dallo stesso mio Padre; errore che fu poscia dalle feconde controversie dei controstimolisti portato a maggior grado di evidenza. Il nitro e gli acidi diluti sono pure considerati da M. Broussais quali *antiflogistici*; eppure sono capaci di eccitar flogosi. Col vocabolo *stimolare*, *eccitare*, non vuol già il Riformator francese sottinten-

dere *agire*, ma *accelerare*, *aumentare i movimenti organico-vitali*, *accrescere la somma del locale fisiologico eccitamento*. E come mai può dunque M. Broussais sostenere che i purganti, gli emetici, i sali metallici sieno *stimolanti*, capaci cioè di elevare in modo fisiologico il parziale eccitamento del tessuto cui trovansi in rapporto, per la sola ragione che, operando lungamente o intensamente, eccitano un locale processo flogistico, se egli stesso ebbe a dire (verità da gran tempo proclamata in Italia, e dalla pratica dei controstimolisti ognora più sanzionata) che anche *la mancanza degli stimoli consueti, degli stimoli nutritivi o assimilabili; anche l'azione di modificatori che stimolano di una maniera che ripugna all'esercizio delle leggi vitali* (e quindi certamente in una maniera non fisiologica); *anche l'azione di modificatori che diminuiscono i fenomeni della vita negli organi coi quali sono in rapporto* (e quindi da non ritenersi come stimolanti, ma, se non *antiflogistici*, *deprimenti*) *possono eccitare una locale infiammazione?*

Se M. Broussais col vocabolo *stimolare*, *eccitare*, ha voluto designare l'atto che mette

in giuoco la vitalità, chè aumenta normalmente, fisiologicamente la somma della vitalità, dell'eccitamento locale, l'atto necessario alla conservazione delle funzioni; non potrà mai dirsi che i purganti e gli emetici stimolino od eccitino, giacchè non potrà mai dirsi ch'essi valgano in nessuna quantità a mantenere la normalità delle funzioni, ad aumentare fisiologicamente la vitalità del tubo gastro-enterico. E se pur si volesse concedere che i purganti aumentassero il moto peristaltico in modo fisiologico, non potrà credersi mai che il moto antiperistaltico, indotto dagli emetici, sia anch' esso un atto fisiologico, quando vediamo ch'egli è un atto opposto al mantenimento della vita, contrario alle normali funzioni dello stomaco; quando tutto dì vediamo che tutte le sostanze incapaci di mantenere la vita, perchè inette a somministrare materiali assimilabili all'animale organismo, allorchè introdotte nello stomaco, la sola azione sensibile che vi esercitano è molesta e dolorosa, od invertente il normale, il fisiologico movimento del ventricolo; quando vediamo che le stesse sostanze nutritive le più atte ad aumentare la vitalità e le regolari funzioni

dello stomaco, e che vengono dallo stomaco volentieri e piacevolmente abbracciate, diventano emeto-catartiche tosto che per subíte chimiche modificazioni sono divenute inette alla nutrizione, o, per meglio dire, dall' animale economia inassimilabili. Fatto essenzialmente patologico adunque è necessariamente il vomito e l' aumento esagerato del moto peristaltico.

Cosa dovrassi adunque intendere sotto i vocaboli di *stimolante* e di *stimolare*, di *irritante* e di *irritazione?* Ovunque io mi rivolga onde trarne una giusta idea e definizione, non trovo che confusione, che errori, che contraddizione: errori e contraddizioni tanto acutamente e felicemente dimostrate dal sagacissimo mio amico dottor Geromini nel suo *Saggio analitico* ec., che mi credo dispensato dal qui esporne le prove.

Non è possibile di avere nel vocabolo *irritazione* l' espressione più semplice d' ogni fatto o condizione patologica primitiva, senza ravvisarla sotto quell' aspetto che l' acutissimo Geromini l' ha considerata (1). Nè mi è

(1) Prolegomeni di Patologia empirico-analitica inseriti nelli Annali di Medic. Univ., 1821.

possibile di darne una giusta idea senza ripetere tutte le parole dell'autore, poichè neppur una io potrei lasciarne per brevità senza offenderne l'esatta intelligenza.

Dirò dunque, coll'amico dott. Geromini, che:

« § 1. Noi consideriamo la macchina animale in attualità di vita: ommettiamo ogni indagine sulla genesi di questo fatto indecomponibile: non vogliamo cercarne i fattori, nè stabilire, come fece Brown, sulla pretesa spiegazione della vita, il fondamento della teoria de' mali. »

« Prescindendo quindi da qualunque ricerca sul *principio vitale*, e solamente esaminando i fatti relativi a' diversi effetti concepiti dall'economia animale sotto la varia applicazione delle varie potenze, riconosciamo che la macchina animale viva ed ogni sua parte ha la proprietà di *concepire*, *all' applicazione degli agenti estrinseci o intrinseci alla medesima*, *de' movimenti indipendentemente dal loro urto*, *dalla chimica affinità*, *dal loro elettrico*, *calorico*, *magnetico*. »

« Qualunque sia il nome che dare si voglia a questa *proprietà*, noi null'altro intendiamo d'indicare per essa se non una

espressione generale di ciò che costituisce la vita, e nella quale, senza enunciare nulla d'ipotetico, racchiudonsi tutti gli estremi che i movimenti organico-vitali distinguono da tutti gli altri dell'universo, il che sembra debba bastare per chi non ama perdersi nel misticismo e nelle chimere. »

« § 2. L'analisi di tutti i fatti mostratici dall'economia animale ne' varj momenti della vita, e che altro non presentano se non tante modificazioni de' movimenti organici proprj delle speciali parti della macchina viva, ci porta senza tema d'errare a riconoscere in esse due più sensibili generali varietà; una, cioè, sotto cui avvi un piacevole, facile e giusto esercizio delle azioni proprie, sia della macchina tutta, sia dei rispettivi suoi organi; l'altra, quella sotto cui opposte condizioni si avverano. »

« § 3. Questi due sensibili più generali fenomeni manifestantisi durante la vita, vediamo seguire unicamente per la varia applicazione de' varj agenti. Dunque l'effetto primo, materiale e sensibile della loro applicazione, ossia del loro contatto sulla macchina viva, non può essere altro se non che un cambiamento de' movimenti organici co-

stituente o un vieppiù facile e giusto loro esercizio, o un disordinato e incongruo alla primogenia disposizione organica e alle rispettive funzioni. Ora, quando questi due diversi primitivi cambiamenti vengono avvertiti dall' anima (operazione tutt' affatto spirituale) chiamansi *piacere* e *dolore*: dunque l' azione che, mercè l' indagini empirico-analitiche, possiamo stabilire come primitiva e generale delle diverse potenze capaci d' agire sulla macchina animale, riducesi a indurvi o la *condizione materiale* (1) del

(1) Diciamo *condizione materiale* o organica, perchè la percezione del piacere o del dolore nei varj casi può o non può effettuarsi senza che ciò porti alcuna varietà nei rispettivi effetti successivi, alla produzione dei quali l'accorgimento, e quindi l' influenza dell' anima, non è menomamente necessario. Egli è certo, per cagion d' esempio, che maltrattando o lacerando un dito al disotto d' una legatura fattagli per impedire la dolorosa percezione, vi succederà una flogosi senza che questa abbia luogo; così avrassi vomito in un apopletico cui siasi data forte soluzione stibiata, quantunque non possa in esso effettuarsi l' accorgimento della condizione dolorifica (*irritazione*) eccitata nello stomaco dallo stibio; siccome dissiperassi la lipotimia in un individuo col fargli

piacere, o quella del dolore, che di conseguenza vengono a costituire i due fatti primi e più semplici a cui riduconsi, scomponendo, tutti gli svariati fatti o fenomeni che manifesta l' economia animale sotto qualsivoglia condizione di salute o di malattia. »

---

ingojare qualche buon liquore, senza che abbia provato da questo alcuna piacevole percezione, ec. Molte, e per la gran parte occulte, sono per verità le condizioni alle quali nei varj casi è subordinata la percezione della primitiva modificazione organica indotta dalle varie potenze; ma sono per altro tutte del genere di quelle alle quali nelle diverse malattie, ed anche nelle medesime, in diversi soggetti, devesi la manifestazione o la mancanza di questo o quell' altro dei fenomeni che diconsi sintomi; quindi attaccate all' età, sesso, temperamento, regime di vita, stato dell' animo, malattie precedute, e più specialmente alla natura e gravezza della cagione, alla località sofferente, e sue condizioni di prossimità o lontananza dalle centrali parti sensorie, di continuità o isolamento, e in genere de' suoi legami tutti di tessuto, di vasi, di nervi, di ganglj, di plessi e simili; nel che lume grandissimo possiamo riprometterci dagli avanzamenti nell' anatomia fisiologica e patologica cui tende il genio in questi giorni avventurosamente spiegatosi per tale sorta di ricerche. GEROMINI.

« § 4. I cambiamenti successivi rispettivamente proprj di quelle due primitive modificazioni organiche, giusta la diligente analisi de' fatti dell' economia animale sana e morbosa, portane a stabilire quali mere loro espressioni generali le seguenti due leggi organiche dipendenti però da quella sovrannunciata (§ 1) che tutti in formola più generale li comprende. Una si è, che *l' organismo vivente, dietro l' indotta condizione materiale del piacere, concepisce un incremento di movimenti essenzialmente fisiologico e tendenti a rendere la fibra vieppiù atta ad eseguire le proprie azioni e resistere alle cause ledenti. L' altra, che, dietro l' indotta condizione materiale del dolore, l' organismo concepisce un incremento di movimenti irregolare, disordinato ed essenzialmente patologico, ma tendente, per economia organica prestabilita, ad allontanare od ottundere la causa ledente che li promuove.* »

« § 5. Ecco dunque sotto queste due leggi organiche compresi i fenomeni manifestantisi ne' varj momenti della vita per la varia applicazione delle potenze esterne o interne alla medesima. Ora egli è ovvio il domandare a quale di esse apparterranno i molti-

plici e svariati fatti che diconsi *malattie*, la cognizione delle quali è lo scopo precipuo della medica scienza. Necessariamente alla seconda, essendosi sempre riconosciuto consistere lo stato morboso nel difficile, doloroso, irregolare esercizio de' movimenti organici costituenti le diverse azioni dell'economia vitale. »

« Volendo pertanto enunciare con qualche breve denominazione l'idea testè sviluppata della primitiva morbosa modificazione organica, ameremmo si ritenesse la voce *irritazione*. Allora noi verremmo a dare a questa voce, fin qui sì vagamente dai medici usurpata (1), un valore abbastanza determinato e preciso; esprimerebbe cioè l'idea più semplice che far ci possiamo dello stato morboso, quella della *condizione materiale* o *organica* del dolore, ultimo, più semplice

(1) Vedi l'Analisi dei fondamenti ec., art. V. Non minore versatilità di concetto ha il vocabolo *irritazione* presso la modernissima scuola francese, se non che pare che più spesso venga usato promiscuamente con quello di *flogosi* o *flemmassia*, il che è facile sentire quanto nella pratica sia per addivenire pericoloso e fatale.

GEROM. . . .

e generale fatto patologico a portata dei nostri sensi. »

« § 6. Ora procedendo a considerare le malattie in particolare, l'analisi de' fatti appartenenti alle diverse loro forme tramandatici da' più grandi scrittori di pratica medica e di patologica anatomia, non meno che di quelli somministratici dalla pratica de' migliori medici d'oggigiorno, ci ha condotti a stabilire: 1.° Che le malattie consistono sempre in aberrazioni di questa o quell'azione organico animale, dovute alla condizione materiale di dolore in cui trovasi qualche parte della macchina animale; e di conseguenza, che qualsivoglia malattia finora conosciuta può essere definita l'*esteriore manifestazione più o meno estesa* (1) *de' patimenti cui sog-*

---

(1) Ognuno ben sente che così veniamo noi a prescindere dalla quistione dell' *universalità* o *località* nelle malattie. Nè temerassi con ciò di perdere una guida allo stabilire le indicazioni curative, mentre dall' incertezza e discrepanza delle idee da illustri patologi prodotte sull' argomento, abbiamo veduto (art. IV e V dell' Analisi) che i fatti morbosi assolutamente rifiutano una tale classificazione; e in progresso vedremo essere la cognizione de' legami fisiologico-patologici

giace questa o quella parte. 2.° Che i movimenti organici costituenti questa manifestazione degl' intimi patimenti possono essere nelle varie forme de' mali o *idiopatici* o *simpatici*, od anche *misti* (1). 3.° Che questi

---

delle parti la guida migliore per fissare le indicazioni curative ne' varj casi di malattie. Il celebre Testa riconoscendo ei pure inammissibile la divisione delle malattie in *universali* e *locali* (*Delle azioni e reazioni organiche, cap. II*) pensò che la divisione *più naturale e più vera delle malattie in generale dovesse farsi in lievi e gravi.* Ma anche questa a noi non sembra nè più giusta nè più utile ; perciocchè, d' onde si misurerà ella in pratica la gravezza delle malattie? forse da' sintomi? ma quali gravissimi sintomi non si ha spesso dall' isterismo e dalla verminazione?

GEROM. . . .

(1) Già s' intende facilmente che per *idiopatici* riteniamo quelli delle parti ove immediatamente si esercita l' azione irritante: tali saranno, p. e., quelli dello stomaco costituenti la nausea, il vomito alla presa di certa quantità, e in certe circostanze, di tartaro emetico, di belladonna, di digitale, di lauro ceraso, di oppio, di vino, di china, di alimenti, ec.; quelli degl' intestini che portano le enteriche evacuazioni alla presa de' drastici, de' cattivi funghi, ec.; quelli che succedono nell' occhio all' impressione di viva

intimi patimenti sono sempre attaccati ad uno o all' altro dei tre speciali fatti patologici che noi diciamo *primitivi*, e sono o una *semplice irritazione*, o una *flogosi*, o una *organica alterazione*; i quali fatti primitivi vengono per conseguenza a costituire tre diverse cause prossime comuni ad ogni malattia conosciuta. »

« § 7. Per *semplice irritazione* noi intendiamo il primitivo morboso cambiamento dei moti organici che per la legge sovrannunciata (§ 4) si sviluppa immediatamente

---

luce, alla presenza di corpo straniero, ec.; quelli di un dito cui sta infitto uno spino; quelli dell' interna membrana tracheale per una gocciola d' acqua, per una bricciola di pane, ec. *Simpatici* diciamo quelli manifestantisi in parti non immediatamente sottoposte all' irritante potenza, ma legate con quelle che ne lo sono mediante rapporti di nervi, di vasi e di tessuto: tali saranno, p. e., i movimenti convulsivi, il vomito, e varie altre forme morbose che succedono per la verminazione, per la presenza del calcolo in vescica, e mille altri. Per *misti* intendiamo quelli composti e dei primi e dei secondi, come sarebbero tutte le malattie febbrili, molti casi di flemmassie, emorragie, profluvj, nevrosi, ec.

Gerom. . . .

dietro l' indotta condizione materiale di dolore (§ 3 e 4), ossia dietro l' applicazione di una potenza, o per la sede, o per qualità o per quantità, *irritante*, sia ella esterna o interna (sangue, linfa, bile, latte, urina, ec.) alla macchina animale; e che ha per carattere di cessare più o meno presto (1) in un co' morbosi fenomeni che simpaticamente ne dipendono, comunque fossero gravi, quando che sia eliminata o neutralizzata, od ottusa la potenza medesima (2).

---

(1) Diciamo *più o meno presto*, perchè sappiamo benissimo che in particolari individualità i movimenti irritativi, massime i simpatici e quelli specialmente del sistema nervoso, possono continuare quasi per abitudine anche rimossa la potenza irritante, siccome mostrasi in alcuni casi di epilessia, d' isterismo, di febbre periodica, ec.

GEROM. . . .

(2) La ragione di questo carattere ci sembra possa essere facilmente intesa coll' assomigliare il cambiamento de' moti organici attaccato allo stato di *semplice irritazione* a quello egualmente oscuro ed egualmente fugace di qualsivoglia molesta sensazione cagionata dal contatto di una potenza disgustosa sì, ma non ledente la strumentale disposizione della parte. Per questo non si pensi però, che un tale stato morboso debba

« § 8. Per *flogosi* noi intendiamo quel fatto patologico sensibile conosciuto sotto questo nome più che ogni altro fino dalla rimota antichità interno alle condizioni interne ed esterne che lo producono, manifestano e debellano, comunque varia sia stata la teoria con cui ne' diversi tempi tentossi di spiegare e decomporre. Esso noi riteniamo come un incremento del primo, ossia dell' *irritazione*, avente però speciali e proprie condizioni solido-umorali (1), per le quali

---

riescire giammai mortifero: esempj non mancano di morte subitanea avvenuta per violenti patemi, per l' impressione di odori od esalazioni particolari, i quali attestano che il sistema nerveo cerebrale può concepire sotto certe circostanze d' individualità, di cagioni, uno stato d' irritazione per sè stesso letale.

GEROM. . . .

(1) Di queste, quelle che sembrano più probabili, sono: intorno al sangue, aumento di forza plastica e di velocità per incremento d' ossigenazione e di attività nerveo-vascolare; intorno al tessuto celluloso, una forzata sua distrazione; e quelle de' nervi, o uno stiramento, o una compressione. È dal complesso di queste intime condizioni che generansi l' altre più manifeste di dolore, di calore, di rossore, di tumore e

non isvanisce immediatamente allo svanire della causa irritante, ma in ragione di sua gravezza, di organica disposizione della parte affetta, e della natura delle cause, persiste più o meno a lungo, e concepisce degli ulteriori cangiamenti, i principali de' quali sono la suppurazione, l'idrope, le pseudo-membrane, l'ingrossamento, l'induramento e ammollimento, la cangrena, l'atrofia e il cancro. Qualifichiamo poi anche questo fatto patologico per *primitivo*, in quanto che sotto di esso si comprende un' estesa serie di fatti patologici apparentemente diversi, ma che con una severa analisi si trovano essere di esso mere varietà, dovute alla diversità delle cause, della disposizione organica della parte ove si sviluppa, e del grado della flogosi medesima (1). »

---

d' insolita sensibilità; ciascuna delle quali poi, ne' varj casi pratici, è più o meno apparente, secondo che per temperamento individuale, per disposizione organica della parte affetta, per la sede e qualità delle cause presenti e precedute, è impegnata più l'una o l'altra delle accennate intime condizioni solido-umorali. Gerom....

(1) È facile sentire che l' accennata varietà di flogosi, che i fatti pratici ci obbligano a ricono-

« § 9. Per *alterazione organica* noi intendiamo qualunque degenerazione dell' organismo sia per mollezza, durezza, gracilità, ingrossamento, formazione di sostanza fluida o solida ove naturalmente non esiste, ec.

« I patimenti a questo fatto patologico at-

---

scere, non porterà noi giammai ad ammettere coi Browniani che quel fatto patologico realizzare si possa di natura rispettivamente opposta. Le indagini empirico-analitiche de' fatti relativi ci porteranno bensì a vedere de' rapporti fra molte delle varie più considerabili apparenze, e questa o quella delle intime condizioni solido-umorali della parte affetta e rispettiva gravezza, da cui norme importanti ne verranno per l' impiego degli uni o degli altri mezzi curativi; ma e sempre antiflogistici saranno questi, per quanto di molti contraria se ne sia supposta l' azione rispettiva nella teoria eccitabilistica; e sempre flogistiche le cause, e sempre flogistiche le apparenze, per quanto rispettivamente contrarie si siano immaginate nella dottrina delle diatesi; mentre, mercè l' analisi de' fatti pratici finora conosciuti appartenenti alla flogosi, si vedranno gli elementi della varietà delle cause, delle intime condizioni organiche della parte, della gravezza dell' affezione e degli opportuni mezzi curativi, legati in maniera da formare sempre uno e medesimo fatto generale. GEROM.

taccati, e l'esteriore loro manifestazione possono esser dovuti e all'impedito o difficoltato esercizio di questa o quella funzione per la strumentale alterazione della parte, e all'*irritazione* che l'alterazione organica medesima può portare, divenuta essendo ella stessa potenza irritante; ed anche alla flogosi che in molti casi può con essa tuttora sussistere. »

« Noi riteniamo questo fatto patologico come *primitivo*; sebbene i fatti pratici dimostrino essere quasi sempre lavoro della flogosi (1) (quando non è l'effetto di qual-

(1) Per molto tempo ci sembrò che l'alterazione organica attaccata alla malattia scrofolosa, alla rachitide, alla pellagra, allo scorbuto, formasse altrettante eccezioni a questo principio. Ora però un'analisi più estesa delle relative osservazioni pratiche de' medici di quest'ultimi tempi ci rende più proclivi a riconoscere nelle due prime la genesi flogistica, comunque oscurissime ci rimangono le condizioni esterne e interne per le quali e la rispettiva varietà di flogosi, e que' suoi specifici lavori si producano Ma intorno all'alterazione organica attaccata all'altre due malattie, i fatti che finora noi conosciamo ci trattengono ancora dal ravvisarvi abbastanza chiaramente una patogenia flogistica, sebbene ne' varj casi pratici,

che violenta azione o meccanica o fisico-chimica), perchè sotto di esso si comprendono moltissime forme de' mali, le quali a bene analizzarle sono mere varietà dovute alla varietà ed intensità delle cause irritanti, della flogosi generatrice, e della località su cui si formano (1). »

---

sia di scorbuto che di pellagra, occorra spesso d' osservare lo sviluppo della flogosi o viscerale o membranosa, ed ogni sorta dei suoi lavori ne' cadaveri rispettivi.

Gerom. . . .

(1) L' annunciata diversità di queste tre cause prossime comuni ad ogni malattia conosciuta, ognuno ben vede che in ultima analisi si riduce al solo grado, consentaneamente a quanto abbiamo accennato, opponendoci alla teoria diatesica che due di natura diametralmente opposta ne stabilisce. Niuno però dal vedere portata a questo punto l' analisi dello stato morboso si lusinghi che assai facile ne addivenga la pratica di curare le malattie; mentre non potrà essere proprio che del medico di genio e istruitissimo nell' anatomia fisiologica e patologica, e nelle osservazioni pratiche di tutti i tempi, il vedere alquanto addentro i difficili e importanti elementi dell' indole, sede, gravezza e varietà del fatto patologico primitivo cui sta la malattia attaccata; dell' esistenza e qua-

Dopo avere il Geromini annunciato che la condizione materiale di dolore nasce dietro l'applicazione di una potenza, o per la sede, o per qualità, o per quantità, *irritante*, aggiunge:

---

lità della potenza irritante, e delle leggi patologico-terapeutiche rispettivamente proprie. E di vero che assai male si apporrebbe colui che considerando di primo aspetto e superficialmente le nostre idee patologiche, fosse portato in pratica a sospettare quasi sempre dell' esistenza di flogosi, e credesse d' avere nella flebotomia un mezzo curativo se non altro giammai contrario. Oltre che il salasso non è il miglior rimedio per ogni caso di flogosi, come puossi già pensare dalle notate varie condizioni organiche della flogosi, e come sull' appoggio delle osservazioni di tutti i tempi verrà dimostrato nell' opera pratica, non sapremmo mai abbastanza avvertire, massime i giovani medici, dell' importanza somma di ben distinguere, nella considerazione pratica de' mali, lo stato di *semplice irritazione*, nel senso superiormente spiegato, da quello di vera *flogosi*. Vedremo anzi per molti fatti tolti dalla pratica e nostra e d' altrui, come non rare volte il salasso praticato e ripetuto in casi di semplice irritazione abbia agevolato lo sviluppo di flogosi che mal si credea d' abbattere o di prevenire.

Gerom. . . .

« Ci sembra di non andar lungi dal vero stabilendo che quattro siano le speciali azioni, e quadruplice per conseguenza la classificazione in che possano essere divise le varie sostanze capaci d' agire sulla macchina viva, e costituenti tanto le morbifiche quante le medicamentose potenze. Ecco adunque su ciò quello che i fatti ci sembra conducono a ritenere: »

« Che vi siano delle sostanze contenenti de' principj affini all' organizzazione ed assimilabili, le quali applicate che sieno in tale quantità, e sopra parti vive capaci d' assimilarli, v' inducano un incremento de' moti organici piacevole, ossia congruo alla disposizione organica della fibra impressionata. Dovendo poi esprimere quest' azione con qualche voce, la diremo *stimolante*, con che si riterrà sempre d' indicare un' azione essenzialmente fisiologica, e, come già abbiamo indicato (§ 4), tendente a rendere la fibra vieppiù atta ad eseguire le proprie azioni e resistere alle cause ledenti. Di tale azione sembrano capaci tutte le sostanze alimentari, le aromatiche, le alcooliche, l' aria atmosferica, il calorico, l' ossigeno, la luce, e forse l' elettrico e magnetico. »

« Che vi siano altre sostanze medicamentose o venefiche giammai capaci d' esercitare l' azione *stimolante* nel senso or ora espresso, forse perchè inassimilabili dall' economia animale, specialmente umana. Di queste, molte, qualunque sia la quantità e la parte su cui si applicano, altra azione primitiva non manifestano che l' *irritante*, comunque salutari ne possano essere talvolta i successivi effetti; mentre altre, specialmente al regno vegetabile appartenenti, contenendo probabilmente un principio narcotico o torpente (sia che l' *acido prussico* o la *stricnina* o il *morfio*, che giusta le più recenti sperienze hanno mostrata un' analoga azione sull' economia vitale, e forse constano eziandio de' medesimi principj elementari) applicate che siano in tal quantità, e sopra parti modellate a sentirne l' effetto, diminuiscono o annientano primitivamente il *momento* de' movimenti vitali. Alla prima categoria ci sembra siansi da riferire i metalli, le terre, gli alcali e le rispettive chimiche composizioni, gli acidi concentrati, tutti i drastici (1), ol-

(1) Con qual animo potrassi soscrivere all' idea

tre i contagi. Alla seconda il lauroceraso, l'io-

Rasoriana che l'azione primitiva di queste sostanze sia la *controstimolante*, e che alla medesima sia dovuto l'incremento delle secrezioni umorali da esse prodotto, quando egli è certo che non viene impedito col prendere simultaneamente o successivamente delle sostanze ammesse d'azione opposta; quando quest'effetto sensibile porta necessariamente all'idea d'un'attivazione nell'azione nerveo-vascolare della parte da cui emana; quando finalmente per poco intenso che risulti sotto l'uso di queste sostanze, si cambia in una flogosi, a domare la quale sono necessarie le emissioni di sangue, i diluenti, i mucilaginosi, e simili mezzi ritenuti controstimolanti. Quando contro noi si riflettesse che sotto la presa de' sali medj, per esempio, anche prima che portano evacuazione, si prova un senso d' angoscia, di brividio, di languore, ossia uno *stato di controstimolo*, risponderemmo che ciò esprime ben meglio uno stato di *molestia*, di *patimento* che dal tubo gastro-enterico diffondesi più o meno all'universale della macchina pel contatto nel nostro senso *irritante* di quelle sostanze inassimilabili. E ciò è sì vero, che quando tali divengono o per quantità o per acquisita disposizione organica della parte, anche le sostanze *stimolanti per eccellenza*, il vino, gli aromi, gli alimenti inducono gli stessi fenomeni morbosi; dal qual fatto poi ci sembra venire assai bene dimostrato

sciamo, il papavero (1), il lolio, la bella-

---

o che l' azione controstimolante è comune tanto alle une quanto alle altre sostanze (il che è in opposizione a quanto vuolsi sostenere) o che non è quella cui debbansi gli accennati fenomeni morbosi. GEROM. . . .

(1) Ognun qui vede che noi torniamo cogli antichi nel modo di considerare l' azione di queste sostanze, alle quali, se si vuole, concederemo pure la denominazione di *controstimoli*, semprechè vi si ritenga pur l' oppio. E veramente quando *Brown* volle escludere l' azione primitivamente sedativa, stupefaciente de' moti vitali, ritenendola invece un effetto della massima azione stimolante, dovette in un coll' oppio ammettere tali e il lauroceraso, e la belladonna, e tutti i vegetabili congeneri. Ora i fatti e le ragioni per cui gl' illustri riformatori di *Brown* rivendicarono a queste sostanze la facoltà di diminuire primitivamente il movimento organico vitale, hanno noi condotti a riconoscerla pure nell' oppio, massime rinvenendo per questa, a preferenza delle altre indicate sostanze, osservazioni ed esperienze moltissime che ne lo dimostrano fornito, quali sarebbero, ad esempio, quelle di *Wirtenshan*, *Sproegel*, *Buttler*, *Remmet*, *Thomasen a Thuessink*, che in quest' ultimi tempi si distinsero nel riconfermare l' azione dell' oppio come immediatamente sedativa e deprimente la forza nervosa. GEROM. . . .

donna, la noce vomica, il tasso baccato, e tutte le piante virose, oltre il veleno viperino. »

« Finalmente che ve ne siano di quelle la cui applicazione in ispecie sulle parti esterne vi produca un costringimento, ed altre un ammollimento del tessuto cellulo-vascolare (1). Di quest' ultime sembra siano le sostanze mucilaginose o oleose, e delle prime gli acidi, alcune preparazioni metalliche, per esempio, le marziali, le saturnine; le sostanze contenenti il tanino, e molte altre delle superiormente indicate in certa quantità, e su certe parti applicate (2). »

---

(1) Ognuno sentirà bene che l' uno e l' altro modo d' azione è tutto fisico-chimico, mentre si può vedere effettuato anche sopra un animale privato di vita; quando invece l' azione dello *stimolo*, del *controstimolo* o *torpente*, o dell' *irritante*, superiormente disaminata, è tutt' affatto vitale; poichè i cambiamenti rispettivamente proprj non si realizzano che nei movimenti organico-vitali, ossia mai sempre in attualità di vita, comunque oscura potesse in molti casi d'asfissia sembrare. GEROM. . . .

(2) Nell' annunciare queste speciali azioni rispettivamente proprie delle diverse sostanze, ab-

Dietro questi principii si può adunque stabilire che la primitiva morbosa modifi-

---

biamo sempre avuto riguardo a questi due elementi; della *quantità*, cioè, e della *disposizione organica* delle parti su cui s' applicano, perchè i fatti ci obbligano a ritenere che tutte queste sostanze ogni volta che applicate sieno in certa quantità, o sopra parti la cui disposizione organica *primigenia* o *acquisita* le rende incapaci di cambiamento attacato all' azione loro speciale, esercitano sempre l' azione generale, quella d' *irritare*. Così non *istimolando*, ma *irritando* agiranno, per esempio, le sostanze alimentari, il vino, i liquori, gli aromi presi in quantità superiore alla facoltà assimilativa o digerente dello stomaco, quando, invece di produrre i fenomeni dimostranti un piacevole incremento delle azioni organico-animali, inducono angoscia, abbattimento, nausea, vomito, deliquj e simili morbosi fenomeni. Egualmente non già *sedando*, *torpendo*, *controstimolando*, ma bensì *irritando* agiranno l' oppio, l' iosciamo, il lauroceraso, la belladonna e simili sostanze amministrate agli animali in dose sotto cui periscono coi sintomi più terribili d' infiammazione, la quale effettivamente rilevasi nello stomaco, negl' intestini, nell' encefalo (V. l' *Analisi*, art. II). E relativamente alla diversità d' effetto delle potenze secondo le diversità delle parti in cui vengono

cazione organica, il primitivo disordine delle organiche funzioni di un tessuto, di un organo, di un apparecchio che sviluppasi immediatamente dietro l'applicazione di una potenza qualunque o per la sede, o per qualità, o per quantità, *irritante*, è sempre

---

applicate, diremo per esempio, che la disposizione organica *primigenia* dell' occhio incapace lo rende d'assimilare il vino, e quindi di concepire la di lui azione *stimolante*, ed essere la disposizione organica *acquisita* che rende lo stomaco sotto la gastrite egualmente incapace di concepire l'azione stimolante dell' alcool, degli alimenti che di conseguenza diventano *irritanti*, ec. (a). Gerom....

(a) Ho qui riprodotte tutte queste principali idee del Geromini sull' irritazione, e sul modo d' agire degli esterni modificatori sull' organismo sano e morboso, affinchè si vedesse che l' *irritazione Broussaisiana*, quando venga confusa colla *flogosi*, non poteva bastare a svelarci la vera primitiva condizione morbosa della pellagra, e quindi a somministrarci alcune importanti indicazioni preservative e terapeutiche. D' altronde le ho qui riprodotte, affinchè, venendo letta questa mia Dissertazione sulla Pellagra indipendentemente dagli Annali della Medicina fisiologico-patologica da me compilati (ove essa trovasi in un cogli scritti del Geromini inserita) potesse il lettore, dietro le particolarità, le prove e l' importanza loro, meglio giudicare della giustezza ed utilità della da me fattane applicazione all' incognita malattia.

Stram. . . .

una *condizione materiale di dolore*, la quale col vocabolo d' *irritazione* noi vorremmo coll' acutissimo Geromini si designasse. L' irritazione, sotto questo aspetto generale considerata e riconosciuta, sarà per noi la vera *condizione patologica* primitiva d' ogni malattia; sarà il primo passo morboso che (allorquando violento e protratto) alla flogosi ed all' infiammazione costantemente conduce. L' irritazione così concepita sarà l' espressione costante, più semplice e generale d' ogni fatto patologico, nè potrà mai essere confusa colla flogosi o congestione attiva Broussaisiana, giacchè avrà *per carattere distintivo quello di poter cessare più o men presto in un co' morbosi fenomeni che simpaticamente ne dipendono, comunque siano gravi, quando che sia eliminata o neutralizzata, od ottusa la potenza irritante.*

La primitiva *condizione patologica* adunque della pellagra sarà, come in ogni altra malattia, una condizione materiale di dolore, uno stato irritativo, una irritazione che si sviluppa in qualche tessuto, organo od apparecchio, sul quale o direttamente od indirettamente abbiano operato agenti o per la sede,

o per qualità, o per quantità, irritanti. Quindi lo stato irritativo che costituisce il primo nascere della pellagrosa malattia, che deve essere il primo passo morboso che determina lo sviluppo anche della flogosi pellagrosa, e che cessa col cessare delle potenze irritanti, sarà quello che noi avremmo dovuto prima d' ogni altra cosa indagare e conoscere nella oscura malattia in questione; tanto più che, questa conosciuta, non solo si può agevolmente impedire la formazione di quella flogosi gastro-enterica che abbiamo già dimostrata, ma conoscerne eziandio le cause remote, ec. In qual tessuto, in qual organo, in quale apparecchio si sviluppi primitivamente, immediatamente nella pellagra l' irritazione; quali sieno le potenze irritanti che la producono; se le potenze che le determinano siano irritanti perchè alla particolare sensibilità naturale o morbosa della parte non omogenei; oppure irritanti per intrinseca, essenziale loro qualità; o finalmente per sola quantità, saranno adunque le ricerche le quali necessariamente a far ci rimangono nella pellagrosa patogenia: dopo le quali assai più agevole ci riescirà lo scoprimento delle cause e dell' origin prima di tutti i processi flogistici membranosi e viscerali che nei

pellagrosi riscontransi, non che più sicuro il seguirne i passi, le propagazioni, l'incremento e le conseguenti lesioni organiche.

Dimentichiamo per ora tutto ciò che abbiamo esposto intorno la flogosi delle membrane mucose e sierose, la quale osservasi costantemente nei pellagrosi, senza però lasciare di ritenere anticipatamente come provato che anche le membrane ed i visceri contenuti nella cavità del cranio e della colonna vertebrale trovansi quasi sempre flogosati ed alterati; e passiamo ad esaminare quali siano fra i sintomi, al dir dello Strambio, costituenti la pellagra, quelli che possono dirsi primitivi, e che possono svelarci la sede prima della più semplice condizione patologica della sconosciuta malattia.

Alla pagina 30 dissi che in una malattia tanto irregolare (qual è la pellagra) nel suo comparire e nel suo progresso, tanto moltiforme, costituita da una infinita serie di fenomeni morbosi, i quali dimostrano che molti sono i sistemi e gli apparecchi organici esaltati, non era cosa agevole il conoscere se l'esaltazione avesse principio in un solo sistema, od in molti simultaneamente. Dissi pure che per arrivare a questa conoscenza, seguii il precetto Broussai-

siano di *rattacher chaque maladie à l'organe et à la fonction dont elle est la lésion*; e che esaminando quindi a qual tessuto od apparecchio organico si potessero ragionevolmente, dietro la moderna fisiologia patologica, attribuire i sintomi morbosi che mio Padre aveva enumerati siccome proprj della pellagra, senza difficoltà m'avvidi che alcuni partivano dal tubo gastro-enterico, altri dal cervello, ed altri dal midollo spinale. Ma aggiunsi che, siccome la malattia pellagrosa non ha stadi, non ha periodi regolari, ed ora comincia coi sintomi gastro-enterici, ora si manifesta coi cerebrali, ora cogli spinali, ora coi primi e coi terzi simultaneamente, ec., io rimaneva ancora indeciso quale fosse la parte primitivamente affetta, e quali quelle parti che erano affette secondariamente. In questa incertezza non esitai a giovarmi dell' anatomia patologica, e ricorrendo ai risultamenti delle sezioni cadaveriche riferite dal Padre mio, dissi di aver trovato tracce non equivoche di una flogosi lenta ora delle membrane mucose, ed ora di ambedue simultaneamente. Posi perciò che una flogosi lenta nelle membrane fosse la causa prossima della malattia pellagrosa.

Ma, dopo ciò che abbiamo detto sulla condizione patologica più semplice, sulla primitiva origine e cagione d'ogni malattia (l'*irritazione* nel senso del dott. Geromini), non è più ragionevole il ritenere che la flogosi lenta membranosa sia la vera e sola causa prossima della pellagra; tanto più che moltissimi sintomi che della pellagrosa malattia sono proprj, pare addimostrino che non sempre abbia luogo nella pellagra la flogosi, e che la pellagra possa essere, per molto tempo e fors'anco per alcuni anni, costituita dal solo primitivo stato d'irritazione. E che la cosa sia veramente così, e che io non mi sia ingannato nello stabilire la causa prossima della pellagra nella flogosi membranosa svelata dalle cadaveriche sezioni, si rileverà dalla più attenta e più fisiologica analisi che istituirò de' sintomi costituenti la pellagra.

Fra i sintomi morbosi gastro-enterici, polmonari e cutanei, i quali ho fin qui analizzati siccome frequentissimi nella malattia in esame, può dirsi che nessuno ve n'abbia che sia da considerarsi come essenziale a costituirla e farla riconoscere, mentre, siccome abbiamo di già osservato, la pellagra può esistere, e bene spesso esiste, indipenden-

temente da tutti quei riferiti morbosi accidenti, compresovi eziandio quello della bolimia, e della cutanea desquamazione risipolatosa. Ma la bolimia è p rò frequentissimo sintomo della pellagrosa malattia; ma la desquamazione vi si manifesta con particolari fenomeni e modificazioni: d' altronde sì l'una che l' altra riscontransi in qualunque stadio della malattia, sianvi o non sianvi segni di gastro-enteritide: d' altronde la bolimia è un morboso fenomeno che nelle altre malattie, le quali nulla di comune hanno colla pellagra, osservasi la maggior parte delle volte, quando la Broussaisiana irritazione gastro-enterica non può neppur sospettarsi, e la particolare desquamazione risipolatosa delle parti esposte ai raggi diretti o riflessi del sole non osservasi compagna d' alcun' altra nè acuta nè cronica gastro-enteritide.

Persisterò io dunque a considerare questi ultimi due fenomeni pellagrosi quali effetti secondarj e simpatici della da me dimostrata pellagrosa flogosi della membrana mucosa gastro-intestinale, oppure ne cercherò io la cagione nella ultimamente da me riconosciuta ed ammessa Gerominiana irritazione?

A me pare infatti che in essa trovar si

possa di quei due fenomeni assai più plausibile e fisiologica spiegazione. E primamente, dirò che a me sembra più ragionevole il considerare siccome semplicemente, nel senso del Geromini, *irritativo* il sintomo pellagroso della bolimia, piuttosto che secondario effetto della già nata flogosi gastro-enterica, come a M. Broussais piacque di ritenerla. A così considerarla, molti argomenti pratici m' inducono: e primamente, dirò che la bolimia degli epilettici e quella che cagiona sì spesso la presenza dei vermi lombrici, e principalmente del verme tenia, non si saprebbe diversamente spiegare se non ripetendola dallo stato irritativo della membrana mucosa del canale alimentare. E se riflettasi che tanto nell' epilessia, quanto nei fenomeni irritativi che dalla verminazione traggono la loro simpatica origine, vedesi a non dubbie prove che l' irritazione è sentita a preferenza dai nervi spinali, l'irritazione dei filamenti nervosi spinali che entrano nella composizione del tessuto mucoso gastro-enterico, parmi che ragionevolmente si possa accusare siccome causa anche della bolimia. Quante donne isteriche non occorre in fatto di vedere, che

non sentonsi mai sazie per quanto si dieno a frequentissimo cibo, nelle quali, se ben si osserva, vedonsi colla bolimia congiunti non pochi sintomi che ai nervi di relazione non possono attribuirsi, ma ai nervi piuttosto che al moto dei muscoli soggetti alla volontà presiedono?

Per poca importanza che a questa mia congettura si voglia concedere, essa aumenterà per altro non poco di probabilità qualora si vorrà meco considerarla in concorso di quei sintomi, non dirò di quelli che osservansi quasi costantemente nei pellagrosi, ma di tutti quelli bensì che osservansi al primo svilupparsi dei primi segni della pellagra, che non sono per anco accompagnati da quelli accidenti già enumerati, comprovanti la già sviluppata flogosi gastro-enterica, che sono appunto quei soli che alla pellagra somministrano le tinte, direi quasi, o la fisonomia di una malattia *sui generis*, e che finalmente non puossi a meno di non riconoscere siccome effetti dell' irritazione dei nervi e del midollo spinale. E in vero, tranne della frequentissima bolimia, qual è mai quel sintomo della pellagrosa malattia da me già enumerato (dimentico per ora la desqua-

mazione, la quale sarà altrove assoggettata a nuovo esame) che proprio non sia d' ogni altra malattia dipendente da infiammazione delle membrane mucose e sierose?

Sottomettiamo adunque ad analisi esatta e rigorosa quei sintomi che proprj dir si possono della pellagra, ossia quelli che indipendentemente dalla flogosi gastro-enterica (che abbiam provato essere cagione d' ogni altra flogosi, e cutanea, e buccale, e tracheale, e polmonare) possono dirsi veramente e propriamente particolari alla malattia che vogliamo conoscere. E siccome mi sono proposto di addimostrare che negli scritti del Padre mio trovansi tutti gli elementi necessarj al conoscimento della pellagra, di quelli soltanto io farò base al mio ragionare. Mi resta però a ripetere, ciò che altrove già dissi, che le cose dette da mio Padre verranno da me con diverso ordine esposte, giacchè avendo egli creduto che la pellagra non avesse nè periodi, nè stadj, nè regolare incremento o successione di fenomeni morbosi, col metodo Sauvagesiano egli aveva compilata la storia della sconosciuta malattia. Io dunque andrò dalle opere del Padre qua e là estraendo e dietro le più recenti

norme della patologia fisiologica-collocando tutti i fenomeni pellagrosi da lui enumerati, e finora da me non riferiti; e perchè non accada nè troppa oscurità nel dissertare, nè bisogno, nello sviluppo delle varie quistioni, di più volte replicare le stesse cose per ravvisarle sotto diversi aspetti, farò precedere le parole del Padre, e mi riserberò a dedurne le conseguenze dappoi.

Spasmi.

Fra i sintomi della pellagra i convulsivi, dice mio Padre, sono di tutti gli altri i più frequenti. Di questi, alcuni accompagnano il delirio acuto e la febbre (ciò che fra poco più diffusamente diremo) quali sono lo stridore dei denti, lo spasmo cinico, il nistagmo, la carfologia, ec., e questi dinotano vicina morte. Altri poi « sepe initio morbi apparent, et sine ullo vitae discrimine toto ipsius decursu perdurant ita, ut unum ex praecipuis pellagrae characteribus constituere videatur. Inter haec crampus primum obtinet locum; musculos enim pedis, surae et manus cum atroci dolore contrahi ac rigescere passim

in hoc morbo observavi: quod spasmi genus adeo vehemens aliquando fuit, ut epilepsiam, spasmodicam contraturam, cardialgiam, syncopen inde viderim oriri. »

Una specie di convulsione tetanica è pure frequentissima. « Dum aegri vel in lectulo comedentes sedent, vel progredi conantur, saepe evenit ut tensae chordae sensum experti modo antrorsum, modo ad latera, postrorsum modo inviti trahantur. » Essendo però questa stiratura tetanica « ut plurimum levis, et brevi evanescens et terrificis illis circumstantiis destituta, quas verum opisthotonon, emprosthonon, et pleurothotonon comitari referunt veteres » il nostro autore ama di chiamarla « simplex corporis in anteriorem, posteriorem, lateralemque partem invita distractio. »

L'Autore narra un solo caso di vero tetano (catochus holothonicus) con rigidità generale di tutto il corpo.

Si noti che in questo caso il tetano era stato preceduto e fu accompagnato da tutti i segni di flogosi acuta gastro-enterica con meningite, e che terminò prontamente colla morte, mentre le stirature tetaniche già riferite, nella maggior parte dei casi, mostra-

vansi senza segni benchè minimi di flogosi.

Ciò che a Sauvage (dice l' A.) è occorso di vedere due sole volte « saepe in pellagrosis observavi; aegri scilicet aliquando corpore anterius inclinato currere coguntur, donec vel aliquid offendant cui adhereant, vel humi concidant nisi ab adstantibus sustineantur. Paroxysmo hujusmodi, qui ad pauca minuta protrahitur, absoluto, summam artuum inferiorum debilitantem ut plurimum aegri conqueri solent. » Spesse volte gli arti inferiori vedonsi agitati clonicamente. « Abdominis musculi ita subsiliebant in foemina, ut manus ipsa agitaretur imposita. Brachium ita extrorsum vibrabatur in viro, ut quidquid teneret, abjiceret. »

« Artuum tremor (prosegue l' A.) a debilitate passim in pellagrosis occurit, neque rarus est ille, qui convulsivus dicitur, aut coactus. Primus, artu sustentato, cessat; in altero sustentatae partes adhuc subsiliunt. Tremor autem capitis et trunci continuus, qualis in lepra Asturiensi observatus fuit a Thyery, nunquam mihi contigit observari.»

« Huic classi spectat trismus ille dolorificus, quo Johannes Vimercati laborabat, ac involontarius labiorum instar hominis quid sa-

pidum gustantis motus, quem pluries observavimus. »

Fenomeno frequente e degno di osservazione è questo involontario movimento di bocca « per cui sembra che il pellagroso ora gusti qualche liquore saporito, or mastichi cibi solidi, ed or succhii a guisa di bambino lattante. » « Hoc spasmi genus, quod in aliis pellagrosis extra Nosocomium vidi, non in delirantibus modo, verum in iis etiam, qui animi pollent facultatibus, contingit. »

Debilitates.

« Debilitas (dice mio Padre) in pellagra vel tamquam toto corpori universalis considerari potest, vel tamquam peculiarem partem afficiens. Ad primum spectat asthenia, sive summa quaedam lassitudo, quam fere omnes pellagrosi experiuntur. Hic autem non intelligo virum eam prostrationem quae inediam sequitur, febres, phthisim, aut nimias quascumque evacuationes, sed illam quae sponte absque manifesta caussa pellagrosis supervenit etiam in morbi principio. Etsi enim torosi videantur optimoque prae-

diti colore, saepe talem virium languorem conqueruntur, ut laboribus inepti, pigri, tardi, tremuli, graves ad sensum evadant. »

« Partialis debilitas artus ut plurimum respicit inferiores; passim enim occurrit pellagrosos videre aegre pedibus insistere, crura difficulter trahere, et singulis passibus nutantes huc illuc inclinare prae summa debilitate, quam circa imum dorsum referunt experiri. Quin immo non raro evenit ut omnino impotes lecto affigantur, ibique ne per minutum quidem natibus insistere valeant nisi a custodibus sustineantur. »

Sotto all' ordine *debilitates* mio Padre annovera anche quella difficoltà che pure frequentemente osservasi nei pellagrosi, di movere le estremità inferiori; e questa, dice égli, non « a paresi partium, sed a tendinum rigiditate pendere videtur. Crura enim ita sensim rigescunt, ut admodum difficilis eorum motus evadat: quod eo aliquando devenit, ut pedibus ad nates appropinquantibus aegri in globum misere contrahantur. Contractura hujusmodi distinguenda est ab ea extremitatum contractione quam vidimus a crampo oriri; illa enim, utpote spasmodica, subito accedit subitoque recedit, haec diuturna est et sensim augetur. »

Dagli scrittori di pellagra al Padre mio anteriori (Frapolli e Gherardini) era bensì stata notata la debolezza degli arti inferiori, senza far parola però di una certa andatura titubante tutta propria dei pellagrosi. All'articolo *Spasmi* mio Padre ha riferito che non di rado i pellagrosi sono affetti da ciò che *scelotirbe festinante* viene da Sauvage chiamato (che sono cioè costretti a correre in retta linea finchè o cadan a terra od incontrino cosa cui possano aggrapparsi (1),) ed

(1) Di questo forzato movimento in avanti si può trarre spiegazione dagli sperimenti del celebre fisiologo M. Magendie. *On a vu dans les recherches de M. Magendie* (così trovo scritto nel *Bulletin des sciences médicales*, fascicolo di gennajo) *que lorsqu'on enlève les hémisphères du cerveau à un animale, il se met à courir avec une agilité extrême; en étudiant de nouveau ce phénomène, ce physiologiste a observé que ce n'est pas la perte de la masse des hémisphères qui met les animaux dans cet état de mouvement irrésistible, mais bien la perte des corps striés. Si on enlève à un jeune lapin les deux hémisphères avec le corps calleux et les lobes antérieurs, sans toucher aux corps striés, le mouvement en avant n'a pas lieu. Il y a plus; les allures de l'animal ne changent*

ora all' articolo *Debilitates* riferisce l' andatura titubante. Ma una tale particolar andatura avrebbe dovuto piuttosto figurare fra gli *Spasmi*, giacchè non è altrimenti per incipiente paralisi, o per general debolezza che i pellagrosi camminano talvolta con tale andatura titubante. A parer mio, questo fenomeno (qualora si vogliano tutti i particolari sintomi morbosi con particolari vocaboli distinguere) con quello di *scelotirbe* sarebbe assai bene contrassegnato. Sotto questo nome Galeno ha descritto un' affezione

---

pas, si l'on excepte les accidens causés par la douleur et l'hémorrhagie, lorsqu'on enlève la matière grise, qui donne aux corps striés leur forme de segment de cône recourbé: lorsque la matière blanche de ces corps est mise à nu et qu'on commence à l'intéresser, l'animal marque de l'inquiétude et cherche à s'èchapper; cependant si on n'enlève qu'un des deux corps striés, les mouvemens sont encore libres, l'animal les dirige et s'arrête quand il lui plaît; mais aussitôt qu'on a enlevé les deux corps striés, il se précipite en avant et fuit comme poussé par une force irrésistible. Ainsi l'intégrité des corps striés dans leur partie blanche est liée avec la direction des mouvemens et la volontè.

nella quale le membra inferiori sono attaccate da una specie di convulsione che rende il camminare incerto e quasi saltellante. Il corpo traballa a destra ed a sinistra, ed i piedi sono piuttosto attirati con isforzo, che elevati e mossi volontariamente. Quantunque Galeno non faccia menzione di moti convulsivi degli arti superiori, pure la maggior parte dei medici vogliono riconoscere in questa descrizione la malattia che si è dappoi descritta sotto il nome di Danza di S. Vito o di *chorea*. Alcuni hanno anche considerato lo stato descritto da Galeno come uno dei sintomi delle affezioni scorbutiche inveterate, allorchè questa malattia ha prodotto l'esaurimento più o meno completo delle forze e della contrazione muscolare. Ma a me sembra (tuttochè persuaso io mi sia che lo scelotyrbe di Galeno e la danza di S. Vito riconoscan identiche cause, ed abbiano presso a poco identica sede) che volendo, come dissi, ritenere particolari vocaboli per designare i diversi e costanti fenomeni morbosi, non si debbano questi due nomi promiscuamente adoperare. Conciosiachè nella danza di S. Vito i movimenti per lo più si mostrano simultaneamente non solo alle e-

stremità inferiori, ma alle inferiori ed al capo eziandio. Nè da ciò soltanto distinguesi lo scelotyrbe dalla *chorea*, ma da ciò particolarmente che nella *chorea* i movimenti morbosi (sebbene siano talora parziali ad un sol lato ed anche ad una sola gamba (1), alle sole estremità superiori od alle inferiori) continuano più o meno in qualunque positura trovisi il malato. Il malato affetto da ciò che chiamasi danza di S. Vito può, volendo, stare in piedi ed allo stesso posto, quantunque obbligato, allorchè sono affette le gambe, a moverle in varj sensi; mentre lo scelotyrbe invece manifestasi solamente allorquando il malato trovasi in piedi, e non senza il concorso della sua volontà; mentre il più delle volte osservasi sol quando il malato, trovandosi in piedi, si determina a cangiar di luogo. In quest'ultimo caso l'andatura od è soltanto incerta e quasi a sghembo, o veramente il piede si vede mosso come se fosse attratto da meccanica forza, ciò che appunto costituisce la particolare anda-

(1) Alcuni autori dicono che i moti involontarj osservansi nella maggior parte dei casi all'arto inferiore sinistro.

tura titubante che si disse spesso osservarsi nei pellagrosi (1).

E giacchè siamo entrati in questo argomento, non credo inopportuno il far riflettere che nessuno scrittore di pellagra ha detto di avere come sintomo della pellagrosa malattia osservato nè la danza di S. Vito, nè alcuno dei fenomeni compresi sotto il generico nome di *catalepsis*. Ma, lasciando a parte che in alcuni pellagrosi osservaronsi dal Padre mio cloniche convulsioni di un solo braccio e delle estremità inferiori soltanto, e che tali convulsioni, qualora si fossero osservate in soggetti non conosciuti siccome affetti da pellagra, sarebbonsi probabilmente col nome di *chorea* distinte, dirò di aver veduto io stesso tre donne da cataleptici accessi assalite, le quali erano pellagrose, o tali potevano assai ragionevolmente ritenersi (2).

---

(1) S' egli è vero che la *faculté d'ordonner les mouvemens volontaires en marche, saut, vol ou station, dérive exlusivement du cervelet* (Flourens (*)), si dovrà forse credere che l' andatura titubante dei pellagrosi dipenda dalla irritazione del midollo spinale propagata al cervelletto?

(2) Una di queste allorchè veniva sorpresa

(*) *Recherches expérimentales sur les propriété et les fonctions du système nerveux, dans les animaux vertèbrés; par P. Flourens. Paris*, 1824.

Dolores.

Si meraviglia lo Strambio che nessuno prima di lui abbia fatto parola dei tanti do-

---

dalla convulsione, continuava in tutto il tempo dell' accesso ad eseguire involontariamente l' ultimo movimento (per lo più delle braccia) che eseguiva all' atto dell' insulto cataleptico. La seconda rimaneva durante l' accesso costantemente nella positura in cui si trovava all'atto dell'insulto, e con tale rigidità di parti che non era possibile neppure a tutta forza di farle minimamente deviare di posizione (Catalepsis Catochus Sauv.). L' ultima presentava tutti i caratteri della catalepsi come viene descritta dagli autori. Al principiar del parossismo inclinava il capo, abbassava alquanto le palpebre superiori ed il bulbo degli occhi, rimanendo però la pupilla nello stato naturale, cioè non dilatata. Se trovavasi in piedi, o toglievasi dal letto e veniva spinta leggiermente, p. e., dietro le spalle fuori del suo centro di gravità, alzava le estremità inferiori in quei modi che farebbe una macchinetta mossa da alcuni fili, e moveva il passo alterno finchè durava la spinta. Le posizioni in cui gli astanti collocavano il capo della malata, le braccia, la mano e le dita istesse, si mantenevano costantemente fino al terminar del-

lori ed atrocissimi, dei quali lagnansi pressochè tutti i pellagrosi. « Et quidem (dice

---

l' accesso, e potevano essere cangiate in mille modi. I movimenti respiratorj del torace e del diaframma erano appena percettibili; il cuore non accelerava nè ritardava le sue contrazioni. L' accesso terminava coll' accelerarsi gradatamente del respiro, e veniva chiuso da una lunga, forte e sospirosa inspirazione. La malata non aveva alcun sentore di ciò che eragli accaduto durante il parossismo; nè essa, questo finito, lagnavasi di dolore al capo od alle membra. Solo rimaneva per alcuni minuti alquanto instupidita, ma rispondeva immediatamente ad ogni interrogazione. Parlava però costantemente a voce dimessa, ciò che non era in lei naturale, ed articolava le parole con molta lentezza. La circolazione sanguigna sentivasi tarda, e sempre piccolissimo e debole il polso. Gli accessi comparivano ora più volte alla settimana, ed era quando la meschina lavorava alla campagna, ed ora una o due volte nello spazio di due o tre mesi. Alcuni di essi erano di lunghissima durata, ed una volta fra le altre la malata (spettacolo miserando di quella folla villana, e cagione di mille ridicole e superstiziose congetture!) fece quasi tre miglia spinta leggiermente alle spalle dal marito che conducevala ad un vicino paese, in giorno di mercato.

Di queste tre donne cataleptiche le ultime due

egli) quos miserrima hac aegritudine affectos examinavi, fere omnes querebantur do-

---

erano lavoratrici di campagna, ed appartenevano a paese ove la pellagra è frequentissima. Non ho potuto rilevare se la prima di esse fosse stata mai pellagrosa, nè mi è caduto in pensiero d'interrogarla se fosse stata madre di recente, o nutrice. Lo stato di gravidanza e l'allattazione, come vedremo parlando delle cause rimote della pellagra, danno spinta non lieve allo sviluppo della pellagrosa malattia, o sensibilmente l'aggravano. La seconda aveva alcuni altri sintomi che facevano sospettar di pellagra. La terza era assolutamente pellagrosa: i sintomi della pellagra non le si mostrarono mai se non nella gravidanza, e ciò per tre volte, ed aumentavano durante la lattazione, tacendo affatto fuori di quel tempo. Gli accessi cataleptici non eransi associati agli altri segni pellagrosi se non nella seconda lattazione, ed eransi fatti più lunghi ed intensi nella terza. Se esponevasi al sole cocente, l'accesso cataleptico aveva immediatamente luogo, nell'egual modo che ha luogo nei pellagrosi l'emprostotono o l'opistotono (quando è sintomo del male; ed è sintomo frequentissimo) quasi ogni volta che il malato si espone ai raggi cocenti del sole. Questa cataleptica abitava in una Cascina del Comune di Cislago (paese oltremodo travagliato dalla pellagra), e venne nello spedal maggiore

lores. Praecipuae autem partes, quae affici solent, sunt dorsi spina, etc. »

---

di Milano collocata nelle sale dirette in allora dal sig. dott. Mazzi, dalle quali sortì dopo molte settimane di riposo, di vitto nutriente, e d'uso del così detto Elettuario antiepiletico, apparentemente guarita. Seppi dappoi che gli accessi eransi poco a poco intieramente dissipati all' entrare della fredda stagione; ma non so dire se gli altri sintomi pellagrosi abbiano continuato, nè se siano ricomparsi alla susseguente primavera.

Il celebre Frank non ha esitato a pronunciare che la catalepsi fosse un fenomeno simulato. Nessun motivo di simulazione poteva avere la misera di cui ho riferita la storia: io non mancai su di ciò d'assumere le più minute informazioni. La sola insufficienza delle fisiologiche nozioni, e principalmente della conoscenza delle funzioni del sistema nerveo spinale, e dei diversi punti del sistema cerebro-spinale, da cui emanano le varie operazioni dei sensi interni ed esterni, ec., ha potuto mettere in dubbio l'esistenza della catalepsi. Le nuove fisiologiche importanti scoperte dei Magendie, dei Desmoulins, dei Flourens, ec., ec., posson dare, se mal non mi appongo, una plausibile spiegazione anche di questo patologico fatto.

È da notarsi che un solo caso, se non erro, di epilessia fu da mio Padre registrato qual sin-

« Dolor spinae dorsi est adeo frequens et mirabilis, ut accuratissime mereatur describi. Hic etsi semper medullae spinalis decursum sequatur, attamen minime peculiarem ibi sedem habet, sed modo deorsum ad os sacrum descendit, modo iterum sursum ad caput attollitur, mira et diversa producens phaenomena juxta situs diversitatem, in quo ipse subsistit. Si dolor vertebras cervicales prae caeteris afficit,.... aut inter scapulas figitur, tunc facile ad brachia protenditur, unde eorum stupor, crampus, subsultus, formicatio...., tunc saepe ad collum et thoracem se protendens dysphagiam, pleurodynem inducit. Si paullulum descendens inter dorsi vertebras subsistit, ad thoracem tunc saepe se se propagat. Si autem ad lumbos usque descendit,

---

tomo soppravvenuto ad un pellagroso all' atto che veniva assalito da dolorosissimo crampo alle estremità. Da che ripeteremo noi in tanta abbondanza di sintomi spasmodici la rara epilessia? Non sarà dunque questo fenomeno un effetto di spinale irritazione propagata al cervello, ma piuttosto un segno di idiopatica alterazione cerebrale irradiata fino allo spinal midollo? Eppure l' epilessia nasce bene spesso nei bambini per la sola verminazione.

abdomen in consensum saepe trahitur cum umbilici retractione et extremitatum torpore, ut evenit in *rachialgia* Astrucii. Quod si ad os sacrum usque pervenerit dolor, tunc artus inferiores subsultibus, crampo, paraplexia, puncturis dolorificis afficiuntur...., tunc urinae incontinentia..... Mira hujusmodi doloris successiva mutatio pedetentim evenit plerumque; aliquando tamen ita velociter, ut ipsimet aegri momento id fieri narrent, guttae delabentis, aut globi explosi sensum experti. Talis est doloris decursus, cui etiam spectat sensus ardoris, et formicatio, quam in spina quoque plurimi experiuntur. »

« Extremitatum dolores, etsi aliquando articulos ipsos ac musculos discrucient, plerumque tamen nervorum cursum sequuntur. Saepe enim evenit, ut aegri, dum cursum doloris quem experiuntur significare volunt, digito nervos ipsos commonstrent, quod frequentius occurrit in crurum doloribus, in quibus nervi ischiadici aut cruralis situs ab aegrotatibus exacte ostenditur, ut in vera ischiade nervosa Cotunnii, a qua differunt dolores quos sentiunt pellagrosi, quod illa diuturna sit, hi autem plerumque subito

oriantur, subitoque evanescant, ad dorsum unde venerant redeuntes. Diuturnae tamen ischiadis exemplum videatur in (Hist. XXV, An. I.)»

« Etsi dolorem dorsi ad thoracem non modo, verum etiam ad totum abdomen se se propagare retulerim, non is tamen sum qui omnium, quibus pellagrosi laborant, dolorum, originem a spina repetam, cum vagos pectoris abdominisque dolores tunc etiam aliquando observaverim, cum nulla in spina dorsi molestia adesset. Neque extremitatum dolores nervorum cursum perpetuo saequuntur; ipsi enim arthritidem ac rheumatismum aemulantes, articulos ipsos (nel qual caso dice che le articolazioni non si tumeffano, nè arrossano (1)) ac musculos aliquando discruciant. »

« Dorsum ardoris sensu non raro cruciari jam annotavi; nunc autem sciendum est, eo etiam caeteras corporis partes aliquando molestari, quasi igne comburantur, etsi, thermometro adhibito, minime caloris reale augmentum appareat. Foeminae cuidam vola manus ita ardebat, ut pruna imposita

(1) Vedi la nota alla pag. 50.

ei videretur. Scintillas urentes quasi electricas a cerebro ad oculos, ad aures, ad nares velocissime transferri, sinistrumque brachium ardere vir referebat. Partes vero, quae frequentius hac molestia afficiuntur, sunt pedes, qui adeo saepe ardent, ut insomnes aegri transigant noctes. Ne autem ardor hujusmodi confundatur cum eo, qui ab ipsa erysipelatosa pedum desquamatione provenire potest, notandum est; 1. Ardore, de quo agimus, eos etiam aliquando laborare, quibus nondum desquamatio apparuit; 2. Desquamationem dorsum adoriri, ardorem autem plantas afficere; 3. Illam vernali tempore ut plurimum erumpere, et vita omnino umbratili evanescere; hunc fere toto anno ad mortem usque perdurare.»

«Non est hic omittendum, non raro dimidiam lateralem totius corporis partem affici me vidisse, altero latere illaeso. Admirabilis hujus phaenomenon, quod si necessarium quis judicat nomen, *hemiopalgia* dici potest, exempla praebent. Etenim in Johanne *Vimercati* gena *dextera* trismo dolorifico afficiebantur, et dolor dorsi ad brachium *dexterum*, *dexterumque* crus protendebatur. Christophorus *Figini* molestum ardorem in

sinistro capitis latere, dolorem imi dorsi ad pedem usque *sinistrum* se se extendentem, et brachii quoque *sinistri* stupiditatem conquerebatur. In Margarita *Paganini* crampi aderant sinistrum corporis latus afficientes. In Magdalena *Della Vedova* dorsi dolor ad *sinistrum* corporis latus ita se se propagabat, ut *sinistra* tantum tibia, *sinistrumque* brachium afficeretur. Carolus *Canzi* ardoris sensu in *dextero* capitis latere, et *dexteri* brachii, *dexterique* cruris summa debilitate laborabat. In Antonio *Barbaglia* latus cerebri *sinistrum* dolebat, *sinistrumque* brachium convellebatur. Praeter hujusmodi exempla etiam extra Nosocomium pellagrosam vidi foeminam, quae ardorem et dolorificas puncturas in tota dextera corporis parte, illaesa altera, querebatur; et virum pellagrae quoque morbo laborantem, cui *dextera* capitis pars flammae sensu afficiebatur, *dexterique* lateris extremitates frequenti crampo laborabant. » (1)

---

(1) Non si saprebbe abbastanza caldamente raccomandare ai giovani medici la lettura di tutte le opere fisiologiche francesi pubblicate in questi ultimi due anni intorno la struttura e le fun-

E quale sarà mai la cagion prossima di tanti moltiformi fenomeni, se essa non è l'ir-

---

zioni dei diversi sistemi nervosi. Senza l'esatta conoscenza di esse il medico ignorerà sempre l'origine e la sede di moltissime malattie, e di quelle appunto che sono riputate le più ribelli all'arte. Le terapeutiche applicazioni senza di esse saranno sempre incerte perlomeno, e bene spesso dannose, ed il giovane controstimolista non arriverà mai a conoscere tutta l'estensione degli errori della Dottrina diatesica, e principalmente il danno del rasoriano *metodo di compensazione.*

Onde dare una giusta spiegazione dei fenomeni morbosi della pellagra che abbiamo attribuiti all'irritazione, alle lesioni del sistema nerveo spinale, è uopo conoscere prima di tutto le più recenti anatomiche osservazioni che su di esso sistema si fecero; osservazioni importantissime che dalla più gran parte dei giovani medici vedonsi finora neglette. Nella recentissima opera di M. Ollivier, all'articolo *Anatomie de la moëlle épinière*, vi si trovano tutte riferite. Io quì non dirò se non quello che può dar lumi sulle sedi dei principali fenomeni spinali della pellagra.

Il est constant (dice M. Ollivier) *que la moëlle épinière renferme deux principes, celui du sentiment et celui du mouvement. Quelles sont donc les parties de cet organe ou chacun d'eux reside? On a vu que la moëlle épinière était formée de deux*

ritazione del sistema nerveo spinale? Qual medico istruito nella moderna fisiologia po-

---

substances, l'une extérieure blanche, l'autre intérieure grise. L'anatomie démontrant la continuité évidente des filets qui composent les racines des nerfs rachidiens avec cette dernière, il est naturel de penser que c'est en elle que les nerfs puisent plus spécialment leur action. On a vu aussi que les filets des racines antérieures sont notablement plus petits que ceux des racines postérieures. Cette différence materielle se rattache également à une différence de fonctions qui a été démontrée par les experiences de MM. Ch. Bell et Magendie. Il en résulte que les racines postérieures (dorsali) *président au sentiment, et les antérieures an mouvement. Néanmoins il ne paraît pas que chacune de ces fonctions soit exclusivement départie à chaque ordre de racines; car, lorsqu'on excite isolément les nerfs du sentiment, c'est-à-dire les postérieurs, il se produit des contractions dans les muscles auxquels ces nerfs se distribuent, quoiqu'en général elle soient beaucoup plus fortes et plus complètes quand l'excitation est portée directement sur les nerfs antérieurs. On observe aussi des signes légers de sensibilité quand l'irritation est dirigée seulement sur les racines antérieurs. Ce défaut d'isolement complet des deux fonctions dont il s'agit, me semble dépendre de ce que les*

trebbe mai una diversa assegnarne? Lo stesso mio Padre, sebbene ragionasse in tempi in

---

deux faisceaux gris de chaque moitié latérale de la moelle sont entièrement confondus à leur point de contact; d'un autre côté, l'union très-intime qui a lieu entre les deux racines au-dessous du renflement spinal (ganglion intervertébral), doit influer aussi sur leurs propriétés respectives, et contribuer encore à les lier pour ainsi dire, à les combiner ensemble. Cette activité spécial des nerfs rachidiens dépend évidemment de la moelle épinière, et non des racines seulement, car M. Magendie a observé que dans tous les cas, à l'exception de deux, l'irritation des filets, soit antérieurs, soit postérieurs, après leur séparation de la moelle, ne produisait aucun effet sensible. Au contraire, si l'on conserve leur continuité avec la moelle, plus on les irrite près de leurs insertions avec elle; et si l'on touche même légèrement cette dernière à l'endroit on naissent ces racines, les phénomènes produits ont une intensité beaucoup plus considérable. Les faisceaux antérieurs de la substance grise centrale sont donc le siége où réside le principe du mouvement dans la moelle rachidienne, tandis que les postérieurs président au sentiment. Telle est la cause de ces paralysies du mouvement seulement, ou de sentiment seul, dont nous verrons des exemples plus tard.

cui le fisiologiche dottrine erano ancora in angusti limiti ristrette, non ha mancato di ravvi-

---

Nous avons fait observer (prosegue M. Ollivier) *qu'il arrivait quelquefois que les deux faisceaux d'un côté étaient complètement isolés de ceux du côté opposé. On peut conclure d'abord de cette disposition que les nerfs spinaux puisent leur action dans la substance grise qui occupe le côté de la moëlle d'où il sortent, de manière qu'il n'existe pas d'entre-croisement. Cette conclusion, qui me semble découler naturellement de l'inspection anatomique, est appuyée du reste par ce qu'on observe dans les lésions latérales de la moëlle, qui produisent toujours la paralysie ou les convulsions dans le côtè du corps correspondant à celui de la lesion. Les exemples du contraire ne peuvent être considerées que comme des exceptions rares.....*

Dans l'examen anatomique de la moëlle, j'ai rappelé les observations de Tiedemann relatives aux connexions de cet organe et du cerveau. On a vu que les cordons pyramidaux, se dirigeant obliquement en dehors, de bas en haut et d'arrière en avant, formaient deux renflemens, les couches optiques et les corps striés, tandis que les cordons postérieurs on restiformes montaient en dehors et s'épanouissaient dans chacun des lobes du cervelet; de sorte que la partie antérieure de la moëlle épinière répondait plus

sarla e di chiamarla (come altrove si vedrà) appunto col vocabolo *irritazione*. Fino a tanto

---

particulièrement aux parties blanches inférieures aux lobes cérébraux, et la partie postérieure au cervelet.

Il résulte des observations de MM. Foville et Pinel-Grandchamp que le corps strié et les fibres médullaires qui y correspondent, président au mouvement de la jambe du côté opposé; que la couche optique et ses fibres médullaires, c'est-à-dire celles du lobule postérieur, tiennent sous leur dépendance les mouvemens du bras; que lorsque l'hémiplégie est complète, on trouve une lésion également profonde de ces deux parties; et quand elle affecte inégalement le bras et la jambe, c'est que l'altération n'est pas portée au même degré dans la couche optique et le corps strié; qu'enfin le cervelet est le foyer de la sensibilité, opinion qui s'accorde avec ce que les expériences ont démontré sur les fonctions de la moëlle épinière. Cette fonction du cervelet relative au système cérébro-spinal, n'est pas celui que M. Flourens a indiqué. Il se croit fondé à penser, d'après ses experiences, que le cervelet préside à la régularité des mouvemens de translation de l'animal. Il faut que l'intégrité de cet organe soit parfait, dit-il, pour qu'il trouve l'équilibre nécessaire à sa locomotion. Je ne crois pas que cette conclusion, tirée d'expériences

infatti che gli « spasmi saepe initio morbi apparent, et toto ipsius decursu perdurant....

---

faites seulement sur des oiseaux, puisse être applicable à tous les vertébrés, car le cervelet manque à plusieurs d'entre eux, dont les mouvemens n'en sont pas moins bien ordonnés : tels sont les grenouilles, les crapauds, etc.

D'après des experiences récentes, M. Magendie regarde l'intégrité du cervelet comme nécessaire à l'execution des mouvemens en avant, car il a remarqué qu'une blessure un peu grave de cet organe rend impossible la progression en avant, et développe le plus souvent, au contraire, un ensemble de mouvemens qui se rapportent à l'action de reculer.

Enfin, M. Dugès a donné une explication ingénieuse des liaisons du cerveau et de la moelle épinière avec le cervelet, qu'il considère aussi comme le foyer de la sensibilité, l'organe des sensations. Suivant lui, les deux faisceaux qui se portent au cerveau (processus ad testes) *y transmettent les sensations perçues par le cervelet, peut-être déjà modifiées et portant le caractère de* volitions. *D'un autre côté, le cerveau, qui, suivant lui, donne naissance aux faisceaux connus sous le nom de pédoncules, qui se continuent avec les pyramides antérieurs, constituent les faisceaux antérieurs du cordon rachidien. Or, c'est par le moyen de ces faisceaux que l'encé-*

sine ullo vitae discrimine »; che i crampi dei piedi, delle sure e delle mani sono, sebbene

---

phale transmet ses influences aux racines antérieures des nerfs, et détermine les mouvemens volontaires. Ainsi s'expliquent les paralysies du mouvement, aprés certaines lésions du cervelet, dont on trouve quelques exemples dans les auteurs (*).

Cette diversité d'opinions prouve que les fonctions du cervelet ne sont pas encore bien connues et empêche de rejeter tout-à-fait celle du docteur Gall, qui est appuyée sur des faits assez nombreux.

Ho quì collocato tutto questo capitolo perchè il giovane medico possa formarsi un'idea quanto sia per lui necessario lo studio delle moderne opere di fisiologia. Egli stesso potrà fare alla pellagra l' applicazione di molte delle riferite nozioni fisiologiche. Le funzioni del sistema cerebro-spinale non sarebbero in molte parti tuttora incerte, se l' anatomia patologica fosse meno povera di esatte osservazioni sulle lesioni dei sistemi nervosi e principalmente dello spinal midollo, e se tanto rare non fossero le alterazioni di quest' ultimo organo. Ma i cadaveri dei miseri pellagrosi, che sgraziatamente son molti, possono

(*) Pubblicherò a suo luogo l' interessante storia della malattia di una donna nella quale non si rimarcò paralisi di sorta, sebbene si rinvenisse sul cadavere tutto il cerveletto assai ammollito.

violentissimi, fugaci e cangianti di sede; che « simplex corporis in anteriorem, po-

---

somministrare lumi preziosissimi non solo alla patologia ed alla terapeutica, ma eziandio togliere gran parte di quell' incertezza che regna ancora fra i più celebri fisiologi viventi. Tocca adunque ai medici delle nostre campagne, ove la pellagra è comune, a somministrare a quei profondi cultori della scienza fisiologica numerose ed esatte osservazioni cadaveriche.

È inutile ch' io dica che l' *hemiopalgia* pellagrosa trova esattissima spiegazione nelle recenti cognizioni anatomiche dello spinal midollo.

I crampi dei quali Margarita Paganini era afflitta a tutto il lato *sinistro* del corpo, possono spiegarsi colla morbosa affezione della porzione *laterale anteriore sinistra* del midollo spinale. L' ardore e le dolorose punture di che lagnavasi la malata (osservata da mio Padre fuori dello spedale) a tutta la parte *destra* del corpo, rimanendo illesa la sinistra, possono spiegarsi mediante l'alterazione della porzione *laterale posteriore destra*. L' ardore urentissimo, ed i dolori atrocissimi che affligono il canale spinale dei pellagrosi e simultaneamente ambedue le mani ed i piedi saranno dovuti alla parziale affezione di quella metà del midollo che guarda il dorso: le convulsioni toniche e cloniche delle estremità superiori e inferiori, all' affezione di quella metà che guarda il ventre, ec.

steriorem, lateralemque partem invita distractio levis ut plurimum est, et brevi evanescit »; che « asthenia sive summa quaedam lassitudo quam fere omnes pellagrosi experiuntur non inediam sequitur, febres, phthisim aut nimias quascumque evacuationes, sed sponte absque manifesta caussa supervenit etiam in morbi principio » quantunque i pellagrosi « torosi videantur, optimoque praediti colore .... »; fino a tanto che i dolori « medullae spinalis decursum sequuntur » però « minime peculiarem ibi sedem habent, sed modo deorsum ad os sacrum descendunt, modo iterum sursum ad caput attolluntur, mira et diversa producentes phaenomena juxta situs diversitatem, in quo ipsi subsistunt »; fino a tanto che questi dolori e fenomeni spinali non iscorgonsi accompagnati nè da febbre, nè da delirio acuto, nè da altri sintomi che svelino un incominciato processo infiammatorio; che « saepe caetera pellagrae symptomata praecurrunt »; che non rade volte si calmano o si dissipano dopo pochi giorni di dimora nell' ospitale (come riscontrasi nelle storie particolari dall' A. riportate); che si rinnovano talvolta fierissimi per alcuni anni di seguito alla primavera,

ed affatto si dissipano per tutto il resto dell'anno; che...., potrà dirsi a buon diritto, parmi, che tali spasmi, dolori e fenomeni siano, nel maggior numero de' casi almeno, cagionati da semplice irritazione dei nervi e del midollo spinale.

E che veramente questi fenomeni possano ragionevolmente ritenersi da semplice irritazione dei nervi spinali cagionati e mantenuti, si può desumere eziandio dai molti accidenti morbosi simili in tutto ai già enumerati, e che isolatamente osservansi in malattie che nulla colla pellagra hanno di comune.

E in vero non sono forse semplicemente irritativi quei crampi che vengono per soverchia dose di nitro e di cremor di tartaro? Non sono forse semplicemente irritative quelle epilessie, quel riso sardonico, quel trismo, quel tetano che nascono nei soggetti irritabilissimi per la presenza dei vermi nel canale alimentare, e che tosto svaniscono dopo la loro eliminazione? Non sono forse soltanto irritativi quei moti convulsivi e spasmodici, quel tetano che suol cagionare la stricnina? Irritativa non è forse nel suo primo apparire la colica saturnina, la rachialgia per abuso

di frutti e vegetabili o di acide sostanze? Irritativa forse non è la disfagia prodotta dalla belladonna? i mali intermittenti da miasma paludoso? ec., ec.

Ma quì due questioni potrebbe taluno probabilmente muovermi; con quali ragioni, cioè, io abbia osato di riportare le affezioni tetaniche, per esempio, lo scelotirbe, ec., esclusivamente allo sdegno, all' irritazione dei nervi e midollo spinale, e se io pretenda di ritenere tutti i sintomi spasmodici e dolorifici della spina costantemente da semplice irritazione del midollo spinale e suoi nervi, e da irritazione puranco, simpatica di quella dello spinal midollo, gli spasmi, i dolori eziandio del capo, ed i fenomeni morbosi dei sensi. Le sezioni cadaveriche risponderanno alla prima domanda.

In quanto alla seconda, dirò che la stessa teoria dell' irritazione Gerominiana conduce ad ammettere in conseguenza di lunga od intensa irritazione lo sviluppo di una flogosi appunto in quello stesso tessuto ove fu dalle potenze nocive mantenuto lo stato irritativo. Quindi sia che lo stesso irritato tessuto dei nervi spinali si flogosi, sia che s' infiammino i loro neurilemi a preferenza, i pellagrosi

fenomeni spasmodici e dolorifici più non potranno certamente in tali casi ritenersi come mantenuti da semplice irritazione; giacchè in allora non più potrebbesi supporre sussistere puro e solo il carattere distintivo dell' irritazione semplice, quello cioè di cessare più o men presto in un co' morbosi fenomeni che simpaticamente ne dipendono, comunque siano gravi, quando siano eliminate o neutralizzate le potenze irritanti. Una volta che la prolungata od intensa irritazione abbia eccitato un processo infiammatorio nei nervi spinali o loro neurilemi, gli stessi fenomeni spasmodici e dolorifici continuano, ma continuano sotto l' immediata dipendenza della nuova cagione locale, la flogosi e sue terminazioni, per il chè quelli stessi fenomeni che semplicemente irritativi potevano cessare, sebbene intensissimi, più o men presto solo coll' allontanare o neutralizzare le potenze irritanti, dopo lo sviluppo della flogosi non sono più, sebbene di intensità forse assai minore, moderabili o distruttibili se non con tempo più o meno lungo, e col moderare o distruggere quella flogosi che li intrattiene. E siccome i fenomeni spasmodici e dolorifici mantenuti dalla flogosi dei nervi spinali o dei loro neu-

rilemi non possono togliersi se non con mezzi principalmente antiflogistici e sottraenti, i quali debbono necessariamente, a creder nostro, essere invece nocivi per la massima parte quando venissero adoperati nel caso che i fenomeni fossero semplicemente irritativi; siccome non è possibile che i filamenti dei nervi spinali siano tutti simultaneamente flogosati, o dalla flogosi delle parti vicine irritati, ma probabilissimo che mentre alcuni sono flogosati altri invece siano semplicemente irritati, e quindi il necessario trattamento antiflogistico potrebbe abbisognare di molte modificazioni; siccome finalmente dall' attenta osservazione dei fatti particolari, e dalle indagini anatomico-patologiche, rilevasi che le stesse potenze irritanti le quali irritando eccitano finalmente flogosi nei nervi o neurilemi spinali, eccitano bene spesso flogosi negli altri elementi organici che entrano nella composizione della interna membrana gastroenterica, lasciando in pace i nervi spinali intieramente (forse per la poca suscettibilità del soggetto, o per la mancanza di altre cause predisponenti il sistema nerveo spinale a sentire l' irritazione) od al più mettendoli in uno stato assai limitato d' irritazione,

grandemente necessario anzi indispensabile si rende un attentissimo studio di tutti i sintomi anche più lievi affinchè il medico possa conoscere quali sieno quelli che esigono un trattamento antirritante, quali forse un trattamento stimolante, quali le generali e locali sanguigne sottrazioni, quali gli antiflogistici, e fra questi distinguere quelli che forse più nocivi che utili potrebbero riescire, e finalmente quelli che potrebbero moderarsi o dissiparsi coi soli sussidj revellenti. Uopo adunque sarebbe che quì si sottoponesse a minutissimo esame tutta la lunga serie dei segni che attestano alterate le funzioni del sistema nerveo spinale, e stabilire quali siano quelli che addimostrano l' esistenza della sola primitiva condizion patologica (semplice irritazione), quali quelli che manifestano la sopravvenienza della flogosi e quali la simultanea esistenza della semplice irritazione e della flogosi: e determinare finalmente quali siano i segni che avvisano della cessata irritazione, e della svanita flogosi, e che fan palese essere i morbosi fenomeni spinali intrattenuti dalle sopravvenute alterazioni organiche. Ma una tale necessaria distinzione non potrà farsi esattamente se non che dal

medico fisiologico e veramente pratico, ed a ciascun particolar caso che avrà a trattare, giacchè non è possibile d'indicare con esattezza sotto quale immediata dipendenza si debbano collocare fenomeni così moltiformi in mezzo a tanta diversità di sede e varietà di gravezza. Contuttociò, quali siano i segni principali che dovranno ritenersi come indicanti lo stato di semplice irritazione, parmi di avere già abbastanza accennato, e solo a me sembra si potrebbe a quelli aggiungere la mancanza d'ogni sintomo piretico. Non voglio dir per ciò che la mancanza della febbre sia da ritenersi qual sicuro indizio di semplice irritazione, mentre i sintomi irritativi e dolorifici enumerati, osservansi qualche fiata simultaneamente a non equivoci segni di già sviluppata lenta gastro-enteritide, e di già nata flogosi in alcuni nervi o neurilemi spinali ed eziandio propagata fino al midollo spinale. Ma se in questo caso, raro però, la febbre manchi, si avrà non dubbio indizio della incominciata flogosi nell'osservare che i sintomi convulsivi e dolorifici, od alcuni di essi almeno, non più moltiformi e fugaci, non più cangianti di sede e d'intensità ad

ogni momento, ma costanti e fissi ad alcune date parti e d' intensità piuttosto aumentanti si andranno manifestando. Non v' ha però meraviglia che una lenta flogosi dei nervi e del midollo spinale possa esistere senza febbre, giacchè tutti gli anatomici patologici sanno che in molti paraplegici, tali divenuti senza il minimo movimento febbrile, fatti cadaveri per altra acuta malattia, si riscontrano estesissime lesioni organiche nel midollo spinale e ne' suoi grossi nervi.

Raro però, io replico, egli è nei pellagrosi il caso in cui l'infiammazione dei nervi o loro neurilemi, o del midollo spinale, non sia accompagnata da febbre o qualche sintomo febbrile. Laddove il Padre mio parla delle febbri che sogliousi osservare nei pellagrosi, « non nullas febres observavi (egli dice), quae jure meritoque inter pellagrae ipsius symptomata enumerari possunt. Prima ea est, quae ab aliquo pellagrae symptomate proficiscitur, ut amphimerina quae phthisim, et ea quae acutum delirium comitatur anomala febris quae inordinatis exacerbationibus procedit et ad paucos protrahitur dies non sine vitae discrimine. Altera forte a morbi caussa (N. B.) propius pendens est febri-

cula quaedam erratice exacerbans, quae pellagrosos absque manifesta caussa adoritur. In hac pulsus sunt celeres et duriusculi; calor corporis acer percipitur, et tenuis sudor peculiaris odoris toto corpore manat absque ullo levamine. Chronicarum more ea quidem procedit, et maciem inducit. » Chiaramente adunque il nostro Autore riconosce secondaria alla tabe la *febris amphimerina*, e secondaria all' acuto delirio (che vale lo stesso per noi, come si vedrà, alla flogosi acuta cerebrale e gastro-enterica, gastro-entero-meningite) quella febbre irregolarmente esacerbante, e che « ad paucos protrahitur dies non sine vitae discrimine, » accompagnata per lo più da meteorismo, carfologia, e da tutti i sintomi del così detto tifo. Pare quindi che la terza possa attribuirsi alla lenta flogosi del sistema nerveo spinale più particolarmente giacchè accompagnata da sensazione di ardore urentissimo a molte parti del corpo e principalmente alle palme delle mani, ed ancor più alla pianta dei piedi.

Io non dubito di assegnare questo sintomo alla flogosi del midollo spinale più tosto che all' encefalitide. Nè io temo d' errare por-

tando una tale opinione, imperocchè ho avuto, in questi ultimi anni principalmente, occasioni molte di osservare gravissime encefaliti, e rarissime volte vi ho riscontrato la sensazione di ardore alle mani ed alla pianta dei piedi. Posso dire anzi francamente ed assicurare che nei pochissimi casi nei quali il malato lagnavasi di ardore alla pianta dei piedi, manifestissimi erano i segni che la flogosi membranosa cerebrale erasi irradiata eziandio alle membrane spinali. Daltronde prova incontrastabile di questa mia opinione, io trovo nel vedere che l' ardore delle mani e dei piedi osservasi pressochè in tutti i pellagrosi allorquando, senza manifestar sintomi di cerebrale infiammazione, sono travagliati dai fenomeni spinali, massimamente allorchè questi sono accompagnati da febbre.

La paraplegía, le contratture costanti delli arti inferiori, (1) le lesioni di alcune funzioni

---

(1) È da rimarcarsi che dopo lunghe, o forti, o replicate irritazioni del midollo spinale assai rare volte osservasi la paraplegia, e sono invece frequentissime le contratture degli arti inferiori. Perchè mai più frequenti le contratture? Sarebbe forse la paraplegia cagionata da sierosità raccolta

dipendenti dai nervi spinali senza che più vi abbiamo segni nè di irritazione, nè di flogosi, nè incremento di intensità saranno i non equivoci indizj che alla flogosi sono succedute lesioni organiche, induramenti, ammollimenti, aderenze, trasudamenti, stravasi sierosi e sanguigni, atrofia, ec.

Ma lasciamo queste distinzioni, le quali non possono, come ho detto, precisarsi e conoscersi che dal medico pratico e fisiologo, e ritorniamo all' irritazione del midollo spinale, e de' suoi nervi.

Se mai l' infinita schiera dei sintomi che ci furono enumerati dal sagace osservatore della pellagra, non valessero ancora a provare che la pellagra primitivamente consiste in uno stato di semplice irritazione, e se taluno volesse che lo stato irritativo dei filamenti, nervi e midollo spinale non fosse costantemente il primo a svilupparsi perchè non costanti sono i fenomeni convulsivi e

---

nel basso del cavo spinale, o da ammollimento di qualche porzione inferiore del midollo spinale, e la contrattura piuttosto da induramento o atrofia del midollo istesso? Le sezioni cadaveriche sole possono di ciò renderci ragione.

dolorifici attribuibili ai nervi spinali, e quindi che la pellagra potesse nascere e sussistere indipendentemente dall' irritazione del sistema nerveo spinale, si moverebbe contro la mia opinione sulla patogenía della pellagra una difficoltà apparentemente rilevante. Che dirò io dunque a sostegno di quella? Confesso che non rade volte osservansi individui, che non puossi ameno di considerare come affetti da vera pellagra, i quali non sonosi giammai lagnati di alcun benchè minimo incomodo e dolore che attribuir si possa ad irritazione, flogosi, od organica alterazione del sistema nerveo spinale. E che perciò? Quante ragioni non potrei qui addurre desunte da pratiche osservazioni, in prova che infiniti fenomeni simpatici, infinite malattie si danno, le quali suppongonsi ed appajono veramente idiopatiche del cervello per esempio, e degli organi dei sensi esterni, mentre svelansi poi meramente simpatiche e secondarie ad una semplice irritazione dei nervi di relazione principalmente del canale gastro-enterico! Quanti fenomeni in fatto non osserviamo convulsivi e dolorifici del sistema cerebrale, cagionati da sostanze o potenze irritanti, deprimenti, nemiche della

vita, senza che la loro presenza nel canale alimentare possa per alcun sensibile accidente neppur sospettarsi? Le emicranie, le vertigini, le amaurosi, ec., da soverchio cibo o sostanze venefiche, da vermi cagionate, non sono esse forse di una simile natura? Ma oltre che per una tale ragione si può giustamente supporre esistere anche nel nervoso sistema spinale una morbosa modificazione organico-vitale, quantunque nessun indizio sensibile se ne riscontri nei più conosciuti di lui fenomeni morbosi, io domanderei quali siano in allora i segni morbosi che determinano il medico a ravvisare l'esistenza della pellagra. Fra tutti quelli che ho enumerati prima di emettere la mia opinione sulla più semplice primitiva condizion patologica della malattia, i soli che possono considerarsi proprj della pellagra non sarebbero che la cutanea desquamazione e la bolimia; ma se riflettasi che non rade volte il medico (indipendentemente non solo da tutti quei sintomi proteiformi al sistema spinale riferibili, ma eziandio dalla cutanea spelatura e dalla bolimia) riconosce, senza tema d'errare, la nascente o sviluppata pellagra, e che in tal caso da altro non la

desume se non da alcuni pochi sintomi anch'essi dall' istruito medico fisiologo necessariamente attribuibili ad alterata funzione del sistema nervoso spinale, io avrò dissipato anche questa obbiezione, ed anzi avrò maggiormente consolidato il fondamento sul quale ho basato la mia opinione. Il Padre mio dice che sono affetti da pellagra anche quell' individui ne' quali altro mai non siasi di morboso manifestato se non che « summa quaedam lassitudo quae non inediam sequitur, febres, phthtisim, aut nimias quascumqe evacuationes, sed illa quae sponte absque manifesta caussa pellagrosis supervenit etiam in morbi principio. Etsi enim (prosegue mio Padre) torosi videantur, optimoque praediti colore saepe talem virium languorem conqueruntur, ut laboribus inepti, pigri, tardi, tremuli, graves ad sensum evadant.... Non raro fit ut pellagrosi bono aduc habitu corporis donati viribus adeo deficiant, ut corpore horizontali decumbentes ne in latus quidem se vertere queant sine custodum auxilio. »

E perchè non si creda una tal debolezza potersi attribuire ad altro fuorchè alla lesa funzione del sistema nerveo spinale, dirò con mio Padre che la debolezza dei pella-

grosi « artus ut plurimum respicit inferiores; passim enim occurrit pellagrosos videre (senza alcun' altro segno morboso) aegre pedibus insistere, crura difficulter trahere, et singulis passibus nutantes huc illuc inclinare prae summa debilitate, quam circa imum dorsum referunt experiri. »

Anche la tardità e la piccolezza dei polsi bastano al medico pratico per riconoscere l' esistenza della malattia. « Notandum est (dice mio Padre) eos ut plurimum esse parvos et debiles etiam in iis, qui athletico habitu, et plethorica donantur temperie. Quin immo aliquando eos inveni ita tardos et raros, ut intra minutum vix triginties pulsarent. » Questa singolare lentezza del polso osservasi nel maggior numero dei pellagrosi, principalmente al primo svilupparsi del male, quando ancora non hannovi segni di flogosi ventrale o spinale, e perlopiù accompagnata da silenziosa tristezza, da facilità al pianto, da inclinazione al suicidio. Ad altra cagione parmi non possa più ragionevolmente attribuirsi la riferita affievolità energia del cuore e del sistema arterioso, che alla lesa funzione de' rami nervosi spinali i quali formano i nervi cardiaci, e concorrono ad ingrossare l' 8°

pajo de' nervi cerebrali e l' intercostale, i quali pure mandano non pochi rami al cuore. (1)

Potrebbe insorger taluno a chiedermi perchè parlando della somma prostrazione di forze muscolari principalmente delle estremità inferiori, e della notabilissima lentezza e debolezza dei moti del sistema della sanguigna circolazione, non abbia detto che anche questi due fenomeni dipendano da *irritazione* de' nervi spinali, e mi sia limitato a dirli cagionati da *lesa funzione del sistema nerveo spinale.* Risponderei che lo stato di semplice irritazione, il quale, come ho detto, nasce dall' azione eziandio di potenze deprimenti, controstimolanti, se così voglionsi dire, è preceduto nel nostro caso da una morbosa condizione (forse del tutto dinamica) affatto subordinata alla qualità e durata della potenza nociva; condizione che parrebbe

---

(1) *La circulation* (dice Béclard ne' suoi *Elémens d'anatomie générale*) *est sous l'influence de la moelle toute entière, et de tous les nerfs moteurs qui y tiennent*; *l'action particulière du coeur aussi, mais médiatement, est immédiatement sous l' influence du nerf sympathique.*

potersi meritamente *di controstimolo* appellare. E perchè l' azione dei nervi spinali, come ad ogni istante vedesi accadere dei nervi di relazione, non potrebbe diminuire sotto l' immediata influenza di potenze deprimenti e nemiche, ed anche annientarsi, prima che lo sdegno dei nervi spinali (sia per poca loro naturale suscettibilità, sia per iscarsa, graduata o lenta maniera d' operare dei nemici modificatori) possa suscitarsi? Nè crederei per questo che ammetter si dovesse l' esistenza di sostanze essenzialmente deprimenti, controstimolanti, ossia di sostanze che costantemente altra azione non esercitino se non quella di diminuire e di annientare le forze vitali, poichè, come fa riflettere il dott. Geromini » le speciali azioni rispettivamente proprie delle diverse sostanze sono sempre subordinate ai due elementi, della *quantità*, cioè, e della *disposizione organica* della parte su cui si applicano. (Vedi retro p. 136)

Direi adunque che la lesa funzione del sistema nerveo spinale nella pellagra è uno *stato di controstimolo* indotto da potenze non omogenee alla *primigenia* o *acquistta* sensibilità dei nervi spinali, per il quale essi caderebbero in uno stato di avvilimen-

to; ma non direi però che questo stato di controstimolo o di avvilimento fosse essenzialmente diverso dallo stato semplicemente irritativo, poichè quest'ultimo non sarebbe che un incremento del primo, o, per meglio dire, lo stato irritativo semplice non sarebbe se non che la prima espressione di quello sdegno di quella reazione che i nervi avviliti oppongono; sdegno e reazione che tendono, siccome Geromini direbbe, per economia organica prestabilita ad allontanare od ottundere la causa ledente che l'avvilimento promove. Una prova che ciò sia realmente, si ha nel vedere che tanto l'avvilimento quanto lo sdegno dei nervi (la semplice irritazione) « hanno per carattere di cessare più o meno presto in un co' morbosi fenomeni che simpaticamente ne dipendono, comunque siano gravi, quando che sia *eliminata*, o *neutralizzata*, od *ottusa* la potenza medesima » (1).

Ma abbandoniamo ormai tutte queste di-

(1) Si arriva a neutralizzare ed ottundere la potenza deprimente e l'irritazione che ne viene, con potenze di azione diametralmente opposta; finchè però dallo sdegno e dalla reazione troppo energica o protratta non siasi suscitata nell'irritato tessuto ciò che infiammazione appellasi.

gressioni, le quali non debbono qui trovar luogo se non in quanto possono esser necessarie a dare un' idea della da me pretesa condizione patologica più semplice e primitiva della pellagra: esse vedrannosi estesamente sviluppate nei nuovi Prolegomeni empirico-analitici che fra non molto pubblicheremo nei nostri Annali di Medicina fisiologico-patologica, e ritorniamo all' analisi di quei segni che ho detto esprimenti l' esistenza della pellagra indipendentemente da tutti i sintomi che abbiam riconosciuti quali indizi della flogosi risipolatosa delle membrane mucose e sierose addominali e toraciche.

Ho già altrove asserito che la bolimia si vorrebbe da me ritenere non già come effetto dell' irritazione Broussaisiana, della flogosi gastro-duodenale, ma come cagionata dall' irritazione, nel senso del dott. Geromini, dei filamenti nervosi spinali (1); ed ora (mi

(1) Ho dimenticato di dire alla pagina 144 alcune cose che possono venire in sostegno di questa mia opinione. *Plusieurs auteurs* (dice M. Olliviers (*) *ont considéré la moelle épinière comme un organe qui exercait une influence réelle sur l'exécution des autres actes de la vie inté-*

(*) *De la moelle épinière et de ses maladies. Paris* 1824.

perdoni il benigno lettore l' incostanza de' miei pensamenti) anche la cutanea desqua-

---

rieure, par le moyen du grand sympathique, qui a, suivant Legallois, ses racines dans la moelle. Il me semble que les observations faites depuis par M. Weber sur le grand sympathique, viennent à l'appui de cette dernière opinion; il a remarqué que le développement de ce nerf est toujours en raison directe de celui de la moelle épinière; qu'on le voit paraître, mais à peine ébauché, chez les poissons où la moelle spinale se montre aussi pour la première fois; qu'il se développe ensuite graduellement en conservant toujours le même rapport; qu'ainsi, par exemple, il est très-gros dans la grenouille, à peine visible dans la couleuvre, et que la moelle épinière de ces deux animaux présente la même différence. Une autre remarque du même auteur me paraît encore ajouter plus de poids à l'opinion de Legallois, c'est que l'examen du grand sympathique dans les diverses classes d'animaux, démontre qu'il se dégrade d'autant plus que la huitième paire acquiert davantage d'étendue et fournit des filets plus gros et plus nombreux; de telle manière que dans certains animaux les nerfs vagues le suppléent en entier. On est donc conduit à admettre que les fonctions de la vie intérieure ont leur principe dans la moelle épinière, ou du moins qu'il est très-probable que le grand sympathique y a ses racines, puisque la huitième paire qui le rem-

mazione sarei tentato di credere dipendente dalla irritazione dei nervi spinali.

---

place et préside à ses fonctions dans certains animaux, en tire évidemment son origine chez ceux qui sont pourvus de moelle épinière.

Ce sont des raisons analogues dont s'appuie M. Racchetti (*) dans l'opinion qu'il a émise, que la moelle épinière est principalement chargée de présider à la nutrition; il fait observer que les exemples d'acéphales, qui ne présentent ordinairement que les parties correspondantes à l'étendue de la moelle existante, prouvent en faveur de son opinion. M. le prof. Béclard avait déjà fait remarquer que constamment l'absence de certaines parties extérieures et de certains organes intérieurs, coïncide avec la privation plus ou moins étendue des centres nerveux, à partir de l'origine du nerf ethmoïdal, jusqu'à la presque totalité de ces centres. Il n'en tirait pas d'ailleurs la conséquence que l'auteur italien en a déduite. M. Racchetti dit que l'activité de la nutrition, dans les animaux, est en raison inverse de la masse du cerveau et en raison directe de celle de la moelle épinière; que cette loi s'observe non-seulement dans les vertèbrés, mais encore dans les crustacés, les insectes et les vers, dont le cordon nerveux central, qui occupe toute la longueur du corps, représente la moelle spinale, à l'extrémité duquel le cerveau ne forme qu'un

(*) Della struttura, delle funzioni, ec., della midolla spinale. Milano, 1816.

Fra i morbosi fenomeni e le alterazioni cutanee che il Padre mio ha enumerate

---

léger renflement. C'est à la prédominance de cette partie, suivant M. Racchetti, que ces animaux doivent la propriété de reproduire des parties enlevées ou détruites, et qu'un seul individu peut être divisé en plusieurs parties qui deviennent autant d'individus susceptibles d'accroissement.

A peu près à l'époque ou Weber publia ses recherches sur le grand sympathique, M. Fray émit sur les fonctions de la moelle épinière une opinion analogue à celle de M. Racchetti. Considérant que les phénomènes de la vie intérieure qui ont lieu sans la participation du cerveau, s'opèrent cependant avec un enchaînement d'actions et un ensemble de mouvemens simultanés de tous les organes, qu'il est impossible d'attribuer à des causes purement physiques; faisant remarquer que pour qu'un concours d'organes si différens et si multipliés puisse être dirigé avec quelque avantage, il doit y avoir dans les animaux, comme cela a lieu pour le développement des opérations de la vie extérieure, un centre unique d'intelligence intérieure, où puissent aboutir, se réunir et se comparer les sensations et toutes les affections des organes: cet auteur pense que la moelle épinière est l'organe qui préside à tous les actes de la vie intérieure, que c'est elle qui coordonne et régit, pendant la veille et le sommeil, les diverses opérations

come particolari o frequenti nella pellagrosa malattia, ho riferito la risipolatosa desquamazione delle parti esterne esposte ai raggi solari diretti o riflessi; certe macchie sanguigne, che sogliono comparire sul dorso delle mani, sulla parte esterna dell' avanbraccio, e talvolta sulle guancie (V. p. 44.); alcune pustolette secche e pruriginose principalmente sulle coscie (p. 43); certe macchie fosche sulla faccia (p. 42); la pelle anserina, le erpetiche fioriture, la forforagine della parte capelluta del corpo, l' orticata, le papolette miliari in tutto il corpo, ec. (p. 42), la cancrena all' osso sacro; ed as-

---

organiques dont le résultat est la nutrition, les sécrétions, etc.; il lui attribue une sorte d'intelligence, et il admet que ce cerveau épiniaire *perçoit les sensations intérieures de tous les organes, et qu'il est le centre où toutes les parties font connaître leurs besoins, leurs altérations, leurs maladies. Il est facile de reconnaître l'analogie que présente cette opinion avec la précédente, et celle de Legallois relativement à l'influence qu'il reconnaissait que la moelle spinale exerçait sur l'exécution des fonctions organiques. Quant à cette intelligence intérieure, elle ne peut être considerée que comme une hypothèse ingenieuse.*

secondando (ora m' avvêggo) assecondando soverchiamente l' idea che le alterazioni della cute, siano esse acute siano croniche, fossero subordinate ad un' acuta o cronica gastro-enteritide, riportai tutte le alterazioni ed eruzioni cutanee dei pellagrosi a quella flogosi gastro-enterica che ho provato quasi indivisibile compagna della pellagra. Ma dopo più mature riflessioni, ho sentito nascere in me non piccol dubbio che non tutte quelle cutanee alterazioni pellagrose potessero abbastanza ragionevolmente ritenersi come altrettante simpatiche affezioni della pellagrosa flogosi dell' interna membrana del canale alimentare. E in fatto è bensì vero che delle secche pustolette, delle efelidi, delle papolette miliari, delle erpetiche fioriture, l' orticata, la cangrena all' osso sacro e simili, veggonsi quasi sempre in qualunque gastro-enteritide, massimamente cronica; ma potrà forse dirsi altrettanto della desquamazione delle parti esposte al sole, e delle macchie sanguigne del dorso delle mani, dell' avanbraccio e della faccia. Questi due fenomeni (quasi costante il primo, frequentissimo il secondo nei pellagrosi) non si trovano rammentati da alcun autore fuori della

pellagrosa malattia, nè osservansi nelle tanto frequenti croniche gastro-enteritidi, come accader dovrebbe se la desquamazione e le ecchimosi pellagrose da gastro-enteritide veramente ed unicamente derivassero. D'altronde la desquamazione e le ecchimosi, al dire dello stesso mio Padre, non rade volte riscontransi al primo comparire del male, e, scorrendo le storie particolari da lui riferite, senza che dir si possa esistere peranco alcuni segni, almeno evidenti, di flogosi gastro-enterica. Quanti individui non veggonsi affetti dalla sola desquamazione, e talvolta dalle sanguigne ecchimosi eziandio, mentre, tranne della generale debolezza degli arti inferiori principalmente, e della bolimia, godono del resto di buona salute, di ottimo colorito, di eccellente digestione? Diremo noi dunque che la pellagrosa desquamazione e le ecchimosi siano affatto indipendenti dalla pellagrosa gastro-enteritide, o che la pellagrosa gastro-enteritide sia una flogosi *sui generis* capace di produrre particolari fenomeni? E perchè non si potrebbe abbracciare la prima supposizione? E perchè l' irritazione *semplice* (da noi ammessa e provata) o *flogistica* del sistema nerveo spinale non

potrebbe dirsi essere appunto quella tale *interna cagione, quel fomite particolare interno che*, al dire di mio Padre, *rende capace la pelle di sentire le offese del sole?* (V. p. 32 e seg.) I nervi spinali non entrano forse nella composizione del tessuto dermoide? Sia che l'irritazione dei nervi spinali della mucosa gastro-enterica per organica simpatia si ripeta nei nervi spinali cutanei, sia che quella del midollo spinale s'irradii fino alla cute, non potrebb'essa indurre nella cute una morbosa condizione che la renda straordinariamente sensibile all'azione del sole? E le ecchimosi pellagrose (che mio Padre non vuol confuse con quelle che sopraggiungono ai pellagrosi allorquando sono essi simultaneamente affetti da scorbuto) non potrebbero dipendere dalla stessa cagione? Che i medici versati nella più fina moderna anatomia, e conoscitori di tutte le importantissime scoperte fisiologiche ultimamente da sommi uomini in Francia proclamate, dicano se questa mia spiegazione possa avere qualche ragionevole fondamento, e se meriti d'esser presa in considerazione, come io crederei, in alcuni altri casi di avvele-

namento, per esempio, e di contagi. A me basta per ora di averla annunciata, parendomi che una più plausibile non potrebbesi a questa sostituire.

A provare maggiormente l' esistenza di quella irritazione che ho voluto riconoscere come la più semplice e primitiva condizione patologica della pellagra, potrò introdurre qual nuovo argomento l' osservazione fatta da mio Padre dello intermettere di alcuni sintomi pellagrosi. Egli dice che la pellagra non rade volte è accompagnata da febbri intermittenti, e principalmente con tipo terzanario, e chiede « an febres hujusmodi accidentaliter supervenere, an ab ipsa pellagrae caussa duxere originem » e si dichiara per la seconda opinione « praesertim cum febres non tantum, sed alia etiam apyretica morbi symptomata periodum aliquando servasse adverterim .... Alternis diebus (soggiunge) vidi quoque animi tristitiam, delirium aliaque morbi symptomata reccurrere absque ulla sensibili febre. » Qualunque sia il modo col quale possa aver luogo il tuttora misterioso fenomeno dell' intermettere di alcuni sintomi morbosi, io penso che la cagion prossima che lo promove e l' intrat-

tiene, altro non sia che uno stato irritativo di qualche sistema nervoso. Quante volte febbri e fenomeni morbosi apiretici che progredivano con tipo veramente intermittente, sonosi osservati dipendenti da profonde lesioni del cervello, da gravissime infiammazioni polmonali, mesenteriche, ec.? Sanno i pratici che anche in questi casi la corteccia peruviana dissipa l'intermittenza, quantunque ne aggravi l'alterazione organica, la flogosi viscerale, ed in continua cangi la febbre, e più intensa la renda. E come potrebbe spiegarsi questo fenomeno senza ricorrere alla da me ammessa condizion patologica più semplice, l'irritazione? Quelli che vollero sostenere l'esistenza di malattie puramente dinamiche ed universali, e dividerle nelle due classi, stenica cioè ed astenica, di stimolo e controstimolo, furono costretti dalla falsa teoria a chiuder gli occhi sopra alcuni fatti, perchè colla teoretica ipotesi non s'accordavano, anzi la contraddicevano. Quante ridicole cose non dissero essi mai sulla essenza delle febbri intermittenti, e sulla maniera d'agire della corteccia peruviana, e suoi succedanei? Chi conosce la storia dei teoretici delirj, non ha uopo ch'io qui ne faccia la

nojosa enumerazione. Vi fu perfino chi disse che vere intermittenti non erano quelle febbri le quali non si troncavano od esacerbavano sotto l' uso della corteccia, quasichè l' intermittenza non fosse costituita dal tipo, ma fosse subordinata all' azione del rimedio. I controstimolisti non potendo negare il fatto che le febbri intermittenti cedono più volentieri alla china che a qualunque altro rimedio, ed avendo osservato che il più gran numero di esse domasi con metodo debilitante, pensarono (sublime idea!!) di obbligar la china ad entrar nel novero dei controstimoli. E perchè non si movesse lite contro una tale determinazione, essi non fecero più alcun cenno di quell' oppio che avevano sempre prediletto e preferito alla corteccia nel caso principalmente di febbri intermittenti perniciose. Sarebbe fiato al vento sparso il chieder loro di qual natura fossero quelle febbri intermittenti che dall' oppio solo vennero domate, giacchè ancora non hanno pronunciato che l' oppio al par della china sia da ritenersi dotato di azione controstimolante. Ma lasciando tutto ciò da parte, non è però da tacersi che taluno giudizioso dietro l' esempio del dott. Gero-

romini ha pensato di dire che non fra le malattie *diatesiche*, ma fra le *irritative* sieno piuttosto le febbri intermittenti da collocarsi, e che la peruviana corteccia sia da considerarsi siccome dotata di un' azione *antirritante*. Non v' ha dubbio che con ciò abbiamo fatto un gran passo verso il vero; ma l' irritazione, quale viene dalla maggior parte dei controstimolisti ravvisata non può dare perranco sufficiente lume sulla vera condizion patologica di tutte le febbri intermittenti, e molto meno sull' azione dei rimedj che più particolarmente ne tolgono o sospendono il corso periodico. E in vero, saranno forse della stessa natura, saranno forse guaribili cogli stessi rimedj tanto quelle intermittenti che nascono da una lesione organica, da infiammazione cerebrale, polmonale, mesenterica, ec., quanto quelle che dipendono da miasma paludoso, da cattivo vitto, da disordini nel regime dieteico? E perchè mai, ripeterò io sempre, la peruviana corteccia dissipa nei primi casi il tipo periodico aumentando la flogosi ed eccitando febbre continua, perchè lo tronca di slancio quando dipende da solo miasma paludoso, perchè lo sospende solo temporariamente allorquando è

eccitato da cattivo vitto, o da fecali ammassi intestinali?.... Perchè non unica, ma triplice io direi, sebben sempre irritativa, è la cagione che sviluppa e mantiene le febbri intermittenti: *semplice irritazione* cioè, nel senso espresso dal dott. Geromini, è la prima; *irritazione da infiammazione* la seconda; *irritazione da lesione organica* la terza. La prima irritazione può essere cagionata da miasma paludoso (ch' io con Broussais riterrei che introducasi nell' animale economia per la via della membrana mucosa gastro-enterica), oppure da corpi estranei o da sostanze, sia per qualità, sia per quantità o per mutata sensibilità della parte, irritanti. Nel primo caso la corteccia ricomponendo il locale disordine organico-vitale, moderando lo sdegno dei nervi che hanno sentito il contatto della nemica potenza, tronca l' esistenza ed il progresso della irritazione (1). Nel secondo caso,

---

(1) Io non ammetterei così di leggieri che la china neutralizzi od ottunda la facoltà irritante del miasma paludoso, giacchè la china toglie il periodo intermittente anche allorquando la febbre è prodotta soltanto dall' irritazione di corpi stranieri, o di sostanze alimentari mal digerite.

di corpi estranei cioè, di sostanze irritanti a contatto del tubo intestinale, sia che si credano per sè sole capaci d'eccitare la periodica alterazion febbrile, sia che si vogliano considerare come semplici cagioni determinanti, la corteccia peruviana toglie pur sempre la da loro indotta irritazione periodica, sebbene le cause irritanti non vengano eliminate; nel qual caso però l'irritazione periodica torna facilmente a riprodursi.

L'irritazione da locale infiammazione ci sembra cagionata dalla forzata distrazione che i tessuti infiammati, e quindi oltre misura e insolitamente di sangue distesi, esercitano sui filamenti nervosi compresi nella parte flogosata: in questo caso la corteccia peruviana toglie lo stato irritativo periodico concepito dai filamenti nervosi senza troncare la febbre, ed accrescendo anzi l'infiamma-

---

Se si volesse anche obiettare che i corpi stranieri, che le sostanze mal digerite, non sono che cause determinanti, sarebbe pur sempre vero che la corteccia tronca il periodo della febbre, ma la presenza dei corpi e sostanze irritanti bastano per sè soli a riprodurla, e quindi non può dirsi che sul miasma porti immediatamente la china la sua azione.

zione. Coll' aumentare della locale infiammazione cessa il fenomeno dell' intermittenza, e la febbre si fa continua, forse perchè i nervi dapprima semplicemente irritati vengono essi stessi nel processo flogistico compresi. Molti fatti pratici m' indurrebbero a così opinare, e fra i molti quello del più difficile vomito, quanto maggiore è la quantità dell' irritante emetico. I nervi dello stomaco, allorchè moderatamente irritati dal contatto della nemica potenza, cercano per natural legge prestabilita di eliminarla, e quindi nasce il vomito; ma lo sdegno nervoso, l' irritazione cagione del vomito, cessa tostochè l' irritazione dei nervi dalla soverchia quantità della sostanza nemica è portato al grado di flogosi. Perchè il vomito accada, uopo è che i nervi sieno moderatamente irritati e non flogosati; perchè sussista l' irritazione intermittente, è necessario che i nervi della parte flogosata siano moderatamente irritati. Un altro argomento, il quale prova che il meno ed il più di azione d' un modificatore produce effetti anche opposti, lo troviamo nelle opposte sensazioni che prova la cute sotto l' azione dello sfregamento. Se questo è mite e leggiero, la cute ne prova un vivo, intollerabil piacere; se

mediocre, ne rimane indifferente; se forte e continuato, ne risente disgusto e dolore. Quanto non è assurda e fatalmente dannosa la micidial legge rasoriana del *tollerarsi* di grandi dosi di emetici, e di drastici.

L' irritazione intermittente da *lesione organica* è evidentemente prodotta o da non più vitale, disorganizzato, imputridito tessuto il quale è fatto nemico dei nervi che vi si trovano a contatto, o dalla compressione che esercitano sui nervi i morbosi ingrossamenti delle vicine parti, oppure dall' organica alterazione dei nervi stessi. La maggior parte delle così dette *neurosi* sono dipendenti da simili cause irritative: ed ecco ch' esse appunto sono quelle che più facilmente d' ogni altra affezione morbosa presentansi col carattere distintivo della intermittenza.

Io ardisco d' introdurre in questa Dissertazione sulla pellagra tutte quelle idee che direttamente o indirettamente possono avere, a creder mio, con questa malattia qualche relazione, ad onta ch'esse non poco accumulino il disordine che già regnava nella primitiva disposizione del materiale che doveva costituirla. Ma il lettore cortese saprà, io spero,

esser verso di me indulgente, e vorrà aver riguardo alle fortunate e feconde spiegazioni che mi lusingo di avere qua e là sparse intorno la poca conosciuta ed ancor meno studiata malattia che miete le più utili vite, e rammentarsi ciò che io già annunciai alla nota della pag. 15, cioè a dire che questa Dissertazione era stata da me frettolosamente gettata, e quasi direi a penna corrente, e che era mia intenzione *di presentarla dapprima al giudizio di un mio illustre collega e maestro,* (M. Broussais) *e dappoi spogliarla di tutte le accessorie discussioni.* Il pensiero però che altri medici di me più istruiti intorno la pellagrosa malattia potessero con nuove aggiunte o sottrazioni renderla migliore, e la fiducia che, anche tale qual è, potesse intanto servire di qualche miglior norma ai medici di campagna nella cura della difficilissima malattia, mi consigliarono a non ritardarne la pubblicazione. Devo anzi dire che moltissime aggiunte e cangiamenti io andai facendo alla prima mia scrittura, ed anche dopo che i primi fogli di essa erano già stati da me in varie riprese confidate alla stampa, negli Annali, ec. Ecco perchè si trovano in essa alcuni tardi penti-

menti, e perchè vi si riscontrino infinite digressioni quasi a forza per entro innestate. Ma io rimedierò al mal fatto col riprodurre il mio lavoro allorquando i savj consigli e le giudiziose critiche di medici veramente pratici ed illuminati, di medici filantropi, e scevri d' ogni personale prevenzione o animosità di partito, mi avranno fatto avvertito di ciò che dovrò sopprimere, di ciò che dovrò modificare. Intanto sto radunando dei fatti particolari e delle nuove osservazioni anatomico-patologiche, le quali unitamente a quelle più importanti già da mio Padre pubblicate formeranno la seconda parte del mio lavoro sulla Pellagra.

Non lascierò l' argomento delle febbri intermittenti senza dire che la Broussaisiana teorica sulla loro patogenia e terapeutica non può essere in ogni suo punto soddisfacente. L' ammettere, come fa M. Broussais, che la causa prossima di esse sia quella sua irritazione che egli riconosce qual cagione d' ogni altra malattia, e ritenere che l' irritazione sia un aumento (sebbene sagerato, fisiologico) del vitale principio, dell' eccitamento di un tessuto, organo o sistema, e quindi ritenere l' irritazione non diversa

dall' infiammazione che per grado, è un ridursi nella impossibilità di dare una plausibile, generale ed unica spiegazione di tutte le malattie intermittenti, e nella necessità di ritenere come provato, ciò che i fatti smentiscono, che il vero metodo il quale deve adoperarsi in ogni caso, tranne del più o del meno energico, sia sempre l' antiflogistico ed il sottraente. E chi non vede che il sostenere che la china, sebbene secondo lui stimolante, toglie i parossismi non per azion propria, *sui generis*, ma inducendo una identica irritazione flogistica che fa l' officio di revellente, è sostenere una semplice ed assurda ipotesi? Non v'ha dubbio che la flogosi è quasi sempre compagna delle febbri intermittenti, ma non è vero che tali febbri riconoscano per cagion prossima la flogosi, nè che tutte si debbano curare col metodo antiflogistico sottraente; molto meno poi che la corteccia peruviana nel togliere la periodicità operi al pari d' ogni altro stimolante eccitando una irritazione revulsiva. Io mi lusingo che l' illustre Riformator francese, che ad altra gloria non aspira che a quella di stabilire solide basi alla medicina, non isdegnerà di prendere in nuova considera-

zione l'irritazione, e di ravvisarla sotto quell'aspetto che tanto sagacemente l'ha a noi presentata il perspicacissimo Geromini.

Ma lasciando una volta tutte queste secondarie digressioni per non istancare di troppo la pazienza del lettore, verrò a dire di quei molti altri fenomeni che spesso osservansi nella malattia pellagrosa, e fin qui non registrati, i quali sembra siano da riferirsi ad alterazioni del cervello, e degli organi dei sensi esterni.

Alla pag. 158 abbiam veduto che quasi tutti i pellagrosi lagnansi di dolori atrocissimi e di una molestissima sensazione di ardore in particolar modo lungo la colonna vertebrale, ed alla pianta dei piedi. Mi resta ora a dire che anche nel capo i miseri pellagrosi lagnansi d'insopportabili dolori, di ardore molestissimo, e di molti altri fenomeni morbosi degli organi dei sensi.

« Caput acubus pungi, clavis terebrari, intolerabili gravari pondere, rodi, lacerari pluries conqueruntur pellagrosi. Verum quae summam attentionem merentur utpote frequentiora, sunt capitis ardor ac susurrus. Primus est summa quaedam molestia, quam aegri flammae in cerebro accensae compa-

rant; alter autem est quidam molestus sonitus, quem aegrotantes in ipsa cerebri substantia experiuntur, quique ab iis modo rotae molendinariae circumrotationi, modo malleorum percussioni, tintinnabulo, cicadae cantui, tritici cribrationi comparatur. Omnes isti dolores, molestaeque sensationes nullam in cerebro determinatam sedem habent; nunc enim frontem, synciput, occiput occupant; nunc huc illuc vagantur; nunc alterutram capitis lateralem partem prae caeteris afficiunt....»; ed aggiunge che queste molestie aumentano coll'insolazione.

La prima ricerca che dobbiam fare, si è quella certamente di assicurarsi se questi dolori, questa sensazione di pesantezza, l'ardore ed il susurro del capo siano sintomi dipendenti da causa idiopatica cerebrale, oppure semplicemente secondarj effetti di alterazioni d'altri organi o sistemi col cerebro simpatizzanti o contigui.

Chi pensa che la pellagra sia cagionata dalla soverchia azione del sole, e chi considera che i dolori, l'ardore, il susurro e tutte le altre riferite molestie del capo aumentano coll'insolazione, e talvolta eziandio quasi all'atto istesso che il pellagroso si

espone ai raggi solari, inclineranno senza dubbio a credere che tali sintomi non solo siano cagionati da idiopatica alterazione cerebrale, ma vorranno puranco ritenere che l'idiopaticamente alterato cerebro sia cagion prima anche di tutta quella già enumerata serie di fenomeni spinali.

Assai facile è il vedere di quanta importanza debba riescire una tale indagine, sia per fissare l'origine e la vera principal sede del male, sia per istabilire i precetti profilatici e terapeutici; ma fortunatamente altrettanto facile mi è il dimostrare che il cerebro non viene affetto nella pellagra se non che secondariamente.

Se a ciò provare non basta il far riflettere che « omnes isti dolores molestaeque sensationes nullam in cerebro determinatam sedem habent, et huc illuc vagantur », che per lo più non sono accompagnate da febbre nè da altro sintomo di flogosi locale; che manifestansi atrocissime non sempre « cum morbus invaluit », ma bene spesso sul principiar del male e quando il malato è ancora di buon aspetto, e senza alcuna mentale alterazione, farò osservare ch' esse molestie e dolori cerebrali non appajono nei pella-

grosi se non che simultaneamente ai dolori dello spinal midollo o de' suoi nervi, oppure, nella più gran parte dei casi, dopo lo sviluppo di alcuni o di molti di quei fenomeni che abbiam veduto dipendere da irritazione semplice o flogistica del sistema nervoso spinale. A persuadersi che ciò sia veramente, non si ha che a scorrere le singole storie registrate da mio Padre. Si riscontrerà costantemente in tutte (tranne del raro caso che anche nel cerebro siasi, dopo lunga consensuale irritazione, sviluppato qualche processo flogistico, o qualche conseguente organica lesione), che i dolori lancinanti, erodenti e laceranti, che l'intollerabil peso, l'ardore ed il susurro del capo sono fenomeni nati secondariamente alla già stabilita affezione dello spinal midollo.

Anche le stesse parole del Padre mio vengono in appoggio della mia asserzione. Dopo aver detto, parlando dei dolori e dell'ardore spinale (pag. 162), che » mira hujusmodi doloris et sensus ardoris successiva mutatio pedetentim evenit plerumque; aliquando tamen ita velociter, ut ipsimet aegri momento id fieri narrent, guttae delabentis aut globi explosi sensum experti »,

aggiunge: « ex his igitur constat, dolores in pellagrosis mirabilem systematis nervosi cursum sequi, in capite et spina praeprimis saevientes. Quod autem admirabilius videbitur, dolores hujusmodi sibi invicem alternatim succedunt ita, ut clare pateat, destillationem quamdam, ut verbis veterum utar, a cerebro ad nervos percurrere. Neque credendum est, nervosum systema tantum affici, cum morbus invaluit; dolores enim initiatae sunt etiam aegritudinis, et saepe caetera pellagrae symptomata praecurrunt. »

In altro luogo l'Autore ripete: » Quod si dolor spinae omnino evanescat, tunc capitis augentur molestiae, quae iterum, eo reviviscente, imminuuntur. » E altrove ancora: « dolor spinae in nonnullis fixam sedem habet, v. gr. in occipite, inter scapulas, in lumbaribus vertebris, in osse sacro. In aliis vero sursum deorsumque juxta spinalem medullam ita decurrit, ut modo a capite ad os sacrum descendat, modo iterum ad caput usque elevetur. » Se tutto ciò ancora non basta a provare che le molestie cefaliche non sono idiopatiche, altra prova ne abbiamo nella *hemiopalgia* pellagrosa (V. p. 165), nella quale vedesi a non dubbie prove che l'ar-

dore, il dolore, ec., che affetta una metà laterale dello spinal midollo si fa conseguentemente sentire anche al lato corrispondente del capo.

Chi ha osservato qualche caso di mielitide, o d'infiammazione delle meningi spinali (suppongo il caso che il medico non fosse *ontologista*, o diatesista), potrà giudicare se io male mi apponga nel dire che i fugaci dolori, le varie moleste sensazioni e l'ardore del capo altro non siano se non che altrettante irradiazioni della idiopatica irritazione spinale.

Anche la vertigine, al dir dello Strambio, è assai frequente nei pellagrosi. « In pellagrosorum vertigine (dice mio Padre) non objectorum externorum, sed cerebri tantum ipsiusque corporis apparens adest rotatio, quae visus obscurationem, interdumque tantam nutationem inducit, ut humi aegros prosternat. »

E perchè anche la vertigine dei pellagrosi non potrebbe ritenersi come fenomeno secondario alla idiopatica irritazione del midollo spinale?

Io trovo la spiegazione di una tale apparente rotazione e dondolamento, non che del

simultaneo oscuramento della vista, negli sperimenti di M. Flourens (1) risguardanti le funzioni delle prominenze quadrigemine. *L'enlevement* (vi si trova scritto) *de l'un des deux tubercules quadrijumeaux* (2). *après un mouvement convulsif qui cesse bientôt, produit pour résultat durable la cécité de l' oeil opposé et un tournoiement involontaire de l'animal, principalement sur le côté du tubercule enlevé, etc* » (V. Flourens pag. 42)

Non potrò io dunque a buon diritto spiegare l' apparente rotazione ed il simultaneo oscuramento della vista mediante l' irritazione dello spinal midollo propagata anche alle prominenze quadrigemine?

---

(1) *Recherches expérimentales sur les propriétés et les fonctions du système nerveux, dans les animaux vertebrés*; *par* P. Flourens *Paris*, 1824.

(2) *Ces tubercules* (dice M. Flourens) *sont, selon les classes, tantôt doubles et tantôt quadruple*; *on devrait donc les appeler tantôt* bijumeaux *et tantôt* quadrijumeaux. *Mais, pour ne pas changer à tout moment de nom, je les appellerai toujours* quadrijumeaux; *mes experiences constatant bien d'ailleurs que, doubles ou quadruples, ils ne constituent jamais que le même organe.*

« Hic tamen notandum est (aggiunge mio Padre) non semper vertiginem adesse, quoties humi concidunt pellagrosi ; fit enim aliquando, ut absque rotationis sensu caput adeo grave aegris videatur, ut anterius ab intolerabili pondere tracti corruant, caput ipsum in terram impingentes. Symptoma hujusmodi, quod praeprimis tunc eis evenit, cum soli expositi antrorsum se se flectunt, an emprosthotonos species? Nullus adest spasmus, nullus contractionis sensus »

Io non oserò di tentare la spiegazione neppure di questo fenomeno. Dirò solo che a me sembra dovere il midollo oblongato aver molta parte nei fenomeni pellagrosi. S' egli è vero ciò che pretende M. Flourens *qu'il y a, dans le système nerveux, un point placé entre les parties du sentiment et celles du mouvement, à peu près comme le* collet *des végétaux l'est entre la tige et la racine; point auquel doivent arriver les impressions pour être perçues; duquel doivent partir les ordres de la volonté pour être exécutés; auquel il suffit que les parties soient attachées pour vivre; dont il suffit qu'elles soient détachées pour mourir: point qui, conséquemment, constitue le foyer cen-*

tral, le lien commun, et, comme M. de Lamarck l'a si heureusement dit du collet *chez les végétaux, le* noeud vital *de ce système....* S'egli è vero che questo nodo vitale risiede nel midollo oblongato (1), bisogna pur credere che l'irritazione, che la flogosi, che una lesione organica di questa parte debba essere cagione della maggior parte di quei fenomeni morbosi degli organi del moto e dei sensi interni, i quali sì proteiformi osservansi nella malattia pellagrosa. L'anatomia patologica rischiarerà, io spero, questo importantissimo punto della fisiologica scienza: intanto raccomanderò ai medici che si compiacessero d'instituire delle sezioni cadaveriche sui pellagrosi, di portare le più minute indagini sullo stato del midollo oblongato, dei corpi quadrigemini e parti vicine.

---

(1) *Chaque partie* (dice M. Flourens) *essentiellement distincte du système nerveux a un fonction propre et déterminée. La fonction des lobes cérébraux est de* vouloir, *de* juger, *de* se souvenir, *de* voir, *d'*entendre, *en un mot de* sentir. *Le cervelet* dispose *et* coordonne *les mouvemens de locomotion et de prehension; la moelle alongée, ceux de conservation: la moelle épiniere*

Lasciando a parte d'indagare quali potrebbero essere i fenomeni nervosi della pel-

---

lie en mouvemens d'ensemble les contractions musculaires immédiatement excitées par les nerfs.

Mais, indépendamment de cette action propre et exclusive à chaque partie, il y a, pour chaque partie, une action commune, c'est-à-dire de chacune sur toutes, de toutes sur chacune. Ainsi, les lobes cérébraux veulent *et* sentent, *c'est leur* action propre: *la suppression de ces lobes affaiblit l'énergie de tout le systême nerveux; c'est leur* action commune. *L'*action propre *du cervelet est de* coordoner *les mouvemens de locomotion; son* action commune *est d'influer sur l'énergie de tout le sistème, etc., etc.*

Chaque partie du sistème nerveux, les lobes cérébraux, les tubercules quadrijumeaux, la moelle alongée, la moelle épinière, les nerfs, a donc une fonction propre; et c'est là ce qui la constitue partie distincte: *mais l'énergie de chacune de ces parties influe sur l'énergie de toutes les autres; et c'est là ce qui les constitue* parties *d'un système unique. Cela posé, toute la question de l'*Unité du système nerveux *se réduit visiblement à l'évaluation expérimentale du rapport selon lequel chaque partie distincte de ce système concourt à l'énergie commune. On a vu que l'ablation des lobes cérébraux se borne à affaiblir les mouvemens; celle du cer-*

lagra che plausibilmente son riferibili ad affezione morbosa del midollo oblongato, ri-

---

velet, à les affaiblir plus encore; tandis que celle de la moelle épinière, de la moelle alongée, ou des nerfs, les abolit radicalement. C'est que, comme on l'a vu aussi, les lobes cérébraux se bornent à vouloir *le mouvement; le cervelet, à le* coordonner*; tandis que la moelle alongée, la moelle épinière, les nerfs, le* produisent. *Généralement, on donne assez indifféremment le nom de* paralysie *à la perte, ou à la faiblesse du mouvement, quelle que soit d'ailleurs la partie nerveuse de laquelle cette perte et cette faiblesse émanent. Ce qui précéde suffit pour faire voir qu'appliqué à la destruction des lobes cérébraux ou de cervelet, le mot de* paralysie *ne peut signifier, relativement aux facultés locomotrices, qu'*affaiblissement*; tandis qu'appliqué à la destruction des moelles épinière ou alongée, il signifie* abolition radicale *de ces facultés.*

On a vu d'un autre côté, que, parmi les diverses parties du système nerveux affectées aux mouvemens, les unes le sont aux mouvemens de locomotion, les autres aux mouvemens de conservation: il s'ensuit que la destruction de celles-ci doit être bien plus promptement funeste que la destruction des autres, puisque la vie depend immédiatement des mouvemens de con-

tengo però come provato che la maggior parte di essi non hanno la loro sede nei lobi

---

servation, et ne depend, au contraire, des mouvemens de locomotion que d'une manière eloignée et consécutive. Mais il est un ordre de phénomènes bien autrement propre à mettre dans tout son jour, et cette Unité *puissante du système nerveux, qui, malgré leur diversité d'action, lie entre elles toutes les parties de ce système, et le degré d'influence selon lequel chacune de ces parties concourt à l'énergie commune.*

Lorsque l'on sépare, par une section transversale, la moelle épinière dans une région déterminée de son etendue, c'est la portion posterieure qui meurt, et l'antérieure quivit. Lorsqu'au contraire on divise les lobes cerébraux par une section pareillement transversale, c'est la portion postérieure qui vit, et l'antérieure qui meurt.

En remontant de l'extrémité caudale de la moelle épinière vers un point donné de l'encephale, c'est toujours la portion *separée de l'encephale qui meurt. En redescendant, au contraire, des lobes cérébraux vers ce point, ce sont toujours les* portions *détachées de la moelle épinière qui meurent. Ce qui décide donc de la vie ou de la mort de ces* portions *ainsi divisées, c'est de tenir ou non à ce point.*

Mes expériences établissent que c'est dans la moelle allongée, *c'est-à-dire dans toute cette*

cerebrali, ma nel sistema nerveo spinale E in vero, se dipendessero da idiopatica al-

---

portion de moelle qui s'étend de l'origine des tubercules quadrijumeaux à l'origine de la huitième paire (*), *que ce point important réside. Ce point est remarquable sous bien des rapports : c'est par lui que doivent passer les impressions pour être perçues ; c'est par lui que doivent passer les ordres de la volonté pour être exécutés ; c'est à lui qui finissent les parties dans lesquelles* réside *le sentiment ; c'est à lui que commencent les parties qui* excitent *le mouvement : il suffit que les autres parties du sistème nerveux tiennent à lui pour conserver la vie ; il leur suffit d'en être détachées pour la perdre : il est donc et le foyre central, et le lien commun de toutes ces parties.*

De tout ce qui precéde, il suit : 1.° *Que, malgré la diversité d'action de chacune des parties constitutives du système nerveux, ce système n'en forme pas moins un système uni-*

(*) *Les belles expériences de Le Gallois avaient déjà montré que le* siége du premier mobile de l' inspiration *finit, ou commence, à l'origine même de la huitième paire. Or, cette origine constitue, comme on l'a vu d'après mes expériences, la* limite postérieure *de la moelle alongée, dont les tubercules quadrijumeaux constituent, comme on l'a vu d'après mes experiences encore, la* limite antérieure. *C'est donc de toute la portion médullaire qui s'etend depuis les tubercules quadrijumeaux jusqu'a l'origine de la huitième paire (cette origine y comprise) que se compose la moelle alongée.*

terazione degli emisferi del cerebro, perchè non vedrebbonsi eziandio nei casi, che pure sono frequentissimi, di cefalitide, di menin-

---

que ; 2.° *Qu'indépendemment de* l'action propre *de chaque partie, chaque partie a une* action commune *sur toutes les autres, comme toutes les autres sur elle ;* 3.° *Que le mot de* paralysie, *appliqué à la destruction des parties qui* veulent *ou* coordonnent *le mouvement, signifie simplement* faiblesse ; *et qu'appliqué à la destruction des parties qui l'*excitent *ou le* produisent, *il signifie* abolition totale ; 4.° *Que l'influence de chaque partie du sistème nerveux sur la vie générale tient particulièrement à l'ordre des mouvemens (de conservation ou de locomotion) qui dérive d'elle ;* 5.° *Enfin, qu'il a, dans le système nerveux, un point placé entre les parties du sentiment et celles du mouvement, à peu-près comme le* collet *des végétaux l'est entre la tige et la racine ; point auquel doivent arriver les impressions pour être perçues ; du quel doivent partir les ordres de la volonté pour être exécutés ; au quel il suffit que les parties soient attachées pour vivre ; dont il suffit qu'elles soient détachées pour mourir : point qui, conséquemment, constitue le foyer central, le lien commun, et, comme M. Lamarck l'a si heureusement dit du* collet *chez les végétaux, le* neud vital *de ce système.*

gite, ec., dipendenti da altre cause accidentali, atmosferiche, traumatiche? Se i lobi cerebrali avessero parte primaria nella pellagrosa patogenia, perchè nei pellagrosi non osserverebbesi frequentemente l'apoplessia, l'epilepsia e l'emiplegia? Invece questi tre sintomi morbosi quasi mai non osservansi nella malattia ad esame, e ciò forse perchè la gastro-enteritide acuta, della quale diremo fra poco, spegne la vita del pellagroso prima che l'irritazione e la flogosi del sistema nerveo-spinale sia propagata ai lobi cerebrali, ed ivi stabilita in modo da cagionarvi alterazioni sufficienti a dar luogo all'epilepsia, all'emiplegia.

Anche la sordità, la debolezza continua della vista, qualche volta l'amaurosi, e spesso la diplopia sono fenomeni che riscontransi negli affetti da pellagra. Mio Padre dice di avere più volte osservata in essi l'ambliopia crepuscolare, per cui, appena tramontato il sole, il malato va a tentone a guisa di gallina. Questo fenomeno, al dire di lui, diminuisce o scompare nelle donne al comparire della mestruazione.

L' afonia (1), l' anestesia melancolica, l' ebetudine del tatto (2), ec., sono parimente non rari sintomi della pellagra.

---

(1) Se si rifletta all' origine dei nervi che vanno alle parti costituenti l' organo della voce, si vedrà che l' afonia può riferirsi non solo a lesione dei nervi del pajo ottavo, e di quelle fibre cerebrali d' onde essi nascono, ma eziandio all'alterazione organica dei primi nervi spinali della cervice. Nella pellagra adunque, nella quale trovasi quasi costantemente affetto il midollo spinale, e più di rado il cerebro, ed in cui può dirsi quasi con sicurezza che l' alterazione cerebrale è secondaria alla flogosi spinale, non sarebbe senza fondamento ch' io ripeterei l' afonia dei pellagrosi dalla primitiva flogosi dei neurilemi e nervi cervicali, propagata secondariamente per mezzo delle loro anastomosi al pajo ottavo ed alla loro origine.

(2) Il vocabolo *anaestesia* si compone di *a* privativo e di *αἰσθησις*, sensibilità. Privazione della facoltà di sentire. L' accettazione di questa parola è varia secondo i vari autori. Gli uni se ne servono a designare l' abolizione o la diminuzione della sensibilità della cute. Altri, fra quali Tissot, ne fecero una malattia caratterizzata dalla cessazione assoluta, almeno in apparenza, dei sensi interni ed esterni, e non diversa della catalepsi se non per la mancanza d' attitudine

Al lettore fisiologo non sarà difficile di vedere quali fra questi segni morbosi pos-

---

nelle membra a ritenere la positura che gli vien data. Nell' uno e l' altro caso l' anestesia è sempre sintomatica; nel primo, della recisione o compressione (aggiungasi la flogosi) dei nervi che danno alla cute la facoltà di sentire l' impressione dei corpi esterni, oppure d' una lesione del cervello che l' impedisce di percepire questa impressione. (*Dictionnaire de médic. par MM. Adelon*, ec., in 18 vol.).

Mio Padre ha attaccato al vocabolo anestesia il senso Sauvagesiano, e quindi quello del Tissot. Leggendo le storie particolari da lui riferite in cui riscontrasi il fenomeno dell' anestesia, si vede chiaramente ch' egli non intende sotto questo vocabolo di comprendere l' abolizione o la diminuzione della sensibilità cutanea; tanto più che, dopo l'anestesia, annovera qual sintomo della pellagra anche l' ebetudine del tatto.

Bisogna dunque ammettere che l'anestesia pellagrosa sia fenomeno riferibile all' encefalo; ma qual parte di esso poi dovrassi creder lesa perchè ne avvenga quel sintomo non comune? La anatomia patologica ci somministra infinite osservazioni di profondissime ed estese lesioni dei lobi cerebrali senza che siasi osservata l'anestesia: i lobi cerebrali adunque non ne saranno la se-

sano riportarsi all' alterazione cerebrale simpatica, e quali all' idiopatica. Non così facile però sarà il decidere da qual parte alterata del sistema cerebro-spinale tragga origine il

---

de. Nella pellagra la spinite ha l' iniziativa sulla meningite e sulla cerebrite, e quindi può ragionevolmente supporsi che qualche parte della base del cerebro sia veramente il centro morboso. E dove sarà questo centro se non è il midollo oblungato e gli organi vicini dei sensi? Lo supporem noi nel *nodo vitale* che M. Flourens pretende sia *un point placé entre les parties du sentiment et celles du mouvement*? Supponendo sospesa la comunicazione delle impressioni ricevute dall' organo del tatto e degli altri sensi agli organi della volontà, ai lobi cerebrali, non sarebbe forse abbastanza spiegato il fenomeno dell' anestesia e della catalepsia?

L' ebetudine del tatto potrebbe riferirsi tanto a lesione dello spinal midollo, quanto dei lobi cerebrali. In fatto l' organo del tatto potrebbe sentire in tutta la sua integrità l' impressione dei corpi esterni, senza che i lobi cerebrali la ricevano o la percepiscano. Ma nel caso nostro l' ebetudine del tatto, almeno nei casi riferiti dal Padre mio, è fenomeno del tutto spinale, giacchè le facoltà percettive cerebrali osservavansi in alcuni casi intatte.

delirio dal quale sì spesso veggonsi presi i miseri pellagrosi

Frequente, al dire dello Strambio, è il delirio nei pellagrosi. Scorrendo le storie particolari da lui registrate, scorgesi ch' esso ora si manifesta al primo apparire del male, ed ora quando il male ha fatto sensibili progressi e persiste già da molti anni. Alcuni pellagrosi vengono qualche volta assaliti da tutto il corredo dei sintomi dolorosi e moltiformi della pellagra senza provare neppure la benchè minima aberrazione mentale, mentre talvolta alcuni ne sono affetti anche replicatamente nello stesso anno, sebbene tutti gli altri sintomi dolorosi e spasmodici che sogliono caratterizzare la malatria non siano molto considerevoli, o manchino quasi intieramente. Questo delirio ora è cronico, e persiste per lo spazio di alcune settimane ed anche di molti mesi senza pericolo della vita; ed ora mostrasi acutissimo e fatale in pochi giorni. Nella maggior parte dei casi il delirio cronico non è accompagnato da alcun sintomo febbrile, anzi i polsi sono talora talmente esili e tardi che appena sono percettibili al tatto, e non danno in alcuni casi che trenta battiti all'in-

circa in un minuto. Nel delirio acuto al contrario osservasi una febbre molto viva, ed i polsi sono celeri e per lo più duri e vibrati. Notisi che questo delirio acuto non riscontrasi mai nel primo apparire del male, mentre invece non è raro il caso che il cronico appaia ad ogni primavera ed anche col primo manifestarsi dei sintomi pellagrosi. È pure da osservarsi che le forme dei delirj pellagrosi sono varie secondo che il delirio è acuto o cronico. Nel delirio acuto, dice lo Strambio « non eodem modo se « gerunt delirantes; alii enim tristes, et at- « toniti cibum et potum recusant, ne ver- « bum quidem interroganti respondentes; « laeti alii clamant et vociferant; alii aspectu « truces obmurmurant; alii tandem, quod « frequentius vidi, caput huc illuc veloci- « ter agitantes, tintinnabuli sonitum ipsimet « voce imitantur. » Il delirio cronico (prosegue l'A.) «modo amentia, modo mentis « stupiditas, modo melancholia dici potest. « In prima pellagrosi, ad recte ratiocinan- « dum inepti, omnia praetermittunt, rident, « lugent. In secunda, cui amnesia spectat, « stupidi et obliviosi ne objectorum quidem « impressiones attendunt. Tertia tandem »

« quae est frequentior, saepe religiosa est,
« attonita, errabunda et tristis. Etenim non-
« nulli judicia Dei metuentes diem et noctem
« preces fundunt; alii cogitabundi, et im-
« mobiles interroganti minime respondent;
» plurimi, hominum frequentiam fugientes,
« quo vadant nesciunt, nec desnnt, qui eo
« deveniunt, ut vitae pertaesi, se laqueo
« suspendant, aut praecipites in puteum de-
« scendant. Haec in aquas se praecipitandi
« effraenis cupiditas (quae si licet novos ter-
« minos procreare, *hydromania* dici potest)
« etiam in illis aliquando observatur, qui
« animo compotes facinus hujusmodi probe
« noscunt ac fugiunt. Has omnes delirii spe-
« cies diuturnas diximus; saepe enim ad
« plures menses perdurant. »

Dopo tutto ciò che abbiam qui riferito intorno al vario e non costante delirio dei pellagrosi, a qual parte alterata del sistema cerebro-spinale attribuerem noi codesto sintomo della pellagrosa malattia? E prima di tutto, direm noi che il delirio sia da annoverarsi fra i sintomi costituenti la pellagra? No certamente; imperocchè un numero infinito di pellagrosi si riscontra che sono per moltissimi anni travagliati da tutti i sintomi

spasmodici e dolorifici da noi attribuiti ad irritazione o flogosi del sistema nerveo-spinale, e che arrivano agli ultimi periodi della vita senza essere stati neppure una sola volta attaccati da delirio nè cronico nè acuto. Egli è questo uno dei punti che sono necessarj anche da ben determinarsi, giacchè alcuni scrittori hanno pensato che la pellagra avesse origine dall'insolazione, e da primitiva alterazione del sistema cerebrale.

Ma l'erroneità di una tale opinione sarà resa manifesta allorchè parleremo delle cause della malattia, ove quella della insolazione sarà presa in particolare esame. Intanto, che mal fondato sia il pensamento di chi vorrebbe a cagion cerebrale idiopatica attribuire la pellagrosa patogenia, parrebbemi opera del tutto inutile il volerlo con molte ragioni addimostrare, mentre una sola, a parer mio, è più sufficiente, ed è quella, or ora riferita, che l'alterazione delle facoltà mentali manca in moltissimi casi di confermata e gravissima pellagra. Nondimeno, siccome a ognor meglio stabilire che la pellagra è primamente, essenzialmente costituita dall'irritazione del sistema nerveo-spinale, è pur uopo determinare eziandio se la causa

del delirio dei pellagrosi risiede propriamente nel cerebro, o se l' alterazione cerebrale non sia che meramente simpatica, diremo che (lasciato anche da un lato la prova già addotta del non essere essenziale il delirio a costituir la pellagra, poichè vedonsi pellagrosi agli ultimi estremi della vita senza esserne stati neppure una volta assaliti) nessuna rilevante lesione cerebrale si è talvolta riscontrata nei cadaveri de' pellagrosi, i quali nel corso di lor malattia erano stati più volte affetti da delirio. E se un tal fatto non bastasse a somministrarne una valevol prova, aggiungeremmo che a dimostrare essere il delirio pellagroso simpatico di alterazioni di visceri o sistemi estra-cerebrali, concorrerebbe grandemente e l' opinione del Padre mio, come vedremo fra poco, e le addominali alterazioni da noi già riferite e riscontrate assai più costanti di quello non siano le cerebrali. Senza ricorrere alla gravissima autorità di moderni scrittori meritamente celebri, qualunque medico pratico vorrà pur concederci che moltissime volte il delirio e la stessa cronica pazzia altra causa non riconoscono che una flogosi lenta od una lesione organica, sia dell' utero, sia del tubo gastro-

enterico. Ma non è già nostro divisamento il voler provare che il delirio dei pellagrosi sia simpatico di affezioni addominali; tanto più che abbiamo già avvertito osservarsi il delirio in alcuni casi senza che possa per anco ragionevolmente sospettarsi formata nei visceri estra-cerebrali una lesione bastevole a cagionarlo. Nostro unico pensiero è di persuadere che la pellagra non ha origine da affezion cerebrale, e che il delirio dei pellagrosi non è che secondario, almeno nella pluralità dei casi ne' quali vien fatto di osservarlo.

Appoggiati alle osservazioni ed ai ragionamenti fin qui da noi registrati, ci crediamo autorizzati di stabilire nella pellagra tre varietà di delirj, o per meglio dire che il delirio dei pellagrosi possa essere dipendente da affezioni di tre differenti sistemi organici: del sistema spinale, cioè, del cerebrale, del gastro-enterico.

Abbiam detto che talvolta il delirio si manifesta al primo apparire dei sintomi che già vedemmo costituenti essenzialmente ciò che chiamasi pellagra; abbiamo osservato che un tal delirio si manifesta in alcuni casi ad ogni principiar d' anno, sebbene il malato

non siasi esposto al sole, e talora ricompare anche replicatamente nel corso di un anno, e ciò che più importa, senza che sia accompagnato da febbre, nè da alcun altro indizio di flogosi addominale o cerebrale. Anzi ancor più importa il rammentare che un tal delirio non febbrile, e ricorrente o al principiar di ogni anno, od anche più volte in un anno medesimo, è accompagnato da una estrema debolezza di tutte le funzioni organiche, da una straordinaria prostrazione di forze muscolari, da una sorprendente lentezza e languore nei movimenti del cuore e nei battiti del polso, da una proclività al riso ed al pianto senza causa sufficiente, da uno sguardo languido, da un parlar lento, da una invincibile tristezza, insomma da sintomi che, ben lungi dal manifestare un esaltamento delle funzioni cerebrali, ne provano anzi a chiarissimi segni il totale avvilimento. Che anzi tale stato di avvilimento delle facoltà intellettuali, e dei moti dei muscoli tanto soggetti che indipendenti dalla volontà, osservasi senza che sia preceduta nè lunga diarrea, nè alcuna altra evidente causa debilitante; osservasi in alcuni soggetti tuttora forniti di tessuti ben nudriti e di florido aspetto. E come mai si

potrà riferire un tal delirio á causa idiopatica cerebrale, e molto meno all' insolazione? Non vediam forse l' insolazione produrre piuttosto i segni di flogosi cerebrale, e quindi la loquacità, l' ilarità, il furore, lo sguardo scintillante ed inquieto, l' aumento di forza muscolare, se vogliamo tralasciar di dire della frequenza del polso e della febbre, poichè questi ultimi segni vediamo talvolta mancare nella vera cefalitide? Non avremo noi diritto fondato di dire che un tal delirio altro non è che uno stato irritativo, nel senso da noi già espresso, più o meno propagato alle diverse parti che or sappiamo comporre la massa encefalica, ed ivi pervenuto per la via dell' irritato sistema spinale, e fors' anco (sia primariamente, sia secondariamente o simultaneamente) del sistema nerveo della vita di nutrizione e dell' ottavo pajo? In quel modo che abbiam dimostrato essere molti altri sintomi cerebrali della pellagra del tutto subordinati e simpatici dell' irritazione spinale, e perchè non sarebbe egualmente dimostrato che il delirio pellagroso, accompagnato dai sintomi or ora enumerati, sia egualmente simpatico della irritazione (Gerominiana) del sistema dello spinal midollo?

Ma una tale origine verrà poi più ampiamente dimostrata allorchè riferiremo alcuni casi pratici, e gli interessantissimi risultamenti di numerose necroscopie in questi ultimi tempi diligentemente eseguite, ciò che formerà il soggetto della Parte seconda di questa nostra Dissertazione. Intanto gioverà il dichiarare ai nostri leggitori che non hanno veduto malati di pellagra, che la varietà di delirio testè specificata è quella che più frequentemente osservasi nella pellagrosa malattia.

Ho detto che il delirio dei pellagrosi può riconoscere talvolta per sede il sistema cerebrale. E in fatto nulla di più ovvio il ravvisare in una ripetuta simpatica irritazione cerebrale cagion bastevole a produrre organiche alterazioni nei tessuti contenuti nella cavità encefalica. Una tale organica alterazione, a parer nostro, può anche avere due origini distinte, l'una cioè semplicemente irritativa, flogistica la seconda; poichè, sia che la recurrente irritazione del midollo spinale ed oblongato ripetendosi più e più volte nella sostanza propria del cervello vi determini una lenta congestione, ed una conseguente lesione organica; sia che la flogosi

della sostanza propria del midollo spinale si propaghi per continuità di tessuto alla sostanza cerebrale; o sia finalmente che la flogosi del neurilema spinale (la quale può svilupparsi dietro la già provata cronica irritazione dei nervi dello spinal midollo) si estenda per continuità di tessuto alle membrane cerebrali, ragion vuole che si ammetta accadere, dietro l' una di queste cagioni, una locale alterazione nel cerebro, e quindi un delirio pellagroso non più simpatico, ma del tutto idiopatico cerebrale. E qui incontriamo la necessità di avvertire che anche nelle molte autopsie ultimamente praticate, non si è quasi mai riscontrata sensibile alterazione del tessuto proprio dello spinal midollo, ed invece costantemente flogosati i suoi neurilemi con raccolta sieroso-sanguinolenta nella teca vertebrale. Da ciò ne viene la spiegazione del perchè rare volte sonosi trovate organiche alterazioni nella sostanza del cerebro, e siansi invece (quasi in ogni caso dove osservossi alcun che di morboso nella cavità della testa) rinvenuti tutti gl'indizj di acuta o cronica meningite. Da ciò ne verrà l' altra necessità di far chiaro che una tale meningite non è sempre una continuazione della

flogosi del neurilema spinale. La meningite cerebrale dei pellagrosi in alcuni casi è affatto indipendente dallo spinal midollo, e tutta subordinata alla flogosi della membrana mucosa gastro-enterica.

Eccoci adunque alla terza varietà di delirio, ossia alla dimostrazione dell'esistenza di una terza sede che devesi assegnare ad alcuni casi di delirio pellagroso.

Abbiamo lusinga di avere bastevolmente provato nel corso di questa Dissertazione, che alla pellagra dà origine uno stato di avvilimento, di torpore (di controstimolo, se vuolsi) dei filamenti nervosi che entrano a far parte del tessuto della membrana mucosa gastro-enterica, e più particolarmente dei filamenti del sistema spinale. Abbiamo anche dimostrato, mediante i sintomi che possono meritamente ritenersi siccome essenzialmente costituenti la pellagrosa malattia, e riferirsi a lesa funzione dello spinal midollo, che, allo stato di avvilimento dei filamenti spinali *ed in mezzo al più deciso vitale abbattimento*, *si accende* (siccome dice l' illustre Tommasini), *qualunque ne sia il modo od il mezzo*, *un processo flogistico*. Abbiamo parimente dimostrato col

soccorso dei moltiformi fenomeni del sistema cerebro-spinale, che all' avvilimento di questo sistema deve succedere (ciò che ora è provato a tutta evidenza dalle recenti necroscopie) una flogosi, sia nel tessuto proprio dei cordoni e del midollo spinale, sia nei loro involucri membranosi; e che una tal flogosi, propagandosi al midollo oblungato, alla base del cerebro, ai lobi cerebrali, od alle meningi encefaliche, è causa di moltissimi altri poco comuni fenomeni morbosi dei sensi esterni e delle facoltà intellettuali.

I risultati necroscopici riferiti da mio Padre, e che dimostrano la dipendenza di alcuni delirj pellagrosi da flogosi e lesioni cerebrali, saranno altrove registrati: intanto assai più c' interessa di far conoscere che il delirio pellagroso, che abbbiam detto essere per lo più recurrente ed apiretico, talvolta innalzasi poco a poco al grado acuto, e talora, sebbene giammai v' abbia avuto delirio di sorta, insorge acutissimo e letale in pochi giorni.

A provare sempre più la vera patogenia della malattia ad esame, è uopo ch' io qui ripeta al lettore che i pellagrosi (tranne

di quelle febbri intermittenti altrove riferite, e della febbre etica compagna delle già enumerate lesioni polmonali o addominali) veggonsi rade volte, pel corso anche di molti anni, assaliti da febbre che possa riferirsi alla flogosi spinale e cerebrale. Ciò proverebbe, a parer nostro, che lo stato semplicemente irritativo del sistema cerebrospinale può persistere lungamente e riprodursi eziandio più e più volte senza che accendasi acuto o cronico processo flogistico. Ma se un tal processo ha luogo, allora ne nasce la febbre, accompagnata da tutta la coorte di quei sintomi che agli autori ha servito a costituire i due *enti* morbosi, la *febbre putrida* (adinamica) e la *febbre nervosa* (atassica).

«Nonnullas febres (dice mio Padre) ob«servavi, quae jure meritoque inter pella«grae ipsius symptomata enumerari possunt. «Prima ea est, quae ab aliquo pellagrae «symptomate proficiscitur, ut amphimerina, «quae phthisim, et ea, quae delirium co«mitatur, anomala febris» la quale «inordi«natis exacerbationibus procedit» accompagnata da polsi ora forti e duri, ora piccioli e deboli; somma prostrazione di forze, calore della cute urentissimo, sete, lingua

rossa secca nerastra, labbra secche e denti fuliginosi, palbebre cispose, decubito cangrenoso, disfagia, stridore dei denti, carfologia, sussulto degli arti, iscuria, meteorismo ed altri tali sintomi, che dichiara essere per lo più forieri di morte.... « Altera « febris (prosegue mio Padre), forte a morbi « causa PROPIUS PENDENS, est febricula quae- « dam erratice exacerbans, quae pellagrosos « absque manifesta causa adoritur. In hac « pulsus sunt caeleres et duriusculi, calor « corporis acer percipitur, et tenuis sudor, « peculiaris odoris, toto corpore manat absque « ullo levamine.... chronicarum more proce- « dit et maciem inducit. »

Oltre la febbre etica concomitante la tisi o la diarrea pellagrosa, e le febbri intermittenti secondarie alle flogistiche irritazioni dei visceri addominali, vengono adunque da mio Padre enumerate altre due febbri. La prima di queste è accompagnata dal delirio acuto, da tutti i sintomi *adinamici* ed *atassici*, ed è letale in pochi giorni; la seconda « a morbi « causa propius pendens, chronicarum more « procedit. » Ciascheduna di queste febbri riconosce per causa una particolar sede. A provare che un' acuta gastro-enteritide e

la meningite cerebrale sono cagione della prima, se non bastano gli enunciati sintomi che accompagnano il delirio acuto dei pellagrosi, ogni dubbio verrà tolto dalle storie particolari e dalle autopsie riferite da mio Padre, che verranno raccolte nella seconda Parte di questa Dissertazione, ove mi propongo di provare coi fatti tutte le proposizioni da me emesse intorno la pellagrosa malattia. Ma ciò che più importa di provare, si è che la seconda febbre « a morbi causa propius pendens » è dipendente dalla mielitide, oppure dalla meningite spinale, e che essa osservasi assai più frequente della prima.

Abbastanza parmi di aver dimostrato essere mia opinione che i sintomi, i quali essenzialmente costituiscono ciò che chiamasi Pellagra, sono tutti riferibili all' irritazione, ed in progresso alla flogosi del sistema nerveo spinale; ed ora dirò che il delirio acuto (che or ora ho dichiarato simpatico della cronica gastro-enteritide innalzatasi al grado acuto, e intrattenuto dalla secondaria meningite cerebrale) è anch' esso nella maggior parte dei casi o effetto simpatico della flogosi spinale, o dell' acuta meningite cerebrale, all' encefalo propagata per continuità

di tessuto dalla meningite spinale. Facil cosa è al medico pratico il distinguere se la meningite cerebrale, cagione del delirio acuto e del così detto *tifo pellagroso*, sia nata da acuta gastro-enteritide, oppure dalla flogosi spinale; poichè, nell'un caso, al delirio son preceduti tutti quei segni che ho provato dipendenti dall'infiammazione della membrana mucosa gastro-intestinale; e nell'altro, i sintomi di acuta gastro-enteritide o mancano affatto, o sviluppansi secondariamente, per simpatia di relazione, al già nato delirio acuto ed ai sintomi di acuta spinitide.

A distinguere nei singoli casi pratici a quale delle due origini, da me riconosciute, sia riferibile il delirio acuto, ossia il *tifo pellagroso*, potrebbero forse contribuire alcuni sintomi che pure sono frequentemente osservabili nei pellagrosi allorchè trovansi al più alto grado acuto della malattia. Tali sintomi sono lo sputar frequente, il batter delle labbra, il trismo, l'agitarsi continuo del capo, l'instabilità di tutto il corpo, la disodia ossia un sudore fetido, le macchie rosse sulle braccia e sulla faccia, la disuria e l'enuresi, l'ardore alla pianta dei piedi, la lingua, i denti, le labbra secche e nere, la cisposità

degli occhi, la cangrena all' osso sacro, il meteorismo.

La secchezza e l' anneramento della bocca, la cisposità degli occhi, ec., e tutti gli altri sintomi che costituiscono la febbre adinamica ed atassica degli autori, sono più particolarmente subordinati alla flogosi acuta gastroenterica aumentata fino alla meningite. Gli altri, a parer nostro, sono indizj non equivoci della mielitide o dell' acuta meningite spinale. E in vero, lo sputar frequente, il batter delle labbra ed il trismo sono segni che ben rare volte osservansi nelle comuni cefalitidi o meningiti, e invece riscontransi frequentissimi nei malati di pellagra, allorchè sono assaliti dal delirio acuto. Non potrebbe dirsi che questi sintomi, allorchè osservansi nelle cefalitidi non pellagrose, siano dipendenti da una secondaria irritazione, o flogosi che dal cerebro è discesa verso il midollo spinale? Ma diciam pure ch' essi sono immediatamente subordinati all' affezione cerebrale, non potrà certamente dirsi lo stesso degli altri testè enumerati.

L' agitarsi continuo del capo e l' instabilità di tutto il corpo che non osservansi nelle comuni infiammazioni cerebrali, e che riscon-

transi invece nella maggior parte dei casi di acuto delirio pellagroso, non potrò io a buon diritto considerare siccome sintomi dipendenti dalla flogosi spinale, dall' irritazione flogistica propagatasi dai nervi spinali ai muscoli soggetti alla volontà?

E per tacere dell' ardore della pianta dei piedi, che abbiamo già provato (pag. 183) dipendente da spinale infiammazione, non dovrassi forse la disodia pellagrosa attribuire esclusivamente all' acuta flogosi dei tessuti raccolti nella teca vertebrale? E quale ragionevole obbiezione si avrebbe ad opporre ad una tale origine del sudore fetido? Alcuni autori, è vero, l' hanno rimarcato come sintomo di flogosi cerebrale; ma che per ciò? Oltre che un tal fenomeno è rarissime volte rammentato anche dagli scrittori più recenti (quando invece è frequentissimo nei pellagrosi), si trova, nei pochi casi particolari nei quali fu da essi rimarcato, che esistevano gravissime organiche lesioni e di antica formazione nella sostanza encefalica, e che non vi si fa menzione dello stato dello spinal midollo. Può quindi dirsi ragionevolmente che in quei casi medesimi vi si fosse associata una secondaria irritazione flogistica del sistema nerveo-spinale.

Ma se l' essere un tal sintomo rarissimo nelle comuni encefaliti e frequentissimo nel delirio o *tifo pellagroso*, al quale dà quasi sempre origine la flogosi spinale, non bastasse a provare l'indipendenza del sudore fetido dalla flogosi cerebrale, aggiungerò che un tal sudore osservasi talvolta nei pellagrosi quando sono esenti da ogni sintomo di flogosi encefalica, e non mai, per quanto io sappia, senza che sieno preceduti o sianvi socj i sintomi di lenta od acuta spinite.

« Levis in mejendo ardoris sensus (dice mio Padre) frequenter occurrit in pellagrosis (1)»; ed io penso che anche un tal sintomo sia secondario alla flogosi spinale. In fatto, se la disuria non è rarissima nelle gravi cefalitidi (2), ella è però nei pellagrosi evidentemente subordinata alla flogosi spinale, giacchè in essi non vedesi solamente quando sono assaliti dal *tifo*, dall' acutissimo delirio,

---

(1) L' incontinenza d' orina è uno degli incomodi, men frequenti però della disuria, che osservasi nei pellagrosi.

(2) Non potrebbe dirsi che la disuria e l' iscuria, socie delle cefalitidi gravi, dipendano da irritazione flogistica propagatasi dalle meningi cerebrali alle spinali?

ma bene spesso eziandio allorchè mancano affatto i sintomi di flogosi cerebrale, ed esistono soltanto quelli della lenta spinite. A tutto ciò aggiungasi che il sudore fetido e la disuria vedonsi quasi sempre andare nei pellagrosi di pari passo, e si avrà non solo ulterior prova che tali fenomeni sono subordinati alla flogosi spinale, ma avrassi pure una conferma non equivoca dell' opinione non ha guari emessa intorno la causa di un tal sudore da un dottissimo medico fisiologo di Montpellier, il dott. Lallemand (1).

Un altro fenomeno, che pure frequentemente riscontrasi nel *tifo pellagroso*, e che io credo anch' esso riferibile alla flogosi spinale, si è quello del frequente associarsi col fetido sudore di alcune macchie rosse d lle braccia, e talvolta anche della faccia. « Declinante paroxysmo (cioè del delirio acuto),

(1) M. Lallemand (*Lettres sur l' Encephale*) rimarca di avere osservato in alcune gravissime cefalitidi un sudore di un particolar fetore, e ch' egli dice simile a quello che mandano i topi (*odeur de souris*). Un tal odore viene da lui attribuito all' orina troppo accumulata ed intrattenuta nella vescica, e portata quindi in circolo col mezzo dell' assorbimento.

«sudores peculiarem odorem exhalantes (1)
«(dice mio Padre) saepe per totum corpus

---

(1) Parlando dei sudori, mio Padre dice: « Sudor, quem in pellagrosis observavi, febrilis fuit alius, alius apyretos. Primus rursus vel cum levamine erupit, vel absque eo: ubi enim de delirio cum febri agebatur, saepe ipsum evanuisse annotavi plurimo oborto per totum corpus sudore, et contra dictum est alias, sudorem toto corpore saepe manare absque levamine in quadam anomala febricula, quae pellagrosos adoritur. Sudor autem ille, qui sine febre et sine evidente causa erumpit, partialis est et criticus, ut plurimum manibus et pedibus potissimum superveniens; fit enim saepe, ut spontaneo sudore hae partes diffluant, ardore, quo cruciabantur non modo, verum etiam aliis pellagrae symptomatibus imminutis. An manus et pedes prae ceteris sudant eo quia ibi cutis laxiori textura donatur ob praeviam cuticulae desquamationem? Minime haec admitti potest opinio, 1.° quia desquamatio pedum manuumque dorso contingit, sudor contra plantae et volae supervenit; 2.° sudor iste etiam iis accidit quibus nondum cuticula separata est in squamas. »

Anche questa circostanza del sudore parziale della palma delle mani e della pianta dei piedi, che è seguito da scomparsa dell'ardore (che altrove abbiam detto sì frequente e tormentoso

« erumpunt, et maculae rubrae in brachiis et « facie non raro apparent. Quod si in pejus « ruat aeger, tunc carphologia, nystagmus, « totius corporis instabilitas, trismus, pulsus for- « micantes mortem imminentem portendunt. » — Tutto ciò non è forse di gran peso alla mia opinione intorno alla dipendenza da flogosi spinale dei sintomi da me poc' anzi rammentati? E queste macchie rosse che sono socie dell'acuta flogosi spinale, e che appajono nel *tifo pellagroso*, basterebbero forse a dar qualche lume sull'origine delle mac-

---

nei miseri malati di pellagra, ed attribuito alla flogistica irritazione del midollo spinale) e che è foriero di calma eziandio di tutti gli altri sintomi di pellagra, ci sembra non piccola prova che la sede principale della pellagrosa malattia sia veramente il sistema nerveo-spinale.

« Gravis (aggiunge mio Padre) qui saepe e pellagrosis odor erumpit, praesertim cum ipsi delirio aut febri detinentur, insuavis quidem est, sed ita specialis ut similem nunquam me sensisse meminerim. Si quis tamen quandam imperfectam ideam desiderat, modo illi, quem mucida expirant, odori, foetori modo, qui e bombycum folliculis maceratis erumpere solet, eum comparare potest. »

chie rosse del *tifo petecchiale*? Sarebbe forse il *morbo petecchiale* piuttosto dipendente dalla meningite spinale che dalla cerebrale? oppure (se è vera l'opinione Broussaisiana che il tifo ha quasi sempre origine da acuta gastro-enteritide) potrà forse dirsi che il tifo petecchiale nasca da combinata flogosi gastro-enterica e spinale; e che le macchie rosse manifestantesi nel tifo pellagroso riconoscano questa duplice flogosi, e non differiscano dalle altre macchie rosse, le *petecchie*, se non in riguardo del particolare modificatore venefico che è capace di produrre la flogosi gastro-entero-spinale?

Se mai la duplice origine da me pretesa del delirio acuto o *tifo pellagroso*, non fosse abbastanza rischiarata dagli argomenti fin qui esposti, essa verrà, come dissi altrove, stabilita a non dubbie prove tanto dai fatti pratici riferiti da mio Padre, quanto da recentissime osservazioni necroscopiche, dalle quali sarà in pari tempo provata la verità della nostra opinione (contro quelli che pretendono essere la pellagra originata dall'insolazione, e consistere in una lenta flogosi cerebrale) che anche lo stato acuto della pellagra, il delirio, il *tifo* dei pellagrosi traggono origine dalla primitiva affezione del midollo spinale.

Resterebbe ora ch'io mi facessi a parlar delle cause remote della pellagra e dei mezzi curativi; ma tutto ciò sarà argomento, che, unitamente all'esposizione di pratiche ed anatomiche osservazioni, formerà la Parte Seconda del mio lavoro sulla pellagra.

Non finirò questa Dissertazione senza prima brevemente riepilogare le principali idee da me emesse su la natura e la sede primitiva della malattia pellagrosa; giacchè (pei motivi altrove riferiti a mia discolpa, esposte esse senz' ordine, e complicate d' infinite digressioni al principale argomento secondarie) il paziente lettore deve averne perduta, direi quasi, la serie e la concatenazione. Dirò dunque che:

La pellagra non è cagionata nè dalle diatesi browniane, nè intrattenuta dalle riformate; non da debolezza di tutto il sistema, non da processi flogistici, non da *virus sui generis*, non dalla cutanea affezione risipolatosa. La cagione primitiva della pellagra è uno stato di avvilimento, di torpore, di controstimolo (se così vuolsi nominare) principalmente dei filamenti spinali che entrano nella composizione della membrana mucosa

gastro-enterica (1). Questo stato di avvilimento, propagandosi ai cordoni più grossi ed al midollo spinale istesso, è cagione dell'infievolimento dell'energia tanto dei muscoli soggetti alla volontà, quanto di quelli che ne sono indipendenti. Avanzandosi egli al midollo oblungato, alla base del cerebro, ai lobi cerebrali, al tessuto dermoide, è cagione della tristezza, della smemorataggine, dell'anestesia, della desquamazione delle parti esposte al sole, ec.

Allo stato di avvilimento subentra perlopiù uno stato irritativo (Gerominiano), più o meno propagato, del sistema nerveo-spinale, e quindi i crampi delle estremità, gli spasmi tetanici, la bolimia, lo scelotirbe, ec.

Lo stato irritativo finalmente dà luogo più o men presto, *qualunque ne sia il modo*, ad una flogosi risipolatosa addominale.

Talvolta i filamenti spinali provano soltanto lo stato irritativo senza flogosarsi, e

---

(1) Ho già detto altrove che anche il sistema ganglionare potrebbe essere affetto nella pellagra; ma come conoscere, in tanta oscurità intorno le sue funzioni, come conoscere i sintomi che ne indichino la sua irritazione, flogosi, ec.

la flogosi invece si accende lentissima nei capillari sanguigni del canale alimentare, e ne' suoi follicoli mucosi. Questa flogosi della mucosa gastro-enterica ora è recurrente, ora persiste nel modo cronico, ed ora s' innalza al grado acuto. Ora si limita alla parte interna del canale alimentare, producendo diarrea, dissenteria, esulceramenti; ora, per sovraposizione di tessuto, si estende alla membrana sierosa del tubo digerente, e da questa a tutto il peritoneo. Una tale peritonitide ora è cronica e generatrice di membrane accidentali, di sierosi spandimenti, ec.; ed ora, allorchè la gastro-enteritide si esacerba, fassi essa pure acuta, ed irradiasi al peritoneo diaframmatico, alla pleura diaframmatica, costale, polmonale, ec.

La flogosi gastro-enterica adunque dà luogo alla peritonitide cronica od acuta; ma più di frequenti ad un catarro cronico polmonale. Bene spesso, allorchè l' infiammazione della membrana interna del condotto digerente persiste per lungo tempo o si è fatta troppo spesso ricorrente, accendesi, per legge di *simpatia organica*, una lenta flogosi nella membrana mucosa, ora della bocca soltanto, ed ora dei polmoni. In moltissimi casi infiam-

masi semplicemente quella che veste la trachea ed i bronchi, lasciando immune il viscere del respiro; ma non di rado la flogosi investe tutto l'albero aereo, e di là prolungasi alle bocche dei vasi linfatici, indi alle glandole; ed ecco la frequente affezione tubercolosa, la febbre etica, ec.

Se la flogosi gastro-enterica si inasprisce e fassi acutissima, in tal caso sviluppasi una febbre violenta con tutti i sintomi della pretesa febbre adinamica, e ben presto della febbre atassica: vale a dire, l'acuta gastro-enteritide suscita per legge di *simpatia di relazione* un'acuta meningite, l'acuto delirio.

Ma questa meningite e questo delirio acuto non sempre riconoscono per causa l'acuta gastro-enteritide: nella maggior parte dei casi hanno origine dalla meningite spinale. Quei pellagrosi che si sottraggono alle lesioni addominali e toraciche, cessano di vivere consumati da una febbre ardentissima che dai medici viene chiamata *tifo pellagroso*. L'acuta meningite spinale, più o meno propagata alle meningi cerebrali è la sola cagione di questo tifo. Anche la meningite cerebrale, eccitata dall'acuta gastro-enteritide, osservasi accompagnata dalla maggior parte

dei sintomi che costituiscono il tifo pellagroso, ma distinguesi da quella più comune che è nata dalla meningite spinale, perchè manca perlopiù di quei sintomi convulsivi e spasmodici che son proprj della flogosi spinale, ed è prontamente mortale. Il vero tifo pellagroso, quello cioè che è originato dall' acuta meningite spinale, non conduce sempre a morte in pochi giorni; che anzi bene spesso progredisce con lento corso.

Ho detto che lo stato irritativo dei filamenti spinali che entrano nella formazione della membrana mucosa del canale alimentare, finisce per dar luogo ad una flogosi addominale, alla cronica od acuta gastro-enteritide; ma lo stato irritativo dei nervi spinali eccita a preferenza, o simultaneamente alla gastro-enteritide, una lenta flogosi nei neurilemi dei nervi spinali, nelle membrane dello spinal midollo; stato irritativo che è l' unica, la vera primitiva cagione prossima della Pellagra; stato irritativo e flogosi che soli possono dare un' esatta spiegazione di tutti i fenomeni moltiformi della fin qui sconosciuta malattia, e somministrare i sicuri lumi onde prevenirla, sanarla, moderarla.

Fine della I. Parte.

dei sintomi che costituiscono il tifo pellagroso, ma distinguesi da quella più comune che è nata dalla meningite spinale, perchè manca perlopiù di quei sintomi convulsivi e spasmodici che son proprj della flogosi spinale, ed è prontamente mortale. Il vero tifo pellagroso, quello cioè che è originato dall'acuta meningite spinale, non conduce sempre a morte in pochi giorni; che anzi bene spesso progredisce con lento corso.

Ho detto che lo stato irritativo dei filamenti spinali che entrano nella formazione della membrana mucosa del canale alimentare, finisce per dar luogo ad una flogosi addominale, alla cronica od acuta gastro-enteritide; ma lo stato irritativo dei nervi spinali cocca a prefissa, o simultaneamente alla gastro-enteritide, una lenta flogosi nei nervi dei nervi spinali, nelle membrane dello spinal midollo; stato irritativo che è l'unica, la vera primitiva cagione prossima della Pellagra; stato irritativo o flogosi che soli possono dare un'esatta spiegazione di tutti i fenomeni moliformi della fin qui sconosciuta malattia, e somministrare i sicuri lumi onde prevenirla, sanarla, moderarla,